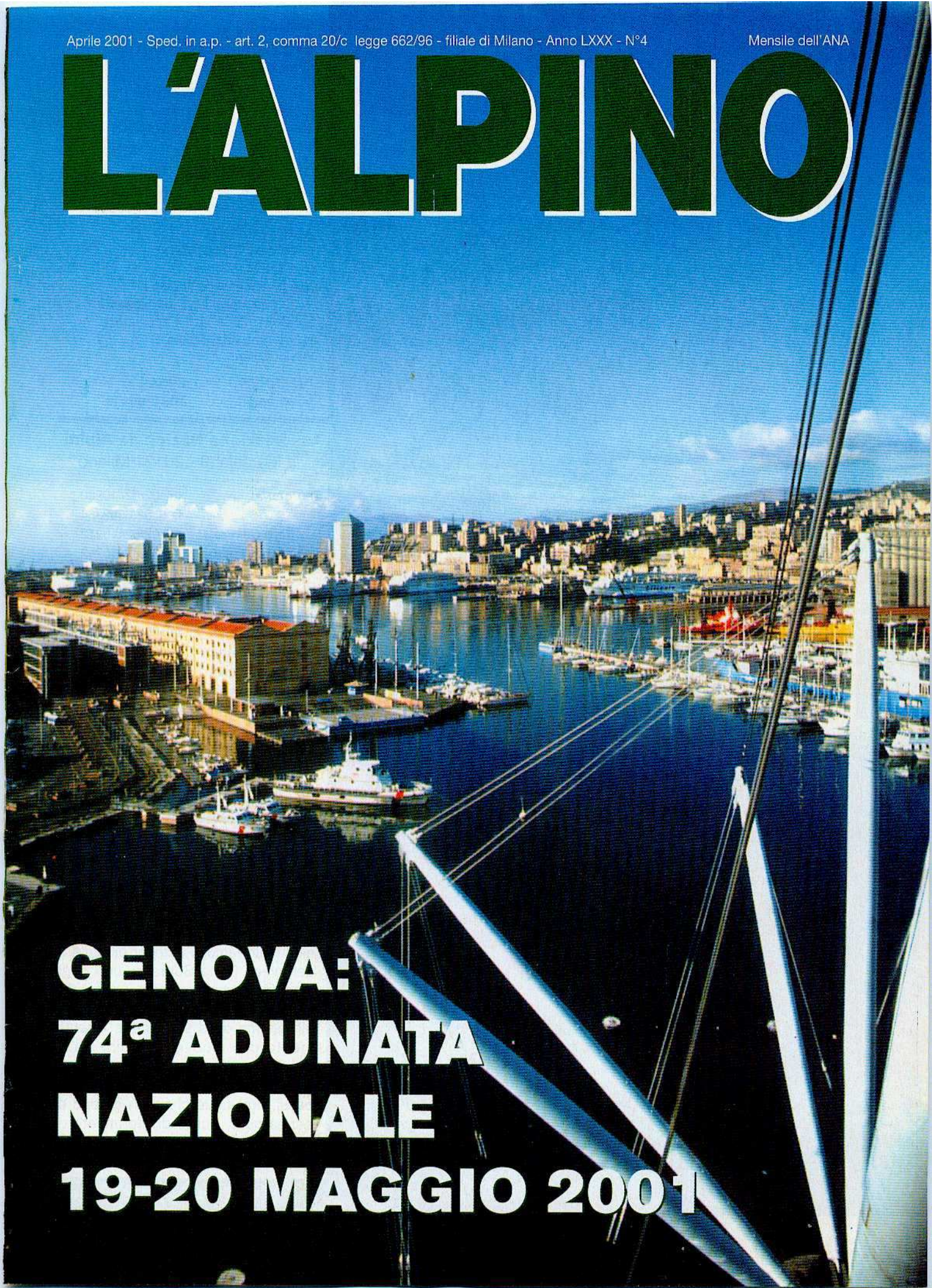


Aprile 2001 - Sped. in a.p. - art. 2, comma 20/c legge 662/96 - filiale di Milano - Anno LXXX - N°4

Mensile dell'ANA

L'ALPINO



**GENOVA:
74^a ADUNATA
NAZIONALE
19-20 MAGGIO 2001**

**DIRETTORE RESPONSABILE***Cesare Di Dato***COMITATO DI DIREZIONE***Sergio Bottinelli (presidente),
Mario Baiù, Cesare Di Dato,
Carlo Fumi, Gian Paolo Nichele***DIREZIONE E REDAZIONE**via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02/29013181 - fax 02/29003611**ABBONAMENTI
E CAMBIO INDIRIZZO**tel. 02/62410215
anagestioneassociati@tin.it
L. 20.000 (Italia) L. 24.000 (estero)
sul C.C.P. 23853203 - intestato a:
«L'Alpino», via Marsala, 9
20121 Milano**INTERNET**www.ana.it**E-MAIL**info@ana.it**Associazione Nazionale Alpini**

via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02/62410200

fax 02/6592364

Direttore Generale: tel. 02/62410212**Segretario Generale:** tel. 02/62410212segreteriaana@katamail.com**Amministrazione:** tel. 02/62410201anasedenazionale@hotmail.com**Protezione Civile:** tel. 02/62410205**Centro Studi Ana:** tel. 02/62410207centrostudi@ana.it fax 02/62410230**Impaginazione/Fotolito:**

Adda Officine Grafiche S.p.A.

Stampa: Elcograf - Via Nazionale, 14
23883 Beverate di Brivio (Lc)Chiuso in tipografia il 29 marzo 2001
Di questo numero sono state tirate 383.666 copie

La prima pagina è rigorosamente dedicata alla 74ª Adunata nazionale di Genova, città della quale vediamo una delle costruzioni più caratteristiche: il Bigo. In questa pagina, un'altra immagine di Genova, altrettanto famosa e ancor più cara ai genovesi: Porta Soprana, uno degli ingressi del centro storico.

L'Adunata di Genova si svolgerà all'insegna della solidarietà, il sentimento che muove gli alpini sia in occasione di calamità o emergenze, sia giorno dopo giorno, in mille e mille paesi, dovunque ci sia un gruppo di penne nere, punto di riferimento di valori che sono patrimonio insostituibile dell'Italia.

(Le foto sono di Andrea Sampietro)

Una grande festa di popolo



Eccoci ancora a Genova per la 74^a adunata. La città ha dei notevoli precedenti: 1931, 1952, 1963, 1980. E sono cinque con questa. Ma questa può anche fregiarsi del fatto di essere la prima adunata nazionale del XXI secolo e, tanto per farla più solenne, anche del terzo millennio.

Ricordo, e lo ricordo con molto piacere, che in occasione di un'adunata di parecchi anni fa il cronista di un quotidiano scrisse che era "la più grande festa di popolo" che avesse luogo in Italia: proprio così, bravo giornalista, ha perfettamente azzeccato.

La nostra non è una festa "popolare" (termine che non ha un significato particolarmente brillante) ma proprio grande festa autentica di popolo.

Proprio perché festa di popolo coinvolge i cittadini della città che ospita e gli alpini che vengono ospitati, il ragazzo che è congedato di fresco e quello - ma sono sempre meno, aimè - che può parlare in prima persona della sua naja di guerra, riguarda alpini, familiari degli

alpini e amici degli alpini e tutti quanti assistono e partecipano con sincera commozione.

Ogni tanto ci viene chiesto: perché gli alpini fanno l'Adunata e vanno all'Adunata?

Ci viene chiesto in tono cordiale, da amici che vogliono capire meglio un avvenimento per il quale simpatizzano. Ma ci viene anche chiesto con tono vagamente sfrontatorio da gente che trova stravaganti e certamente superate certe manifestazioni.

A tutti rispondiamo che gli alpini vanno all'Adunata per il piacere personalissimo, non delegabile ad alcuno, di stare ancora insieme, volontariamente insieme, non massa impastata a caso ma individui volontariamente riuniti. Vanno all'Adunata per vivere, poche ore o pochi giorni, tra la propria gente, con la quale si trasmette sulla stessa lunghezza d'onda senza bisogno di far lunghi discorsi: basta uno sguardo, una stretta di mano densa di calore, un guardarsi l'un l'altro con l'orgoglio di essere "quelli lì".

Ci vanno per onorare e salutare il Labaro nazionale che ci rappresenta tutti ed ognuno. Sono spiegazioni semplici, queste, ma definitive.

Naturalmente, inevitabilmente in ogni grande avvenimento, ci sono anche le note stonate, sarebbe puerile negarle, sarebbe colpevole ignorarle. Sono le sbronze magari programmate, i fracassoni che più fanno rumore più sono contenti, sono quelli che si sentono in diritto di disturbare tutto e tutti. Sono quei carri che esprimono il massimo rumore nel minimo di spazio, dissennatamente. Si può sperare che il fenomeno diminuisca, non si può pensare che finisca. In ogni modo sono una esigua minoranza e bisogna pigliar le cose come sono.

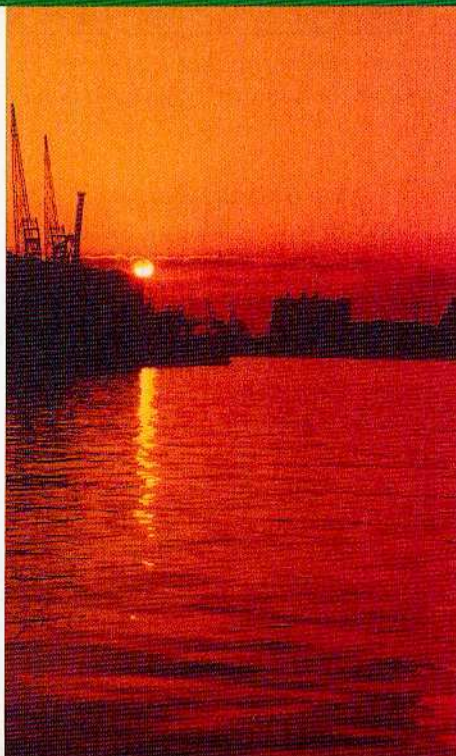
Anche il più splendido dei leoni può avere dei pidocchi nella criniera. Comunque lui resta leone e i pidocchi restano pidocchi.

Arrivederci a Genova.

Vitaliano Peduzzi

Sommario

Lettere al direttore.....	4-5
Se ne parla	7
Quale esercito? Convegno alla Sapienza.....	8-9
Katia, oggi cadetta, domani ufficiale.....	10-11
PC - 1° raggruppamento a Ceriana	12
GENOVA: ADUNATA NAZIONALE ...	13-44
Zona franca	45
Cori e fanfare.....	47



Sport: campionato di tiro a segno	50
Sci alpinismo e valanghe	51-52

RUBRICHE:

Belle famiglie	48-49
In biblioteca	53
Alpino chiama alpino	54-55
Dalle nostre sezioni.....	56-62
Dalle nostre sezioni all'estero	63
Obiettivo sulla montagna	64



Geniere... amico degli alpini

Ho fatto la guerra in un reggimento genio addetto alla protezione antierea di Torino con l'irradiazione degli allarmi che provenivano dalle postazioni di frontiera. Questo anche sotto bombardamento. Mi sono sentito onorato di aver appartenuto a quell'Arma.

Poi mio figlio ha fatto la naja a Malles e ho potuto apprezzare il clima che corre fra le Truppe alpine e ... me ne sono innamorato. Ora sono vostro "amico" e vedo quale rapporto di fraternità intercorre tra alti ufficiali, graduati e alpini, cosa che non ho mai trovato in nessuna altra associazione.

Roberto Tommei - Lovere

Hai colto il lato migliore della nostra associazione: il modo assolutamente democratico di intendere la fratellanza, che supera ogni vincolo di gerarchia, di ceto, di provenienza. Siamo alpini e questo ci basta. Benvenuto tra noi.

Siti internet

Sarebbe interessante conoscere meglio l'universo Internet legato a gruppi e sezioni. Si potrebbe: 1°) raccogliere i loro indirizzi, in qualche caso difficilmente raggiungibili; 2°) invitare i loro iscritti che "smannettano" con il computer a scrivere sui siti qualunque cosa possa interessare l'Associazione; 3°) convincersi che tale iniziativa fa conoscere la nostra realtà associativa che è ben diversa dai soliti stereotipi.

Gli argomenti non mancano: P.C.; Gr. sportivi; gare di bocce o di carte (e vita spicciola e iniziative varie, n.d.r.)

**Alessandro Maitan
Alpignano (TO)**

Prendo al volo la tua proposta e la giro a gruppi e sezioni già dotati di sito internet e relativo e-mail, estendendola anche a quelli di futuro ingresso nel mondo informatico.

Oggi occorre farsi conoscere. Coraggio dunque: le sezioni e i gruppi (non i singoli) già informatizzati seguano il

Un monumento al bue grasso

Carrù è famosa per la fiera del bue grasso. A qualcuno è venuto in mente di erigere al nobile animale un monumento quasi a ringraziarlo per aver reso così famosa la città. Ma a Carrù esiste anche un altro monumento rappresentato da una piazza a perenne ricordo di giovani che si aprivano alla vita e che un triste destino ha portato a morire lontani dalle loro case.

D'accordo che tutti, alpini e buoi, sono stati destinati al macello, ma tra un bue e un alpino c'è una bella differenza. Gli alpini, quando non in uniforme, hanno condiviso con il pio bove fatiche e disagi; ma da qui a collocare il ricordo in una piazza dedicata alla sacra memoria degli alpini c'è una distanza incolmabile.

Non confondiamo il sacro con il profano: ce lo hanno insegnato i nostri padri!

G. Battista Raineri - Mondovì

Quanta amarezza nelle tue parole! Quanto rispetto verso i Caduti della Cuneense, quel rispetto che i reggitori della cosa pubblica di Carrù sembrano aver smarrito. Dopo la contaminazione del Milite Ignoto, sostituito fellolescamente dalla Mucca pazza ignota, (Sic! Vedi lettera principale di gennaio), credo vo si fosse giunti al fondo dell'ignomia: ma mi ero sbagliato.

Anatema contro chi offende i Caduti per la Patria!

consiglio del nostro amico; quelli che lo saranno in futuro si organizzino in tal senso.

La penna alpina

Sono amico degli alpini, iscritto al "piccolo" gruppo di Siena i cui soci, circa 70, sono molto attivi anche se i giovani sono solo tre da poco congedati tra cui mio figlio. Ed è grazie anche a lui che ho conosciuto l'ANA; partecipo alle Adunate nazionali e a tutte le attività di gruppo. Quando vi vedo sfilare provo invidia per coloro che, orgogliosi, mi sfilano davanti al passo del "33". Purtroppo alcuni non hanno capito bene cosa significhi

portare la penna: essa è amicizia, altruismo, cordialità. Alpini si nasce, si nasce nel cuore e nel cuore rimane per tutta la vita; lo spirito alpino non si può costruire, lo si sente perchè la montagna insegna il dono più grande: farsi uno per tutti.

Fabrizio Bocci - Siena

Come vorrei che la tua lettera fosse letta dai "potenti" (si fa per dire) che prendono decisioni alle spalle della nostra Specialità! Forse si renderebbero conto di cosa stanno distruggendo: non gli alpini, il che è già grave, ma lo spirito alpino, il che è gravissimo.

Per non dimenticare

Nel mese di settembre ho partecipato a Cargnacco alla tumulazione dei resti di 76 Caduti riportati in Patria. Nessun rappresentante del governo, nessuna fanfara: solo un trombettiere e una ventina di lancieri di stanza a Pozzuolo del Friuli. Se non ci fossero l'UNIRR e Onorcaduti i nostri morti sarebbero volentieri dimenticati dal nostro governo, sempre presente invece a Medea dove sono sepolti anche i resti di titini infoibatori. Cosa possono imparare le nuove generazioni?

Mario Ponte - Budoia (PN)

A Lei che è un invalido di guerra ripeto le parole del generale Mola di Larisse, comandante della Scuola alpina di Aosta trent'anni fa: "Se non siamo noi a ricordare i nostri morti, chi volete che lo faccia?". Mi chiedo, sgomento, chi lo farà una volta tolto il "cuneo" del servizio militare dalla vita dei giovani, dunque una volta abolito ogni insegnamento di patrii valori. Era questo che intendeva l'on. Spini all'indomani del voto della Camera sull'abolizione della leva?

Volontario è bello!

Ho avuto il piacere di dare una mano agli alluvionati della Val d'Aosta: ne ho ricavato solo gioia. Vorrei che tutti gli alpini facessero questa esperienza: è una cosa meravigliosa.

E' giusto andare ai raduni, ma

Adunata: trabiccoli...

Tra gli alpini vi è una categoria che acquista, alle nostre Adunate, un'eccessiva visibilità esprimendo un'eccezionale propensione ritenuta impegno verso la società e verso l'associazione: essi sono i costruttori di trabiccoli. Occorrerebbe istituire il Guinness della stupidità tanto le cose esibite sono inutili e pericolose. Quel che preoccupa non è tanto la qualità scadente dei prototipi fatti circolare, quanto la quantità di beoti che sugli arnesi si issano, pericolosamente esposti alle leggi della gravità nonostante la buona disposizione del santo degli alcolisti.

Occorre insistere sui nostri valori fintantoché anche i poveri di spirito si accorgeranno che essi sono più importanti degli assurdi meccanismi con i quali mettono a repentaglio l'altrui e la propria incolumità.

Gli ammonimenti del CDN non sono sufficienti a scoraggiare gli "inventori" e la tolleranza delle varie polizie non aiutano a limitare il fenomeno. Le direttive sul programma dell'Adunata devono essere usate per impedire agli improvvisati "Leonardo" di arrecare danni all'immagine associativa che, con difficoltà, si è affrancata dal facile abbinamento al fiasco e non ha bisogno di attrezzi clowneschi per confermare la sua identità.

Roberto Pavan - Vicenza

Ogni gruppo umano, anche il più casto, ha le sue pecore nere, e noi non sfuggiamo alla regola. Purtroppo i trabiccolari credono di essere simpatici, ben accetti, considerati da tutti come autentica espressione dello spirito alpino. Invece sono dei "signor nessuno" oggetto della commiserazione nostra e dell'indignazione di chi ci ospita. Non sarà facile domarli: questo anche perché, non si sa per quale mistero, le forze di polizia hanno per costoro una tolleranza che supera il limite dell'omissione di atti di ufficio. Ritengo che la strada da seguire sia quella di portare dalla nostra gli agenti, convincendoli che si trovano di fronte ad arroganti violatori del codice della strada, sicuramente non appoggiati dai responsabili dell'ANA ai vari livelli.

... e bevitori.

L'Alpino, in merito ai trabiccoli e agli ubriachi presenti alle Adunate, attribuisce la colpa ai capigruppo per mancato controllo. Voi non potete sapere se il capogruppo non sia intervenuto e se quei signori fanno ancora parte del gruppo oppure girano con il cappello alpino senza essere iscritti a qualsiasi gruppo.

Claudio Comparotto - Valeggio (VR)

La sede nazionale sa benissimo cosa valgano i capigruppo e quale opera preziosa essi svolgano. Senza di voi (perché anche tu lo sei) tutto crollerebbe. Ma ti chiedo: sei proprio sicuro che tutti i 4200 tuoi colleghi siano convinti di tenere a freno i trabiccolari? Basta il disinteresse di una decina per provocare i guasti che tutti vediamo a ogni santa Adunata che Dio manda in terra.

portare un po' di sollievo a chi è colpito da calamità dà un appagamento unico.

Massimo Tortarolo - Urbe (SV)

Entusiasmo genuino il tuo che farà piacere ad Antonio Sarti, "Magnifico Rettore" della nostra P.C. e che troverà, ne sono certo, orecchie pronte ad ascoltarti in alpini non ancora iscritti tra i volontari.

Canti regionali

Ero del IV btg. trasmissioni a Bolzano, anni 83-84. Ho sempre parte-

cipato ai nostri raduni; la cosa che mi ha sempre dato fastidio è il canto dei romagnoli "Romagna mia" che li accompagna in tutte le sfilate. L'Italia è unica, da Aosta a Lampedusa e se ciascuno cantasse il proprio inno verrebbe fuori solo caos. Quest'anno, in quel di Genova, sarei più felice di sfilare in riva al mare senza assurdi canti di sottofondo.

G. Giovannini

Non trovo nulla di male se una sezione sfilata al canto di una sua canzone caratteristica. I piemontesi intonano il



bellissimo inno "dei coscritti"; i comaschi si esibiscono nello "Sventola il Tricolore" tipicamente loro; addirittura i miei compatrioti parmensi al suono dell'Aida.

Come vedi ce ne è per tutti i gusti e non mi sembra che l'Adunata ne soffra.

I "sottotenenti" del 5°

Nel numero di gennaio ho letto l'articolo dell'amico Silvio Adrognà sull'arrivo dei pochi reduci dalla Russia a Merano. Concordo sulle sue memorie: ero anch'io con Adrognà. Fu grande l'emozione quando tornò la Bandiera del 5° Alpini scortata dal colonnello Adami che l'aveva recuperata dopo il rientro in Italia. Eravamo noi, allievi ufficiali, a rendere gli onori alla Bandiera e ai reduci che la seguivano. La messa fu celebrata da don Carlo Gnocchi.

A luglio noi partimmo per il sud; quanto ai "veci" li aspettava, di lì a due mesi, una "giunta" di due anni nei lager tedeschi.

Edoardo Amman - Milano

Ti firmi "S.Ten ad honorem dopo 57 anni". Che la Patria sia stata matrigna nei vostri riguardi è fuor di dubbio: però penso, nella mia romanticheria ormai non più di moda, che l'aver accolto una Bandiera reduce dalla Russia sia un premio che pochi altri possono vantare.

Parlamentari "amici"

Quali sono gli scopi, le finalità e i risultati ottenuti dal gruppo "Parlamentari amici degli alpini"? Mi risulta che quando abbiamo avuto bisogno di qualcuno, non c'era nessuno. Ora si avvicinano le elezioni: vedrete quanti busseranno alle nostre porte!

Renato Dorcelli

Scopi e finalità li conosciamo benissimo; anche i risultati, materializzati da un rotondo zero. Esclusi i deputati e senatori che con coraggio si sono dissociati dai loro gruppi, gli altri hanno dato una bella prova di disciplina di partito, votando acriticamente secondo i dettami del Pensatore Unico.

Riunione CDN del 24 marzo 2001

Il presidente presenta la signorina Maria Rosa Sambusiti che il 1° aprile si affiancherà alla signora Erica Mandolesi nella segreteria della sede nazionale. **1. Attività del presidente.** 2 marzo, Melzo, incontro con dottor Tiraboschi di Mediaset - 4 marzo, Borgotaro (PR), per assemblea sezione Parma - 9 marzo, Genova, per visita alle autorità non militari in vista Adunata - 11 marzo, Salò, per assemblea sezione - 19 marzo, Milano, per ritiro del "Sigillo longobardo", conferito dalla Regione Lombardia a personalità che hanno esaltato la Lombardia. **2. Corrispondenza.** Ringraziamento da Valona di Suor Barbara Pavan per acquisto da parte dell'ANA di un generatore di corrente, indispensabile agli orfani albanesi da lei accuditi - Telegramma ai familiari del generale Ferrero, già presidente di Varese, per la sua dipartita - Richiesta di chiarimenti al ten. gen. Ardito, comandante delle Forze operative terrestri di Verona, per un'infelice battuta sulla leva e sul ruolo dell'ANA in un'intervista al quotidiano "L'Adige". La risposta è stata vaga e interlocutoria. **3. Adunata.** Carniel: 30 marzo, incontro con autorità militari di Genova e con il comandante dei vigili urbani, generale dei carabinieri della riserva.- Garantito il transito del corteo lungo tutto il percorso, malgrado lavori per G8 di luglio. Ten. Col. Schenk: sfilerà la Bandiera del 2° Alpini (Taurinense), con il colonnello comandante Braga, scortata da una compagnia del 14° Alpini e una batteria del 3° artiglieria da montagna (Julia) - Le due fanfare militari superstiti saranno affiancate da una dell'ANA. Perini: propone una prova di immagini su Internet durante la sfilata in vista di Catania 2002: spesa, otto milioni. Approvato all'unanimità. - Parazzini: enti beneficiati: due caritatevoli e uno per la lotta ai tumori; spesa totale, cento milioni - Senatori e deputati di Genova saranno invitati, ma facendo capire loro che lo si farà per puro atto di cortesia, visto che nessuno di loro ha sposato la nostra causa. - Costa: la "partita del cuore", che non coinvolgerà atleti dell'ANA, è stata rinviata al 18 giugno. Seguiranno disposizioni a tutte le sezioni. **4. Bilancio.** Approvato il consuntivo 2000 e il progetto del preventivo 2001. Ora tocca all'assemblea di maggio dei delegati. **5. Regolamenti.** Approvata modifica al regolamento della sezione Svizzera: le assemblee statutarie saranno annuali e non più biennali. **6. Commissioni.** Zelli: 16 settembre a Gorizia raduno nazionale delle Associazioni d'Arma: massimo 25.000 persone. Seguiranno disposizioni. - Sarti: dal 17 marzo chiuso il cantiere di Ceriana (IM) - La Val d'Aosta, su pressione di 25 Comuni, ha chiesto di nuovo la presenza di alpini della P.C. per lavori dove le ditte civili non vanno. Interessati 400 volontari e costituiti cinque cantieri operativi. - Cherobin: in avanscoperta a Zenica il nostro Chies; poi il 20 aprile dovrebbe scendere la prima squadra di lavoro: chi vuole si iscriva per partecipare. - Franza: occorre regolarizzare la figura del socio aggregato delle sezioni all'estero: esso ha assunto un ruolo determinante per la loro sopravvivenza. **7. Colletta alimentare.** Si effettuerà sabato 24 novembre; molta perplessità da parte dei consiglieri per la possibile presenza di Legambiente, troppo politicamente connotata. Parazzini rinvia la decisione a un prossimo CDN. **8. Sarajevo.** Di Dato riferisce sulla visita al contingente italiano della SFOR, del 20-22 marzo. Impressione nettamente positiva; comparirà articolo nel numero di maggio.

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

- ▶ **1 maggio**
ABRUZZI - Gara di maratonina a Teramo
- ▶ **5 maggio**
TRIESTE - Trofeo "Dell'Anese" - gara di orientamento per studenti di scuole intitolate a Caduti alpini
- ▶ **5/6 maggio**
BERGAMO - 28° Campionato sezionale di carabina e 17° campionato sezionale di pistola a Ponte San Pietro
- ▶ **6 maggio**
VERONA - Adunata sezionale a Palazzolo
- ▶ **12 maggio**
TRIESTE - Borse di studio ad alunni delle scuole cittadine
- ▶ **13 maggio**
MILANO - A Lacchiarella premiazione del 10° concorso di letteratura alpina e 20° anniversario del gruppo
SALUZZO - Raduno alpino a Isasca
- ▶ **20 maggio**
74ª ADUNATA NAZIONALE A GENOVA
- ▶ **24 maggio**
CADORE - Anniversario eccidio di Cima Vallona a Cappella Tamai
- ▶ **27 maggio**
ASSEMBLEA ORDINARIA DEI DELEGATI A MILANO
BERGAMO - Cronoscalata del Monte Resegone a Brumano
CUNEO - Apertura del Santuario della Madonna degli Alpini al colle di San Maurizio di Cervasca
VALDOBBIADENE - Festa sezionale a Farra di Soligo con inaugurazione sede del gruppo.
VERONA - Adunata zona Valpolicella

Nuovi presidenti di sezione

- Padova:** Gianni Todesco sostituisce Francesco Maggioni
- Torino:** Giorgio Chiosso prende il posto di Gianfranco Barbieri
- Bolognese Romagnola:** Franco Cenni sostituisce Vittorio Costa

I valori, questi sconosciuti

C'è una pericolosa caduta di valori. Lo sentiamo ripetere da giornali, radio, televisioni, magistrati, opinionisti, politici, sociologi, prelati in una cantilena divenuta ormai un coro, accompagnato dal disorientamento generale di fronte a episodi di sconvolgente violenza che dimostrano a quale stato di barbarie siamo arrivati. Soprattutto quale disagio percorra le giovani generazioni. Scompaiono i punti di riferimento, cadono le barriere che dividono il lecito dall'illecito. "Di tutto, di più": questo ci insegna una società per la quale, in un drammatico crescendo, contano l'aver e l'apparire più dell'essere. E ogni volta che accade qualcosa di violento, di terribile, siamo più o meno inconsciamente portati a cercare i responsabili altrove: li vediamo nel diverso, nell'estraneo, nello straniero. Cerchiamo lontano anziché scavare vicino: nella nostra stessa società, quella del tutto e subito, facile, gratuito. La

società dei tanti diritti, dei pochi doveri.

Del resto, cosa pretendere? Noi alpini sosteniamo da tanto tempo che la caduta di valori fondamentali avrebbe avuto conseguenze drammatiche sulla società. Lo diciamo sin da quando hanno avviato la riduzione delle nostre Truppe alpine. L'hanno chiamata "modello di difesa", trascurando il "modello di società": tutto subito, tutto facile, tutti contenti.

Così, ecco - in sintonia con quest'andazzo - ministri in carica sostenere che la leva è "una tassa che i giovani non sono più disposti a pagare", e sottosegretari affermare che la leva è "un cuneo nella vita dei giovani". E sono gli stessi politici che poi - davanti a impressionanti devianze e spaventose tragedie - denunciano il disagio sociale, lo smarrimento dei giovani e la loro scarsa propensione ai sacrifici e all'assunzione di responsabilità. E la mancanza di valori. Tralasciando - colpevolmente - di consi-

derare che il disagio giovanile deriva dall'educazione mancata, dalla famiglia mancata, dalla scuola mancata. Dal fatto che si è assottigliata la fascia dei doveri e ingigantita quella dei diritti. Che sacrificio e rinuncia sono diventate parole astratte: un tempo erano passaggi verso la maturità, oggi sono condizioni inaccettabili. Costi quel che costi, anche la vita dei genitori.

•••••

Perché si vanno perdendo i punti di riferimento, i valori. Valori che noi identifichiamo nell'insegnamento di quella scuola di vita che è il servizio di leva, e in special modo della leva alpina che rinsalda ed esalta le tradizioni delle nostre vallate, la storia della nostra gente. Perché è proprio in questo ambiente alpino o a vocazione alpina di secolari tradizioni che è maturata l'identità che la leva ha completato, dando agli alpini un'impronta destinata a durare tutta la vita.

Ecco perché continuiamo tenacemente a difendere la leva, la difendiamo dai politici che l'hanno "sospesa" eludendo la Costituzione e che ci accusano (a sproposito) di non volere la modernizzazione dell'Esercito; la difendiamo dai vertici militari che ci definiscono "comizianti". La difendiamo, perché la leva ci ha maturato quando avevamo vent'anni, insegnandoci i sacrifici, a sopportare le fatiche, a portare il peso dello zaino, a obbedire prima di comandare. Perché ci ha insegnato che la vita è una cordata e che in cima si arriva insieme, aiutandoci.

Questo ci ha insegnato quel breve periodo in cui indossavamo la divisa. E non ci stupisce la preoccupata denuncia del calo delle domande di volontari professionisti e della caduta verticale della richiesta di arruolamento delle giovani donne nelle varie armi delle Forze Armate. Si è capito che è finito il tempo delle novità e che incomincia quello dei sacrifici. Che, parafrasando un grande scrittore, la divisa è bella ma è scomoda. Che il servizio in armi al Paese, che duri una vita o soltanto un anno di leva, può essere sorretto soltanto da una autentica vocazione e da una altrettanto autentica convinzione di compiere un dovere. Oggi che questi valori vacillano nella società e che vedono gli alpini tenacemente schierati a difenderli, cosa potranno dirci coloro che una drammatica realtà smentisce? (g.g.b.)

Al nostro presidente Beppe Parazzini conferito il "Sigillo longobardo"



Al nostro presidente nazionale Beppe Parazzini la Regione Lombardia, in occasione della ricorrenza della trentesima Festa dello Statuto regionale, ha conferito il "Sigillo longobardo", un riconoscimento che viene assegnato "a cittadini che sono divenuti esempio e punto di riferimento nel costruire economia, lavoro, cultura, educazione, qualità della vita e solidarietà".

Parazzini era in bella compagnia, con Fratello Ettore, Indro Montanelli, Carla Fracci, il campione olimpionico di scherma Edoardo Mangiarotti, il

cardiologo Mario Viganò, il filosofo Emanuele Severino ed altre personalità della scienza, della cultura e della finanza.

Il riconoscimento dato al nostro presidente nazionale è un attestato all'impegno che profonde nella difesa dei valori di cui gli alpini sono portatori, ed anche un attestato all'impegno sociale e civile dei nostri iscritti a favore della collettività e del territorio.

Nella foto, il nostro presidente Beppe Parazzini con il vice presidente del Consiglio regionale Piergianni Prosperini che gli consegna il sigillo.

Quale esercito per la "Patria Italia"? Scenario incerto, prospettive amare

"Servizio militare, servizio civile e Costituzione": questo il tema di una tavola rotonda tenuta all'Università La Sapienza di Roma, organizzata dalla Facoltà di Scienze politiche dell'ateneo. Vi hanno partecipato il prof. Fulco Lanchester, preside della Facoltà, il prof. Giuseppe De Vergottini ordinario di diritto costituzionale all'Università di Bologna, il prof. Gianni Ferrara ordinario di diritto costituzionale alla "Sapienza", il ten. generale Roberto Speciale, sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito e il nostro presidente nazionale dr. Giuseppe Parazzini.



Il tavolo dei relatori. Da destra, il nostro presidente nazionale Beppe Parazzini, il ten. generale Roberto Speciale, De Vergottini, il preside della Facoltà di Scienze politiche Fulco Lanchester, Gianni Ferrara e Domenico Rosati.

Nell'introdurre il dibattito, il prof. Lanchester ha ricordato i termini del problema, che ruotano attorno a tre provvedimenti legislativi: la legge che ha avviato l'arruolamento delle donne, quella che prevede l'esercito esclusivamente su base professionale sospendendo il servizio militare di leva obbligatorio, e infine la legge che prevede l'istituzione del servizio civile nazionale, i cui contorni sono tuttora ancora da definire.

Leggi che sottendono un processo di profonda riconversione del nostro modello di difesa, che impongono una serie di problemi di tipo costituzionale sia sotto il profilo sostanziale che procedurale. Una trasformazione avviata dalla parificazione del servizio militare a quello civile e sfociata infine con la sospensione della leva obbligatoria, superando l'articolo 52 della Costituzione. "Ma - si è chiesto Lanchester - esiste una compatibilità tra l'articolo 52 della Costituzione e le citate innovazioni?", ed ha avviato il dibattito.

Ha iniziato il prof. De Vergottini che si è rifatto all'articolo della legge istitutiva dell'esercito professionale, articolo che introduce il concetto di "grave crisi internazionale" in virtù della quale verrebbe ripristinata la leva obbligatoria. "Un concetto - ha detto De Vergottini - non definito costituzionalmente, non familiare al nostro lessico giuridico-costituzionale". La

legge che elimina la leva, dunque, per De Vergottini "inserisce nel nostro ordinamento concetti che fino ad ora non c'erano, neppure a livello legislativo, e non ci sono ancora a livello costituzionale".

Su questo argomento il prof. Ferrara è stato ancora più chiaro. Egli si è rifatto alla legge che sospende la leva e che, al 5° comma, stabilisce "il compito di operare ...in conformità alle determinazioni delle organizzazioni internazionali della quali l'Italia fa parte". Quali sono queste organizzazioni internazionali?, si è chiesto Ferrara. L'Onu? La Cee? La Nato, nel corso degli anni ha cambiato la sua natura? E se queste organizzazioni decidono di farci entrare in guerra come la mettiamo con la nostra Costituzione che stabilisce chiaramente: "L'Italia ripudia la guerra...".

E poi, si è chiesto ancora Ferrara, "cosa significa questo esercito finalmente professionale? A quale logica corrisponde?". Tutto lascia supporre che il nostro esercito sia destinato a diventare uno strumento per la polizia internazionale.

"Ma - si è chiesto Ferrara - cosa ha a che fare questa polizia internazionale con la nostra Costituzione?. Stiamo subendo una trasformazione lessicale che chiama Patria ciò che Patria non è, perché nel Kuwait non c'è Patria, in Kosovo non c'è Patria".

E ha espresso seri dubbi sulla consapevolezza della gente di quanto sta accadendo, che lo stesso Esercito non sappia cosa sta accadendo e che, infine, i volontari non sappiano cosa significa essere "volontario".

"E che cosa è il servizio civile che stanno inventando?", si è ancora chiesto Ferrara. "Al riguardo mi sono informato e ho dedotto che il servizio civile non è altro che un tentativo abbastanza palese di avere manodopera a basso prezzo, manodopera a basso prezzo che possa rendere qualche servizio sostitutivo

alle controprestazioni che i diritti sociali imporrebbero allo Stato sociale”.

“Ma crisi dello stato sociale, la crisi della Costituzione, la crisi del diritto è quella che ci porterà a cambiare significato alle parole...È una battuta tragica, a mio parere impressionante nella sua verità, sulla quale però credo che una riflessione andrebbe fatta perché la dignità umana vorrebbe chiarezza, limpidezza, rigore logico e rigore politico”.

Ha parlato quindi il nostro presidente nazionale Beppe Parazzini, il quale, ricordati in grandissimi meriti della Associazione Alpini, le due medaglie d'oro al merito e al valore civile e la medaglia di bronzo al valore civile, si è rifatto alla battaglia che da tre anni l'ANA conduce in difesa dei valori connessi con il servizio militare obbligatorio.

“Siamo del parere - ha detto - che non siano state valutate compiutamente le conseguenze negative di aver anteposto a valori ideali sacri, quali il senso del dovere altri valori, pur importanti, come il diritto al lavoro. Rientra nella logica del nostro tempo lo scambio di un dovere con un diritto. Riteniamo che il mondo politico non dovrebbe commettere un simile errore. Riteniamo che il servizio di leva debba, al contrario, essere potenziato...”. Tesi che l'ANA sostiene da molto tempo e che si rifanno ai valori d'un servizio di leva che forma il giovane, ne esalta le qualità e possibilità, gli consente di sentirsi utile anche in missioni umanitarie al di fuori dai confini nazionali.

Parazzini ha ricordato i primi scossoni al sistema professionale dopo i timori connessi alla vicenda dell'uranio impoverito, le preoccupazioni dello stesso Stato Maggiore per il calo di domande di arruolamento segnalato dalle ultime statistiche. L'Ana, ha detto Parazzini, non è né contraria ai soldati professionisti né al servizio civile. Ma

chiede che il Parlamento discuta prima di legiferare e chiarisca il ruolo delle nostre Forze Armate prima di prendere decisioni che lo modificano. “Bisogna difendere il mondo? Lo si dica, prima di legiferare!”.

Quanto al servizio civile, Parazzini ha parlato dei volontari della nostra associazione, affermando di appartenere “a un'associazione nella quale i volontari non prendono neanche una lira! Ecco il vero volontariato!”. “Il problema è che si sta creando una certa concorrenza sleale, senza aver chiarito i compiti del servizio civile e del servizio militare.

Quanto alla caduta di vocazioni - ha continuato - dopo decenni dedicati a demolire le vocazioni, vi aspettavate che i ragazzi vi ringraziassero quando è venuta meno l'obbligatorietà? Fra servizio militare, servizio civile e discoteca, una minoranza preferirà il servizio civile o militare, ma la maggioranza sceglierà la discoteca!”. Ed ha ricordato la manifestazione davanti al Senato, a Roma, in difesa dei valori della leva mentre i senatori si apprestavano a varare la legge sull'esercito professionale. “Ritengo che il popolo italiano sia stato blandito da slogan antimilitaristi e che, anziché proporre la riqualificazione del servizio militare sia stata scelta la delega a pochi - i professionisti - che dovranno, dietro supposto, adeguato compenso, difendere la dignità dell'Italia sugli scenari mondiali che stanno evolvendosi”.

Ed ha concluso affermando di ritenere “non dignitoso per il Parlamento, l'aver sorvolato con eccessiva superficialità sugli aspetti dell'articolo 52 della Costituzione, ed ha lasciato aperto l'interrogativo: con l'eliminazione della leva c'è stata una evoluzione nella società oppure c'è stata una involuzione, tale da declassare una norma costituzionale?”

C'è stata poi la difesa degli obiettori di coscienza, da parte di Domenico Rosati, rappresentante della Caritas, e del servizio civile. Ma ha espresso critiche durissime alla legge che elimina la leva, “una scelta politica non adeguatamente valutata e approfondita”.

“Credo che al termine del periodo transitorio (nel 2007, n.d.r.) si dovrà riscrivere un testo, non stando più probabilmente in piedi né quello della riforma del servizio militare, né quello dell'istituzione del servizio civile”.

Valutazione condivisa anche dal generale Umberto Capuzzo, già capo di Stato Maggiore dell'Esercito e oggi senatore. “Molti processi che sembravano irreversibili oggi sono cambiati”, ha detto. E ha sostenuto che “l'aggancio alla leva va mantenuto, perché è un istituto formativo per gli individui e per il Paese, un riferimento per la società, con grandi aperture in un momento in cui grandi aperture non ce ne sono”.

Il (noto, n.d.r.) punto di vista dello Stato Maggiore dell'Esercito è stato espresso dal ten. gen. Speciale, il quale ha difeso l'ineluttabilità del processo di professionalizzazione delle Forze Armate per far fronte alle esigenze di intervento sugli scenari mondiali con unità di professionisti adeguatamente preparati.

Il convegno ha evidenziato un fenomeno preciso e comune ai tre argomenti della discussione: esercito professionale, servizio militare delle donne, servizio civile. Tre argomenti sui quali il Parlamento ha legiferato senza tuttavia una adeguata discussione, un approfondimento dei problemi connessi, delle conseguenze.

Provvedimenti decisi in tutta fretta, sull'onda emotiva, che hanno lasciato aperto inquietanti interrogativi che i prossimi anni, se non addirittura i prossimi mesi, ci costringeranno forse ad affrontare. ■

Katia, oggi cadetta, domani ufficiale degli alpini

Nicoletta, Katia ("con la kappa...") e Alessia: cadette dell'Accademia di Modena hanno fatto una delle loro prime comparse ufficiali fra le nevi di Dobbiaco, dove erano in corso i campionati sciistici delle truppe alpine. Con altri tre compagni di corso, Alessandro, Daniele e Angelo, avevano preso posto sulla fila più alta della tribuna d'onore. Con il berretto a visiera, avvolte nella mantella, una sola veniva tradita dai capelli raccolti in una corta coda di cavallo.

Nicoletta Barchiesi è di Jesi, Katia Franz abita a Stermizza, una frazione di Savogna che all'ultimo censimento aveva 81 abitanti e gravita su Cividale del Friuli; Alessia Favata è palermitana. Sotto l'occhio vigile di un tenente degli alpini, istruttore in Accademia, apparivano a disagio durante la breve intervista. Per tutto il tempo della lunga della cerimonia di chiusura dei giochi sono rimaste immobili, attente. Proprio come i loro compagni, anche quando, di tanto in tanto, scendeva una sottile pioggia gelata che disegnava perline d'argento sul loro mantello scosso da folate di vento.

Nicoletta e Katia (soprattutto quest'ultima) vorrebbero, una volta diventate ufficiali, far parte delle truppe alpine.

E cosa vi attrae? "L'ambiente - risponde Nicoletta - Per adesso, l'ambiente. Lo conosco ancora poco, vedrò meglio in seguito..."



Alessia Favata, Katia Franz e Nicoletta Barchiesi con i loro colleghi cadetti. Saranno le prime donne ufficiali dell'Esercito uscite dall'accademia di Modena.

Le tue impressioni di questa mattina?

Sorride. "Ottimo, mi è piaciuto tutto molto..."

I rapporti con i colleghi di corso?

"Buoni - dice senza esitazione - "Ottimi"

E voi allievi, chiediamo provocatoriamente, cosa pensate delle vostre compagne?

"Sono colleghe, come si possono trovare in qualsiasi altra istituzione - risponde Alessandro - Come all'università si collabora con le compagne di studi, così anche in Accademia si crea lo stesso affiatamento".

Nella salita alla fune chi di voi due arriva primo?

"Se si è allenati si arriva tutti e due insieme", dice Alessandro.

"E in trigonometria, chi è più bravo?"

Rispondono in coro: "Se si studia...tutti e due". Ridono.

Alessia, pensi di farcela?

"Speriamo", dice dopo qualche secondo. E quel verbo usato al plurale comprende involontariamente anche tutte le sue colleghe, per la prima volta entrate nel sacrario dei maschiotti, con la loro stessa determinazione e le loro stesse speranze.

Katia e Nicoletta hanno conseguito il diploma di ragioniere, lavoravano già prima di entrare in Accademia. Alessia frequentava il biennio di ingegneria aeronautica.

Katia, tu che sei friulana giochi in casa volendo andare negli alpini. Ce ne sono nella tua famiglia?

La risposta sembrava scontata, invece si scopre che è proprio lei, questa ragazzina minuta dal viso di bambina, la prima della famiglia a voler indossare il cappello alpino. Tempi che cambiano...!

"Però - aggiunge subito - al mio paese i ragazzi hanno fatto tutti l'alpino, io mi trovo bene con loro. E poi mi piace la neve e mi piace la montagna..."

E tu Alessia?

Alessia appare la meno impacciata. "Io non so ancora cosa sceglierò. Dico solo che è la prima volta che mi trovo nell'ambiente degli alpini ed è la prima volta che mi trovo sulla neve..."

Ma come?! Ormai nevicava quasi sol-

A Katzenau (Austria) commemorazione degli internati trentini nella Grande Guerra

A Katzenau, un sobborgo di Linz, in Austria, domenica 27 maggio si svolgerà una singolare cerimonia, organizzata d'intesa dal Comune di Linz, l'Associazione della Croce Nera austriaca, il Museo storico di Trento e la Provincia autonoma di Trento. Saranno commemorati i migliaia di trentini che, unitamente a friulani, triestini, istriani e dalmati, furono internati a Katzenau, Braunau e Mitterndorf, i tre campi di concentramento nei quali il governo austriaco relegò vecchi, donne e bambini di lingua italiana dell'impero, durante la Grande Guerra, mentre gli uomini validi erano alle armi nelle più lontane province dell'impero. Stessa sorte subirono le popolazioni di altri territori, la cui fedeltà era considerata a rischio dalla polizia segreta imperiale. La manifestazione di Linz vuole essere un omaggio a quanti, vittime civili, morirono di stenti e privazioni.

Un momento di ricordo all'insegna del bene insostituibile della pace per la quale oggi Italia e Austria sono impegnate, con le altre nazioni dell'Europa, nelle regioni in cui è minacciata.

tanto al Sud...

"A Palermo, fino a cinque mesi fa, fino a quando c'ero anch'io, non s'è mai vista la neve..."

Palermo è, come dire?, alquanto tradizionale con le donne. Cosa ti hanno detto i tuoi genitori quando hanno saputo che partivi... soldato?

"Sono stati molto contenti. Anche perché hanno sempre avuto molta fiducia in me, quindi sapevano che qualsiasi scelta avessi fatto sarebbe stata buona".

Fra qualche anno potremo avere un sottotenente degli alpini di nome Katia o Nicoletta, dunque.

E gli alpini cosa pensano?, chiediamo all'istruttore che accompagna i cadetti.

Il tenente si guarda attorno con aria smarrita. "Ah! - esclama - E' ancora prematuro parlare di ufficiali...", risponde diplomaticamente.

I cadetti se ne vanno, composti nelle loro divise nuove. Devono rientrare subito a Modena. Il campo gare si svuota sotto un cielo plumbeo. Le bandiere erano state ammainate, ciascuna al suono dell'inno del Paese che rappresentava. Ultimo a scendere dal pennone era stato il Tricolore, salutato con l'inno di Mameli cantato anche dalla gente in tribuna. Sulla fila più alta, tre cadette sull'attenti, la mano tesa alla visiera del berretto, avevano salutato con impeccabile formalismo, un'espressione severa sul viso. Facevano tenerezza, ma non diteglielo. Anche loro fanno parte del nostro futuro. Soltanto, quando le vedrete passare non più con lo spadino ma con i gradi di ufficiale, non guardatele come un fenomeno: la novità sta finendo, abituiamoci a questa nuova realtà accettandola con simpatia. Senza stupirci.

(g.g.b.)

Le nevi di Dobbiaco e di San Candido, in alta val Pusteria (Alto Adige) sono state ancora una volta il suggestivo teatro dei campionati sciistici delle Truppe alpine. Campionati aperti alle rappresentative di reparti di montagna di altre nazioni, ben otto (Svizzera, Germania, Romania, Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna, Spagna e Ungheria) per un totale di circa 400 atleti.

Sono state gare durissime ma improntate all'amicizia e al più genuino spirito sportivo, e a conclusione gli alpini sono stati applauditi non soltanto perché hanno vinto in ogni disciplina, ma perché hanno dimostrato sul campo di essere ancora una volta i migliori. Le varie competizioni non sono certo fine a se stesse: poiché si tratta di competizioni militari, lo scopo principale è quello di valutare la preparazione tecnica, il grado di addestramento raggiunto, il tutto in un confronto con altre unità militari di partner europei con i quali l'Italia opera nei teatri in cui è necessario un intervento per mantenere o consolidare la pace.

Due i trofei, che comprendono ciascuno tre gare: il "Trofeo medaglie d'Oro alpine" (combinata individuale, gara di pattuglie e gara di plotoni valida per l'assegnazione del Trofeo Buffa) vinto dal btg. paracadutisti "Monte Cervino", seguito dal 3° e dall'8°, e il "Trofeo dell'Amicizia", che ha cadenza biennale: quest'anno non è stato assegnato ma la classifica conserva validità per l'anno prossimo.

Gare durissime, si diceva. La più significativa è la gara dei plotoni, che viene disputata in due giorni, con pernottamento in tenda, ad equipaggiamento completo, su un percorso innevato di 15 chilometri, tiro con l'arma individuale, lancio di precisione di bombe a mano, prova topografica e marcia di altri 10 chilometri. La brigata Julia ha fatto man bassa, piazzando al primo posto il magnifico plotone del 3° reggimento artiglieria da montagna, al secondo il 14° Alpini e al terzo l'8° reggimento. Ma, come ha sottolineato durante la cerimonia di chiusura dei campionati il comandante delle Truppe alpine ten. generale Roberto Scaranari, tutte le pattuglie hanno dato una magnifica dimostrazione di capacità e preparazione. Certo - ha

I CaSTA, banco di prova delle Truppe alpine

detto Scaranari - la classifica impone di stabilire una graduatoria, ma questa rispecchia l'arrivo sulla linea del traguardo non certo anche il sacrificio, la fatica, lo spirito di corpo, la determinazione, in una parola lo "spirito", che fa degli alpini quelli che sono. Non a caso, noi della redazione de L'Alpino riceviamo fotografie o ricordi di alpini che hanno partecipato ai Casta di tanti anni addietro e che salutano i loro tenenti, diventati nel frattempo generali, legati a loro oggi come allora dallo stesso spirito. Aver partecipato ai Casta è, anche dopo tanti anni, un motivo di grande orgoglio.

Ecco perché poco importa chi vince, anche se è giusto segnalare chi ha fatto di più. Nella gara dei plotoni sono scese in campo rappresentanze di tutti i reparti alpini delle tre brigate Julia, Tridentina e Taurinense: anche i parà del btg. "Monte Cervino, gli alpini del 3°, del 7°, del 2° genio guastatori, del 9°, del 5°, del 6° e del 2° reggimento.

Notevoli i risultati raggiunti nelle altre gare, in special modo quelle comprese nel Trofeo dell'Amicizia che ha visto impegnati militari degli altri otto Paesi, per la maggior parte tutti campioni di livello internazionale che non è difficile trovare ai giochi olimpici o mondiali.

Dire che lo scopo dei Casta è stato ancora una volta raggiunto sembra superfluo, ma non lo è. Perché i cinque giorni di gare sono stati anche, forse soprattutto, giorni di incontri e di amicizia in una valle splendida che ospita ormai da tanti anni questa grande manifestazione. Questi giovani, con i loro comandanti, sono gli stessi che operano in Bosnia, in Albania, in Kosovo, che hanno operato a Timor Est, in Mozambico: provengono dalla stessa scuola. Come ha anticipato il gen. Scaranari, gli alpini del 5° stanno partendo per la Bosnia, per dare il cambio al 14°, quelli del 3° per il Kosovo, il comando della Julia per l'Albania e il 3° per l'operazione Santa Barbara sul territorio nazionale. Il campo di gara resterà un bel ricordo. ■

L'INTERVENTO IN PROVINCIA DI IMPERIA
DEI VOLONTARI DEL PRIMO RAGGRUPPAMENTO ANA

A Ceriana, per cancellare le ferite dell'alluvione

Alla fine di novembre tutta la provincia di Imperia è stata colpita da nubifragi violenti e continui che sono culminati - il giorno 23 - nell'alluvione ormai tristemente famosa. Ceriana è stato il paese più colpito, ha subito due vittime e centinaia di sfollati. La grande frana - che ha interrotto le comunicazioni stradali per alcuni giorni - spaventa ancora oggi con la sua crudele solennità.

Si arriva a Ceriana lasciando la costa per inerpicarsi sulla salita del Poggio, celebrata dalla Milano Sanremo ciclistica, fra serre, terrazze ed un panorama sul mare che toglie il fiato. La Provinciale è tortuosa e già da lontano mostra la dorsale dei monti, alle spalle della città del Festival, cosparsa da ferite che paiono sanguinare: sono le tante microfane che hanno segnato il volto della valle. Il paese emerge all'improvviso, dietro una curva, nella sua struggente bellezza. Le case sono addossate le une alle altre, i tetti in ardesia suggeriscono il legame con il territorio, una decina di chiese testimoniano cultura religiosa, popolare e storica.

Qui i volontari della protezione civile del primo raggruppamento dell'ANA sono intervenuti in due momenti: nel mese di gennaio prima e a metà febbraio in seguito, esplicitamente richiesta dalla Regione Liguria. Gli interventi, condensati nella scheda a lato, hanno rimediato ai danni compiuti sul territorio dalle alluvioni, hanno riguardato operazioni che tutti vorremmo preventive anziché riparatrici.

Gli alpini del Primo Raggruppamento, nella loro opera di bonifica, hanno riportato alla luce antichi muri a secco e scampoli di terra un tempo coltivata, strappata a un terreno erto e aspro. Si tratta di autentici monumenti alla fatica e al lavoro dell'uomo, icone di un passato che non merita di essere dimenticato. Ancora una volta i nostri volontari hanno testimoniato attaccamento al dovere, amore per il territorio, rispetto per l'ambiente. Hanno lavorato senza chiedere nulla in cambio. Come sempre.

Gian Paolo Nichele



Due momenti dell'intervento dei volontari alpini: la pulizia dei gradoni e la bonifica dell'alveo di un torrente.



Una suggestiva panoramica di Ceriana, in provincia di Imperia, teatro dell'intervento di protezione civile del 1° Raggruppamento.

La scheda d'intervento



Zona di intervento:	Ceriana (IM)
Sindaco	Bruna Rebaudo
Capogruppo:	Dario Cicero
Eventi alluvionali del	23 novembre 2000
Sopralluogo di	Gianfranco Giaj Arcota, responsabile protezione civile del 1° Raggruppamento
Periodo di intervento:	8 gennaio - 3 febbraio 2001
Volontari impiegati:	128
Giornate di lavoro:	441
Sezioni intervenute:	Asti, Ceva, Cuneo, Genova, Imperia, Ivrea, La Spezia, Mondovì, Pinerolo, Saluzzo e Savona
Operazioni:	pulizia aste dei rii dalle piante di alto; rifacimento muri a secco; pulizia arcate di ponti ostruite da legname; pulizie di sentieri; abbattimento, sezio- namento ed accatastamento di 5.000 quintali di legname.
Coordinamento:	Curzio Santini - Capo PC Savona Giovanni Badano - Capo PC Imperia

Un secondo intervento è avvenuto nel mese di marzo (vedi riunione CDN a pag. 6).



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

**74^a
ADUNATA
NAZIONALE**

**GENOVA
19 - 20
Maggio 2001**



LO STEMMA DELLA CITTÀ

Lo stemma della città di Genova ha subito nel corso degli anni diverse modifiche, dovute alle vicissitudini storiche, politiche e civili del Comune. Per tutto il 1700 è stato lo scudo crociato affiancato da un secondo scudo in campo azzurro e banda d'argento con la scritta "Libertas" sorretta da due grifoni. Durante la rivoluzione giacobina del 1797 i grifoni furono aboliti.

Nel 1811 Napoleone concesse che venissero mantenuti solo lo scudo con l'antica croce rossa in campo argenteo. Alla sua caduta, si restaurò la "Serenissima Repubblica" e Genova fu annessa agli stati del re di Sardegna: le insegne e i colori di Genova entrarono così a far parte dello stemma e della bandiera del regno sabauda.

Due anni dopo il consiglio generale cittadino ottenne da re Vittorio Emanuele l'insegna municipale: una croce rossa in campo bianco con lo scudo affiancato da due grifoni, sormontato da una corona con la base adorna da giano bifronte.

Questo stemma fu riconosciuto da Re Umberto I con delle sensibili modifiche: lo scudo con croce rossa su campo argenteo è sormontato da una corona ducale, con testa di Giano bifronte ed è sostenuto dai due grifoni. La base dello stemma è decorata, da ciascun lato, dal rostro bronzeo di nave romana a testa di cinghiale. La coda dei grifoni, che era raffigurata piegata in basso in segno di sottomissione, è ora rivolta verso l'alto.



IL MANIFESTO

La lanterna, due fasci di luce tricolori, il cappello alpino, il mare e i monti: c'è tutta Genova in questo manifesto scelto dal nostro CDN, fra i tanti pervenuti alla sede nazionale, come manifesto ufficiale della 74ª Adunata. L'autore è Roberto Da Cevraia, residente a Castions, in provincia di Portofino, alpino della 69ª compagnia dell'11º reggimento, nel '69. "Mi sono ispirato ai nostri Caduti e alla leva", ci ha spiegato. "I Caduti e i valori della leva sono quei fasci di luce che, partendo dalla Lanterna, simbolo storico di Genova, illuminano il nostro presente e il nostro futuro". Che dire di più? Ci sembra che Roberto abbia espresso benissimo il significato dell'Adunata.



LA MEDAGLIA

Un ottagono, simbolo della versatilità degli alpini, racchiuso nel cerchio della medaglia dalle linee essenziali: così si presenta la medaglia commemorativa dell'Adunata emessa dalla sede nazionale.

Autore del bozzetto è Fiorenzo Bertoletti, "amico degli alpini" iscritto al gruppo di Rivoltella del Garda, sezione di Salò e cugino del capogruppo, Silvano Bertoletti. Sul recto la scritta Genova 19-20 maggio 2001, sul verso lo stemma dell'ANA, quello della città di Genova e la scritta 74ª Adunata Nazionale Alpini.



Genova: istruzioni per l'uso



Come d'uso, in prossimità dell'Adunata nazionale il CDN, Consiglio Direttivo Nazionale ha diramato alle sezioni una serie di disposizioni. Alcune sono segnalazioni di servizio, altre disposizioni vere e proprie alle quali tutti gli alpini devono attenersi.

Cappello

Quando sfila è doveroso salutare il Labaro nazionale, che porta 212 medaglie d'Oro. Analogo atteggiamento è opportuno al passaggio dei vessilli sezionali decorati di medaglia d'Oro. E' vietato l'uso di automezzi o carri agricoli addobbati in modo stravagante e carnevalesco, che strombazzano per richiamare l'attenzione, soprattutto nelle ore serali del venerdì e sabato. Evitare che il cappello alpino, sacro simbolo della specialità, venga degradato a copricapo piccolissimo, ridicolo e riempito di cianfrusaglie varie; poiché, come detto, il cappello alpino è il simbolo di chi ha svolto il servizio nelle Truppe alpine, ne è vietato l'uso alle donne e ai ragazzi che fanno parte dei complessi musicali.

Alloggiamenti collettivi

L'esigenza di predisporre degli alloggi rustici e di limitata spesa per cori, fanfare e gruppi ANA che parteciperanno all'Adunata nazionale trova soluzione nella disponibilità di 2000 posti letto (branda, lenzuola di carta e due coperte) realizzati in locali opportunamente attrezzati e dotati di tutti i servizi, compresi i cassonetti per i rifiuti, presso la fiera di Genova (padiglione B) la cui direzione ha messo a disposizione gratuitamente l'area. Per fruire degli alloggiamenti collettivi, le sezioni interessate dovranno:

- prenotare il numero di posti necessari (suddivisi uomini e donne) presso la sede nazionale, via Marsala 9 - 20121 Milano, versando la quota di L. 24.000 (IVA compresa) pro capite per una permanenza non superiore a 3 notti (venerdì 18/5, sabato 19/5 e domenica 20/5) entro il 14 aprile 2001;
- la sede nazionale rilascia quietanza/prenotazione e attiva la sezione di Genova per la predisposizione dei posti;
- la quietanza/prenotazione serve all'arrivo a Genova per l'accesso al padiglione, ove sono stati predisposti gli alloggiamenti collettivi.

Campeggi per tende, roulotte e campers

Saranno attrezzati o potenziati con lavatoi, WC cassonetti per le immondizie le seguenti zone:

- giardini Acquasola (zona ammassamento);
- giardini Villa Croce (zona ammassamento);
- giardini Villa Gruber (zona circonvallazione a monte);
- giardini Baltimora (zona centrale - piazza Dante);
- parco del Peralto (zona Righi);
- 21 campi sportivi, dislocati in varie zone di Genova, che possono essere utilizzati previ contatti con la sezione di Genova.

Parcheggi per pullman e autovetture

Attenzione: le aree di parcheggio per pullman e autovetture saranno indicate ai vari posti tappa, all'entrata della città. Auto e pullman saranno smistati, secondo le disponibilità di spazio, nelle zone predisposte. Le zone, sabato 19 e domenica 20 maggio 2001, saranno collegate da un servizio continuo di bus navetta.

Afflusso a Genova

La locale sezione, allo scopo di facilitare e disciplinare l'afflusso degli alpini, ha predisposto 14 posti tappa con funzioni informative nelle seguenti località da giovedì 17 maggio:

- piazza De Ferrari;
- Sestri Ponente Aeroporto;
- uscita autostrada Sanpierdarena;
- uscita autostrada Bolzaneto;
- uscita autostrada Nervi - corso Europa;
- uscita autostrada Staglieno;
- zona Expo;
- zona fiera del mare;
- stazione FF.SS. Principe;
- stazione FF.SS. Brignole;
- stazione marittima.

Centro operativo

L'organizzazione della 74^a Adunata nazionale farà capo a un centro operativo dislocato presso la Prefettura di Genova e in funzione dal mattino di venerdì 18 maggio 2001.

Ufficio informazioni

Per il periodo da giovedì 17 maggio a domenica 20 maggio sarà attivato, a cura della sezione ANA di Genova, un ufficio informazioni dislocato presso la biblioteca Berio - sala mostre, via del seminario, 12.

Ufficio stampa

Per il periodo da giovedì 17 maggio a domenica 20 maggio sarà attivato, a cura della direzione del giornale "L'Alpino", nella sala Magellano dello Star Hotel President di Genova (Corte Lambruschini, 4) un ufficio stampa per fornire notizie ai giornalisti, diramare comunicati, accreditare giornalisti e fotografi.

Posti di pronto soccorso

Da venerdì 18 a domenica 20 saranno garantiti dei posti di pronto soccorso nelle zone di grandi concentrazioni di alpini (alloggiamenti collettivi, attendamenti, camping per roulotte e campers, ecc.). Inoltre, per la sola giornata di domenica 20 maggio e per la durata dello sfilamento, saranno attivati altri posti di pronto soccorso/intervento in corrispondenza di:

- zona ammassamento: n. 2;
- zona tribune: n. 1;
- zona scioglimento: n. 2.



Il presidente nazionale

Carissimi alpini

la nostra Adunata a Genova ci trova impegnati più che mai nella difesa dei valori della leva. E' un impegno nel quale noi intendiamo approfondire tutte le nostre forze, convinti come siamo che con i valori della leva noi difendiamo un intero patrimonio storico, civile e morale che non appartiene solo a noi ma a tutti gli italiani.

La recente approvazione della legge che sospende la leva obbligatoria, decisa dai politici che hanno snaturato l'articolo 52 della nostra Costituzione democratica, è avvenuta senza un dibattito che avrebbe consentito di valutare gli effetti di un simile provvedimento. Sarebbe stato neces-

sario verificare quale modello di difesa è necessario al nostro Paese, con quale ruolo e con quali risorse, e solo allora definirne i contenuti. Invece si è dato l'avvio alla costruzione di uno stabilimento senza sapere cosa

produrvi e a che scopo, alla stregua di tante altre "cattedrali nel deserto".

Noi sosteniamo che il "sacro dovere" di rendere un servizio alla Patria non è monetizzabile. Smentiamo quanti ci accusano di non volere un moderno sistema di difesa: siamo convinti che soldati di leva e soldati professionisti possono e devono convivere, e siamo i primi a dire che la leva - così come è diventata negli ultimi anni e come è oggi - non va: deve dare ai giovani la possibilità di esprimere le loro preziose e molteplici potenzialità, motivarli, maturarli a quella scuola di vita che permette loro di entrare poi a pieno titolo nella società, sorretti da radicati valori. E non siamo tra quanti ritengono ineluttabile la completa sostituzione dei contingenti di leva con i professionisti.

Un motivo di amarezza ci viene dalla vanificazione dell'opera di proselitismo svolta dai 4200 gruppi in Italia per reclutare i volontari a ferma annuale, in special modo nelle regioni a vocazione alpina. Troppo spesso questi giovani, di leva o a leva annuale, vengono dirottati verso altri reparti quando non addirittura verso altre Armi, o esclusi da una selezione "a tempo" o per anacronistiche "inidoneità". Ne deriva una mortificazione che penalizza il nostro lavoro e conseguentemente il Corpo degli Alpini, che tutto il mondo invidia all'Italia. Per contro, c'è chi afferma che per mancanza di domande di arruolamento non è possibile alimentare i reparti alpini: un pretesto per ridurre le nostre unità, fanfare comprese, e configurare ulteriori, inaccettabili tagli delle nostre gloriose brigate.

Fa da contrappunto a questa situazione la vitalità della nostra Associazione, con la ricostituzione delle Fanfare, miriadi di cori che tramandano le nostre cante alpine e popolari, manifestazioni di Corpo e rievocazioni. E con l'opera di centinaia di migliaia di iscritti attraverso la nostra magnifica Protezione civile, ospedale da campo compreso. Basti pensare agli interventi di questi ultimi mesi, da quello nella Dordogna sconvolta dalle tempeste di vento a quello del Piemonte e della Val d'Aosta, devastate dall'alluvione. Gli alpini sono accorsi e accorreranno in aiuto di chi ha bisogno: lo fanno con la consueta generosità, umanità e professionalità.

La leva ci ha portato a questo, con i suoi valori che per noi sono stile di vita, in contrapposizione a una società che questi valori mortifica e disattende, salvo - all'occorrenza - rimpiangarli.

E' all'insegna di questi valori che noi ci troveremo a Genova; e ci sarà festa, come solo gli alpini sanno fare quando stanno insieme, consapevoli di aver compiuto - e compiere - il proprio dovere verso la Patria. Esprimeremo la gioia di ritrovarci, orgogliosi di essere quelli che siamo.

Buona Adunata.

Viva l'Italia, viva gli alpini!

Beppe Parazzini

Il Comandante delle Truppe Alpine

Comandante delle Truppe Alpine in mezzo agli Alpini. Genovese nella mia città. Che cosa potevo pretendere di più per questa circostanza veramente eccezionale? Grazie ANA e grazie Genovesi. A Voi e a tutti i partecipanti alla 74^a adunata nazionale rivolgo il mio caloroso saluto, a nome di tutte le "penne nere" in servizio.



Quest'anno il mio saluto è particolarmente significativo in quanto trasmette anche i sentimenti del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, idealmente vicino a tutti i partecipanti all'adunata nazionale, che, in relazione ai mutamenti che avverranno al vertice della Forza Armata proprio nel mese di maggio, mi ha conferito l'onore di esprimerVi l'augurio per una perfetta riuscita della manifestazione nel solco delle gloriose tradizioni alpine.

Non è la prima volta che Genova accoglie a braccia aperte la pacifica invasione delle Penne Nere. Uno sguardo alla storia delle settantaquattro adunate permette di individuarne ben quattro nella città di Genova, nel 1931, '52, '63 e '80. Queste adunate, il piacere di ritrovarsi, di aggiornare e rinverdire le reciproche conoscenze e di mettere a confronto idee e posizioni sono la dimostrazione più palese che la nostra storia si fonda su solidi valori morali estremamente coagulanti, quali la genuina alpinità, il sano spirito di corpo e l'amor di patria.

I valori che ho appena citato non sono anacronistici e tantomeno dimenticati dalle Truppe Alpine degli anni 2000. Posso affermare, senza tema di smentite e senza il timore di apparire presuntuoso, che l'Alpino moderno sa scalare le pareti delle nostre montagne con il computer portatile nello zaino, fornisce le coordinate della vetta raggiunta con il proprio reparto servendosi di un GPS, si avvale di moderni veicoli blindati cingolati adatti ad ogni tipo di terreno al posto del vecchio, mai dimenticato, amico mulo e comunica in posta elettronica anziché con pesanti e complicate



radio, ma tutte le volte che raggiunge la sua meta, cima o valico che sia, innalza immediatamente la bandiera tricolore con gli onori delle armi e lancia verso il cielo le parole della "Preghiera dell'Alpino". E non sono valori questi?

Ma è anche vero che il momento attuale è caratterizzato da profondi rinnovamenti che vedono coinvolti il mondo intero, la società italiana, le forze armate nel loro complesso e l'Esercito in particolare e, per quanto ci riguarda più direttamente, le Truppe Alpine. Le nostre unità non devono restare estranee a questa ventata di rinnovamento se vogliono poter assolvere, anche in futuro, i compiti che la nazione si prefigge, in un panorama che travalica sempre più frequentemente i confini nazionali per allargarsi all'Europa ed al mondo intero. In tale contesto, l'avvento del professionismo è un passo irreversibile, assolutamente necessario.

Così, anche l'addestramento in montagna, tipico delle nostre unità, costituisce un'esperienza preziosa per i nostri alpini, per essere sicuri di saper operare in teatri e in condizioni difficili, dove lo spirito di sacrificio e la determinazione sono doti assolutamente necessarie. Sono le doti che in questo momento i

nostri reparti stanno utilizzando e mettendo in bella mostra nei vari teatri operativi in cui la nostra Forza Armata è impegnata.

Mi riferisco, ad esempio, al 5° rgt. Alpini della Tridentina, dal 23 marzo impegnato in Bosnia ed al gruppo Aosta che sta operando in Kosovo oltre che al Comando della Julia e relativi supporti, impegnati in Albania mentre il 3° rgt. Alpini della Taurinense è pronto per il Kosovo.

Questi nuovi, difficili e complessi compiti richiedono uno strumento militare moderno, efficace ed interoperabile con le forze armate dei paesi amici ed alleati. Per questi motivi sono già stati attuati rinnovamenti nelle forme di reclutamento, nella durata e nei contenuti dei vari cicli addestrativi, negli ordinamenti delle unità e nelle loro dotazioni di armi, materiali e mezzi. Questi rinnovamenti richiedono ampia elasticità di vedute e capacità di adattarsi a nuove realtà in rapida evoluzione oltre che una ferma volontà di perseguire i nuovi obiettivi fissati per essere degni della fiducia che la nazione ha riposto in noi.

Questi sono gli alpini che si presenteranno all'appuntamento con Genova, all'incontro con una cittadinanza che

conosco bene per esserne io stesso parte integrante, gente abituata ad apprezzare la sostanza delle cose e non la loro apparenza, gente dal carattere magari un pò scontoso perché forgiato dalle difficoltà imposte dal mare da una parte e dal terreno non facile dall'altra, ma che sa sicuramente infiammarsi per i veri valori, quelli genuini che i nostri giovani, oggi, sanno ancora esprimere, indipendentemente dalla loro regione di origine. Questi sono gli alpini che si presenteranno a Genova all'appuntamento con i "veci" dell'ANA, per rinsaldare quei sentimenti di reciproca stima e fiducia assolutamente necessari per marciare insieme verso un futuro ricco di impegni ma anche di successi e soddisfazioni.

Grazie Genova. A Te, cara vecchia "Lanterna", il mio saluto più sincero da distribuire, con il tuo raggio di luce rassicurante, a tutti i partecipanti a questa 74^a adunata, ai nostri reparti che affluiranno in città e soprattutto a quegli alpini che, impegnati fuori dai confini della nazione, non potranno vivere la toccante, magica atmosfera che ogni anno continua instancabilmente a crearsi.

Ten.gen. Roberto Scaranari

Il sindaco di Genova

Alle penne nere che hanno scelto Genova come luogo d'incontro per la loro 74^a Adunata rivolgo con grande piacere il più sincero e caloroso saluto di benvenuto a nome mio personale e di tutta la città.

Nel 140° dell'Unità d'Italia, il capoluogo ligure, che ha dato i natali a Giuseppe Mazzini e agli autori dell'inno nazionale, Goffredo Mameli e Michele Novaro, ha l'onore di ospitarvi per la quinta volta, segno di un legame profondo e vivissimo.

Come avrete modo di constatare, Genova sta vivendo una fase di trasformazione, con lavori di restauro e di recupero estetico di vie, piazze ed edifici, nell'intento di accogliere al meglio i suoi visitatori e di migliorare la vivibilità dei suoi abitanti: sono certo che le sue bellezze sapranno lasciarvi nell'animo il desiderio di tornare ancora.

Anche in questa occasione la città vi accoglierà in un abbraccio fraterno e festoso, ma con la memoria della storia. Sarà un momento di gioia, ma anche di riflessione sui valori morali fatti di amore per il nostro Paese,



per la pace, per la democrazia e per la solidarietà che voi alpini avete fatto propri da sempre e che sono ormai intrinseci al vostro agire quotidiano.

Non abbiamo dimenticato, né potremo mai farlo, le tappe che hanno segnato il vostro cammino nella storia: dall'Abissinia al conflitto del '15-18, alla seconda guerra mondiale, alla Resistenza, il sacrificio degli alpini è stato enorme, la dedizione al dovere, totale. Il nostro Paese ha sempre potuto contare sul vostro generoso contributo anche nei momenti di gravi calamità naturali e nelle missioni di pace.

Siete un simbolo positivo per la nazione, che ne è giustamente orgogliosa. Nella vostra prossima Adunata si ritroveranno fianco a fianco, come sempre, giovani e anziani, uniti dalla stessa fede in questi grandi valori - sempre attuali - e sono certo che lo spirito di sacrificio, la grande forza morale, la tenacia, il senso del dovere e di abnegazione che avete sempre dimostrato sia nella terribilità delle guerre, sia nelle situazioni di pace, saranno di monito e di esempio per le nuove generazioni. Benvenuti e grazie di cuore, alpini.

Giuseppe Pericu



I messaggi di saluto

Il presidente della sezione di Genova



Cari alpini, è con sentimento misto di orgoglio, felicità e commozione che a nome dell'intera sezione vi do il "benvenuti a Genova", dove, dopo 21 anni, tornate per celebrare la nostra Adunata nazionale: la 74^a. Sarà, la vostra, una invasione pacifica, festosa e magari chiassosa ma, certamente, sarà anche un incontro memore del servizio prestato e una attestazione di riconoscenza ai nostri Caduti e a chi è ...andato avanti!

La nostra Adunata credo sia un esempio unico di unità, di concordia, di amore, di pace, di spirito di solidarietà nazionale e di fratellanza che ci uniscono tutti, veci e boccia, senza distinzione alcuna di grado o di censo sociale, ovunque residenti, in Patria o all'estero.

È sicuramente un grande evento umano e civile, ispirato al naturale ed eterno concetto di fraternità e consono alle nostre semplici qualità montanare, al senso del dovere compiuto e da compiere che ogni giorno ci guida, all'impegno operoso e generoso che sempre ci sprona ad aiutare il prossimo, al senso di amicizia e di cameratismo

che profondamente ci anima: sinteticamente a quello che noi chiamiamo alpinità.

Con l'avvicinarsi del mese di maggio l'interesse della città si è destato e siamo riusciti a trovare fattiva disponibilità ed efficace collaborazione da parte delle autorità civili, militari e religiose, dell'Amministrazione comunale in particolare, e di imprese ed enti sia pubblici sia privati.

Questa è la dimostrazione di benevolenza e di stima espressa nei nostri confronti dai genovesi e dai liguri e da chi, di questa terra, respira l'aria: tutta gente portata più alla concretezza dei fatti che alle facili e volubili euforie.

Cari alpini, Genova la "Superba" con il proprio gonfalone decorato di medaglia d'Oro al Valor Militare e questa Sezione A.N.A., che ho l'onore di presiedere, fiera delle 10 medaglie d'Oro al Valor Militare appuntate sul suo vessillo, sono esultanti di ricevervi per la prima Adunata del terzo millennio e vi sono grate per l'alto onore che concedete loro: quello della vostra presenza.

Viva gli alpini, viva Genova, viva l'Italia!

Giovanni Belgrano

Corone ai siti della memoria

Nei giorni precedenti l'Adunata nazionale gli alpini renderanno testimonianza della memoria dei Caduti deponendo corone ai monumenti e nei luoghi che più ricordano la storia e i personaggi che hanno contribuito alla formazione della Nazione italiana. Questi alcuni tra i momenti più significativi.

Il Ponte Monumentale

Il Ponte Monumentale fu progettato e costruito tra il 1890 e il 1895 per collegare le mura di Santa Chiara con quelle di Santo Stefano scavalcando, a 21 metri d'altezza, Via XX Settembre. Poiché il 20 Maggio vi passeremo prima sopra e poi sotto, si può ben dire che la Sfilata di Genova sarà tutta.....in discesa!

I due archi laterali vennero dedicati, nel 1949, a Sacario dei Caduti nella Lotta di Liberazione: nelle nicchie sono incisi i nomi dei Caduti e in un arco vi è il testo della resa delle forze armate tedesche e la motivazione della Medaglia d'Oro concessa alla Città. Cerimonia di deposizione di una corona venerdì 18, alle ore 10,45.

L'Arco dei Caduti

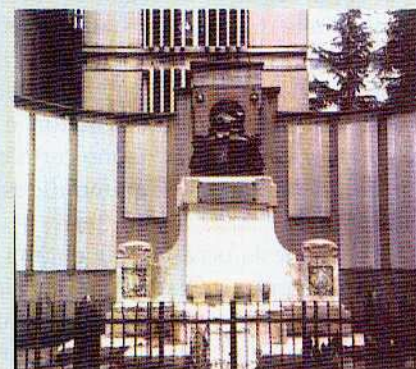
Sulla vecchia Piazza d'Armi, è stata edificata la moderna Piazza della Vittoria (1929-1936), dominata, al centro, dall'imponente Arco dei Caduti, ornato di bassorilievi che rappresentano le varie armi e specialità delle nostre Forze Armate.

C'è, ovviamente, anche un pannello dedicato agli Alpini! Il monumento fu inaugurato nel 1931 durante la 12^a Adunata nazionale. Sulle pareti della cripta sottostante, sono incisi i nomi dei Caduti genovesi della guerra 1915-18. Cerimonia di deposizione di una corona venerdì 18, alle ore 11,30.

Il monumento a Cantore

Monumento inaugurato il 24 Maggio 1923, ricostruito nel secondo dopoguerra e collocato nei giardini antistanti alle "Scuole Gen. Antonio Cantore" di Sampierdarena, luogo natale del "papà degli Alpini". Il monumento più recente ingloba quello più antico. Lo sfondo è costituito da una parete a semicerchio con al centro, in alto, l'effigie in bronzo del Generale circondata dalle lapidi coi nomi dei Caduti sampierdarenesi delle due guerre mondiali.

Cerimonia di deposizione di una corona giovedì 17, a Sampierdarena, ore 11.



(fotoservizio andrea Sampietro)

Musei civici di Genova

In occasione dell'Adunata, dal 14 al 20 Maggio, gli alpini e due accompagnatori potranno accedere ai Civici Musei, dietro presentazione della tessera alla biglietteria, pagando il prezzo ridotto anziché il prezzo pieno (£ 4.000 invece di £ 6.000, a persona).

Ricordiamo che nei Musei Civici, con l'esclusione della Galleria di Arte Contemporanea Villa Croce in occasione di mostre, l'ingresso è comunque gratuito tutte le domeniche e inoltre per chi ha meno di 18 anni o per chi ne ha più di 60, l'ingresso è gratuito tutti i giorni!

Questi i principali musei civici genovesi:

MUSEO DEL RISORGIMENTO
via Lomellini, 11. Orario 9-13; chiuso lunedì, mercoledì e domenica.

Documenti e cimeli mazziniani e risorgimentali (autografi, oggetti, divise, bandiere, dipinti, sculture, incisioni). Ricchissimo archivio di materiale documentario.

MUSEO DI STORIA NATURALE "GIACOMO DORIA"

via Brigata Liguria, 9. Orario 9-12,30; 15-17,30; venerdì: 9.00-12.30; lunedì chiuso.

Ventiquattro grandi sale di esposizione, molte delle quali ristrutturate di recente con splendidi diorami. Prestigiose collezioni zoologiche provenienti da ogni parte del mondo. Raccolte paleontologiche, mineralogiche e botaniche.

GALLERIA DI PALAZZO BIANCO

via Garibaldi, 11 - Orario: mercoledì e sabato 9-19; domenica 10-18; martedì, giovedì e venerdì 9-13.

Dipinti italiani (Veronese, Lippi, Caravaggio, Procaccini), fiamminghi (Memling, David, Rubens, Van Dick), olandesi, francesi e spagnoli (Murillo, Zurbarán). Vasta rassegna della pittura genovese tra Cinque e Settecento.



*Palazzo Bianco:
Venere e Marte (particolare) di Pietro Paolo Rubens.
(Archivio Comune di Genova).*

GALLERIA DI PALAZZO ROSSO

via Garibaldi, 18. Orari: martedì, giovedì e venerdì 9-13; mercoledì e sabato 9-19; domenica 10-18.

Affreschi dei maggiori pittori del Seicento ligure; mobili, sculture, specchiere, porcellane e una ricca quadreria con opere di Dürer, Veronese, Reni, Guercino, Strozzi, Van Dyck.

MUSEO DI ARTE ORIENTALE "EDOARDO CHIOSSONE"

Villetta Di Negro, piazzale Mazzini, 1. Orario 9-13; lunedì e mercoledì chiuso.

Un patrimonio prezioso e ricchissimo di arte giapponese (20.000 pezzi circa), fra i più grandi d'Europa, formato da dipinti, stampe policrome, sculture, porcellane, smalti, lacche, armi e armature, bronzi, maschere teatrali, strumenti musicali, costumi e tessuti.

MUSEO DI ARCHEOLOGIA LIGURE

Villa Pallavicini, Via Pallavicini, 11, Genova Pegli (a ponente della città). Orario martedì, mercoledì e giovedì: 9-19; venerdì, sabato e domenica: 9-13.

Situato in uno dei più celebri giardini storici genovesi, il Museo espone la più ampia rassegna dell'archeologia ligure: le eccezionali sepolture paleolitiche dalla grotta delle Arene Candide, le prime testimonianze della metallurgia, i ricchissimi corredi della necropoli pre romana di

Genova, gli scavi delle città romane, da Luni a Libarna. Proprio nei giorni dell'Adunata vengono proposte al pubblico due nuove sale espositive:

La Sala del sacerdote egizio Pasherianaset (VII sec.a.C.), con il sarcofago e i pezzi più significativi delle collezioni egizie e la Sala

dei marmi romani, con un'affascinante selezione di statue, busti, ritratti e testimonianze architettoniche ed epigrafiche della Genova romana.

MUSEO DI SANT'AGOSTINO

piazza Sarzano, 35r. Orario: 9-19; domenica 9-12,30. Nei chiostri ristrutturati di un convento di origine medievale, un suggestivo percorso fra documenti scultorei, architettonici e pittorici genovesi dal X al XVIII secolo.

MUSEO DI ARTE CONTEMPORANEA VILLA CROCE

via Jacopo Ruffini, 3. Orario 9-18,30; domenica 9-12,30; lunedì chiuso. Arte del XX secolo, astrattisti italia-

ni e stranieri e sculture di artisti genovesi e liguri e la donazione Sandro Cherchi.

MUSEO

"GIANNETTINO LUXORO"

viale Mafalda di Savoia, 3 - Genova Nervi. Orario 9-13; domenica e lunedì chiuso. Collezioni di dipinti e disegni, mobili, orologi antichi, ceramiche, argenti e statuine da presepio.

RACCOLTE FRUGONE

Villa Grimaldi Fassio, via Capolungo, 9 - Genova Nervi. Orario 9-19; domenica 9-13; lunedì chiuso. In un lussureggiante parco arricchito da uno splendido roseto, la villa settecentesca conserva due importanti collezioni di arte otto-novecentesca.

TESORO DELLA CATTEDRALE DI SAN LORENZO

piazza San Lorenzo. Orario da lunedì a sabato: 9-12 - 15-18. Biglietto prezzo pieno. E' gestito da una cooperativa e quindi non è compreso nel pacchetto di facilitazioni previste dal Comune di Genova.



Museo di Sant'Agostino: monumento funebre di Margherita di Brabante (particolare) di Giovanni Pisano. (Archivio Comune di Genova)

Per saperne di più consultare il sito
www.comune.genova.it/turismo/musei/home.htm



OSPITERÀ UNA SERIE DI MANIFESTAZIONI UFFICIALI DELL'ADUNATA

Il Palazzo Ducale: cuore storico e culturale della città

Luogo di potere per eccellenza nella Repubblica di Genova, residenza dei Dogi per centinaia d'anni, restituito alla città nel 1992 dopo un importante restauro durato dieci anni, il Palazzo Ducale di Genova è oggi non solo un edificio storico ma anche e soprattutto il vero e proprio cuore della vita culturale genovese, centro di manifestazioni di altissimo livello. Inoltre, il Palazzo ospita negozi di antiquariato, una libreria d'arte, tre ristoranti, due bar, oltre alle importanti biblioteche di associazioni culturali e l'Archivio Storico del Comune di Genova.



La sua costruzione viene avviata in un momento fortunato della storia della Repubblica di Genova quando, sul finire del 1200, afferma progressivamente la propria potenza economica in tutto il Mediterraneo. Da un primo nucleo di precedenti edifici medievali si sviluppa il Palazzo che viene detto "Ducale" a partire dal 1339, quando diviene sede del primo Doge genovese, Simon Boccanegra. Parte della costruzione medievale è ancora visibile, ma l'edificio che oggi possiamo ammirare è fondamentalmente un'opera del secondo '500.

Il grande atrio con volta a botte, (dove la sera di venerdì 18 maggio si terranno il concerto e il carosello della Fanfara di Brigata Alpina e il concerto di cori alpini) i cortili laterali, gli splendidi loggiati, tutta l'impronta più incisiva dell'edificio è dovuta infatti ad



La maestosa facciata del Palazzo Ducale di Genova, cuore storico della città.

Andrea Ceresola, detto il Vannone, uno dei grandi architetti della Genova Manierista.

Un ampio scalone, che si divide in due rampe contrapposte, collega l'atrio con i loggiati del piano nobile, dove si trovano i prestigiosi ambienti di rappresentanza: i saloni del Maggiore (dove sabato 19 maggio il Sindaco di Genova e l'Amministrazione Comunale porgeranno il saluto all'A.N.A.) e del Minor Consiglio, l'Appartamento dove risiedeva il Doge durante la sua permanenza a Palazzo (sede di tre manifestazioni espositive organizzate dall'A.N.A.: mostra fotografica sulla Grande Guerra, mostra sulle Truppe alpine, mostra di quadri e disegni del maestro Domenico Bouch) e la splendida Cappella, interamente decorata dagli affreschi di Giovanni Battista Carlone (prima

STORIA DI UNA CITTÀ MULTICOLORE, RICCA, CONTRADDITTORIA E SUPERBA

Porta del Mediterraneo. E del mondo

di Giovanni Mari

Genova è nata prima di Roma e già si chiamava così. Anche se l'origine del suo nome resta un mistero. Non credete a chi racconta di Genua, fondata da Giano, il dio bifronte e neppure a chi parla di Janua, la porta verso il Mediterraneo (anche se poi di fatto lo diventò). Il nome più credibile resta Zena, come ancora si chiama la città



Uno degli splendidi saloni di Palazzo Ducale.

metà del 1600).

Aggirandosi per il piano nobile, il visitatore rimane incantato dalla bellezza dei due grandi Saloni, dove si riunivano il Maggiore ed il Minor Consiglio della Repubblica di Genova, il "Parlamento" che decideva sulle sorti della città. Ancora oggi, la sontuosa decorazione neoclassica, la profusione di oro e stucchi fanno di questi ambienti due dei luoghi di maggiore fascino del Palazzo. Una curiosità che forse non tutti sanno:

proprio in queste sale nacque il gioco del Lotto.

La parola venne adottata ufficialmente nel 1576, in occasione del sorteggio col quale a Palazzo Ducale venivano eletti, su un "lotto" di novanta candidati, i cinque rappresentanti del Serenissimo Collegio della Repubblica.

Dal suggestivo piano delle Terrazze spicca la Torre Grimaldina (**venerdì 18 maggio ore 10.00: alza bandiera; ore 21.00: ammaina bandiera**), edificio di origine ►

in dialetto: Zena dal greco xenos, straniero. Indica una città di stranieri. Come lo è tutt'oggi, multicolore: ricca e contraddittoria.

Subito divenne grande porto e altrettanto in fretta divenne comune porto dei Romani, anche se le fortune - e le sfortune - dell'Impero ne intaccarono poco le sorti. Genova fece vita a sé per lungo tempo, anche dopo la caduta di Roma. E anche a costo di condurre una vita piuttosto anonima. Almeno fino all'anno Mille, quando trovò spazio sugli annali solo grazie alla tracotanza dei Saraceni che ne invasero e saccheggiarono a più riprese il territorio.

Politicamente, la città faceva capo alla Marca Januensis, che comprendeva la fascia dei monti liguri orien-

tali fino alla Lunigiana e tratti della pianura lombarda. A capo della Marca, re Beringario aveva posto il marchese Oberto, conte di Luni, ma in pratica chi reggeva le sorti della città era il vescovo.

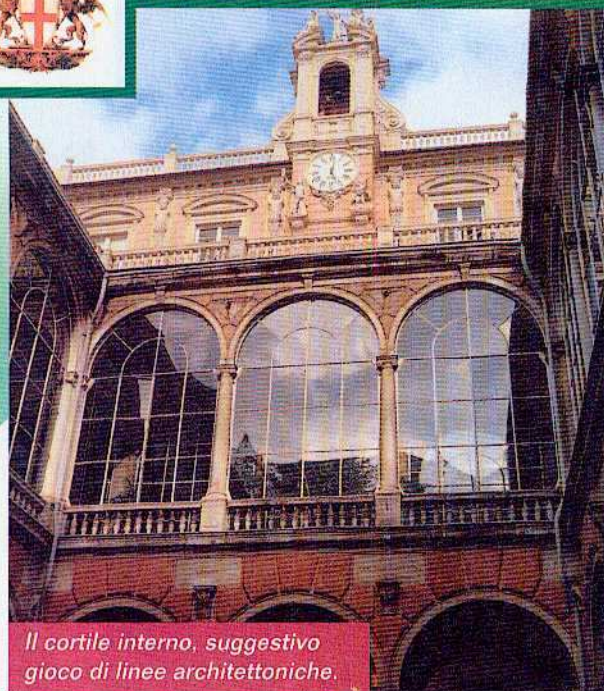
Solo nel 1100 Genova trova quello sprazzo d'orgoglio necessario per costituirsi Comune e dividersi in otto compagnie: Palazzolo, Macagnana, Piazza Lunga, San Lorenzo, Soziglia, Porta, Portanuova e Borgo. Ai consoli del Comune spettava la direzione della città, ai consoli dei Placiti quella della giustizia.

Ma la pace non è simultanea, anzi, sono gli anni delle ultime incursioni saracene da cui comunque Genova esce paradossalmente più forte. Talmente forte da affrontare con spicco da protagonista le Crociate.

Riesce persino a fornire alla Guerra Santa in nome della Chiesa uno dei principali eroi: Guglielmo Embriaci. Questi, esperto di ingegneria militare, riesce con l'astuzia e la tecnica a espugnare Gerusalemme: smontò le galee con cui arrivò in terra santa e ne costruì torri d'assedio.

Il successo di guerra portò fortune notevolissime e durature, tanto da suscitare le invidie delle altre regine del mare, in primis Pisa, Venezia e Amalfi. La conquista di Sardegna e Corsica fu la causa scatenante di un'epopea di battaglie marine passate alla storia.

Il primo epocale scontro fu con Pisa e parte importante ebbero - alle spalle della diatriba - i contrasti tra papato e Impero. Potere politico e spirituale seppero trasformare ►



Il cortile interno, suggestivo gioco di linee architettoniche.

“Viaggio in Italia: un cor

Fin dalla sua riapertura, nel maggio del 1992, il Palazzo Ducale di Genova ha ospitato mostre d'arte di grandissimo prestigio, prima fra tutte la celebre rassegna “Van Dyck a Genova” che, con i suoi 251.000 visitatori, è stata la mostra italiana più vista del 1997.

Ora, nell'anno dell'Adunata nazionale degli alpini, cui farà subito seguito la riunione del G8, l'Euroflora 2001 e altre grandi manifestazioni, il “Palazzo della Cultura” si presenta all'appuntamento con un'esposizione di straordinario livello artistico.

Ha per titolo “**Viaggio in Italia. Un corteo magico dal '500 al '900**”: sarà aperta dal 30 marzo al 29 luglio e rappresenta un tuffo a ritroso nel tempo attraverso cinque secoli di arte, storia e cultura del nostro Paese.

In ragione del suo titolo la mostra potrebbe apparire uno dei tanti “Grand Tours” ma, se di viaggio si

può parlare, è quello che si compie intorno all'uomo. Personaggi, artisti e letterati rappresentano lo spettacolo della vita e i dipinti evocano situazioni ed atmosfere del passato.

In mostra si potranno contemplare lo splendore, i trionfi e le efferatezze di un'Italia alla ricerca di se stessa, avendo come guida originali e stupefatti viaggiatori come Montaigne, De Sade, Chateaubriand, Goethe, Byron, Stendhal, Flaubert, Dickens, James, Proust.

Uno scenario di straordinari capolavori d'arte firmati, tra gli altri, da Bronzino, Botticelli, Pontormo, Raffaello, Michelangelo, Tiziano, Caravaggio, Reni, Rubens, Van Dyck, Tintoretto, Veronese, Canova, evocherà volti e avvenimenti mentre il paesaggio, nel suo mutare nei secoli, troverà la propria essenza in dipinti di Corot, Turner, Van Wittel, Hackert, Goya e di moltissimi altri, provenienti dai

▶ duecentesca nelle cui celle venivano rinchiusi, fin dal Medioevo e poi in particolare nell'età risorgimentale, i detenuti più importanti, tra cui Jacopo Ruffini.

Ancora oggi il vessillo che sventola dalla sua cima costituisce uno dei simboli più tradizionali della città.

Tra i risultati sorprendenti del recente restauro anche la scoperta, sotto il livello della piazza, degli ampi locali del Munizionario e del Sottoporticato (sede della grande mostra d'arte “**Viaggio in Italia. Un corteo magico dal '500 al '900**”), un tempo depositi per le munizioni e per le vettovaglie, con colonne decorate da capitelli medievali, e la grande Cisterna dove si raccoglieva l'acqua.

▶ la guerra tra repubbliche marinare in guerra di partito, alternando con micidiale abilità il sostegno dell'una contro il sostegno dell'altra.

Ma la vittoria genovese fu totale: alla battaglia della Meloria si contarono tra i pisani cinquemila morti e novemila prigionieri. Tra questi c'è Rustichello, che decenni dopo, (siamo nel XIII secolo) incontra nelle celle genovesi il veneziano Marco Polo e ne raccoglie le storie nel Milione.

La città, nel frattempo - come tutte le altre città italiane - vive la battaglia tutta politica tra guelfi e ghibellini. Ciò non compromette, comunque, la stipula di buoni rapporti di amicizia con i bizantini: soprattutto perché Bisanzio vede nella prosperità di Genova il miglior freno per

Venezia. E i ghibellini hanno tutto il tempo di consolidare il proprio predominio: padroni del campo, promuovono una riforma legislativa e una forma forte di governi che però non trova il consenso popolare.

E' nel 1339 che il popolo si ribella e incorona Doge Simone Boccanegra. La stessa scelta del titolo di Doge, tra l'altro, non nasconde quella sorte di sudditanza psicologica che lentamente i genovesi maturano nei confronti di Venezia e dei suoi dogi. Eppure la città si espandeva e, al di fuori dal suo centro naturale, contava, da Voltri a Nervi e nelle sue vallate 1561 case e 135 palazzi (dati del 1463). Nel frattempo, Carlo VI aveva comunque posto sotto la Francia il controllo - più o meno palese - della città. Con parti-

colari altalene imperiali sotto Carlo V d'Austria.

La Repubblica di Genova verrà comunque guidata nel bene e nel male dai dogi fino al 1528 quando Andrea Doria rivoluziona e modella la città: sarà capace così di raggiungere il suo massimo splendore, con colonie a levante e ponente, per mare e lontano dall'Europa. Si configura quello che - solo ai tempi nostri - è stato chiamato “el siglo de los genoveses”.

Andrea Doria si impossessa del titolo di padre della patria dopo la sua guerra in città. L'obiettivo era abbattere quella stessa signoria francese che lui stesso aveva contribuito a fondare sostenendo Francesco I. Nel settembre del 1528 entra in porto con 13 galee e se ne

teo magico dal '500 al '900"



Una tela di Jakob Hackert (1737-1807) detto "Hackert d'Italia", lavoro per lunghi anni a Roma, Napoli e Firenze.

maggiori musei del mondo.

Oltre 600 le opere in mostra - dipinti, sculture, manoscritti e rari volumi dei grandi della letteratura mondiale - a ridisegnare, nell'animo di ogni visitatore, la geografia di un grande paese attraverso le sue città: Roma, Firenze, Napoli, Genova, Milano, Torino, Bologna, Parma, Venezia, Palermo...

Un corteo magico di emozioni, storia e capolavori accompagnerà il visitatore in un racconto articolato in 14 sezioni, dalle Corti italiane del Cinque-

cento fino alla struggente contemplazione di una Venezia crepuscolare da parte del grande Proust.

La mostra è curata da Giuseppe Marcenaro e Piero Boragina. Promossa dal Comune di Genova e da Palazzo Ducale SpA, è posta sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica.

E' visitabile tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 9.00 alle 21.00. (Per gli alpini, sconto di Lit. 5.000 - da 15.000 a 10.000 - sul biglietto d'ingresso).

impossessa. Il senato cittadino proclama subito decaduta la signoria francese e affida ad Andrea Doria l'incarico di formare il governo. Da allora Andrea Doria si premura di comparire pochissimo e di contare moltissimo: organizza una sofisticata macchina amministrativa e burocratica e gestisce nell'ombra gli affari pubblici. Poco importava, al tempo, che in quegli stessi anni Cristoforo Colombo salisse agli onori del regno spagnolo, per poi ridiscenderne repentinamente, dopo la cosiddetta scoperta dell'America.

Il secolo d'oro genovese finisce quando - per forza - la Repubblica dovette fare i conti con il consolidamento delle

monarchie francesi, spagnole, inglesi e austriache. Non si poteva più, allora, giocare alle tre carte. Non poteva più mantenere la sua neutralità, specie per la sua strategica posizione sul Mediterraneo. Doveva entrare nel gioco politico europeo. E lo fece: con alterne fortune ma soprattutto rinunciando alla propria sbarazzina indipendenza. Fu una lenta attesa dei piemontesi, a cui destini legò il proprio. Fino all'unità d'Italia.

A quel punto Genova entrava nella monarchia sabauda come grosso porto, perennemente bisognoso di rilancio, paradossalmente fino alle guerre del secolo. E forse ancora oggi. ■

ALLESTITA NEL PRESTIGIOSO APPARTAMENTO DEL DOGE, A PALAZZO DUCALE



Una straordinaria mostra alpina di dipinti, foto e uniformi

Nell'ambito dell'Adunata nazionale, nel prestigioso appartamento del Doge a Palazzo Ducale messo a nostra disposizione, si terrà una mostra alpina intitolata: "M.A.V.M. Aiutante di Battaglia Iginio Bisagni".

Bisagni, esemplare figura di alpino in guerra e in pace, recentemente scomparso, fu decorato di medaglia d'Argento sul campo a Nikolajewka; nella precedente Adunata di Genova del 1980, era stato l'alfiere del Labaro nazionale.

La mostra è suddivisa in tre settori: Omaggio a Domenico Bouch, mostra delle uniformi delle Truppe Alpine, mostra fotografica della Grande Guerra.

•••••

Domenico Bouch (1883-1989), genovese d'adozione, fu ufficiale osservatore di artiglieria sull'Altopiano di Asiago durante la guerra 1915-18. Pur non essendo un pittore professionista, dipinse con apprezzabile tecnica divisionista scene di guerra, paesaggi e schizzi. Tra le due guerre espose in numerose collettive, raccogliendo vasti consensi di pubblico e critica. Fu attivo fino a tarda età, chiudendo la sua vita laboriosa a 106 anni.

Insieme con diverse decine di suoi quadri e disegni, sono presentate opere riguardanti le due guerre mondiali, di altri 16 artisti, genovesi di nascita o di adozione. Tra ►

Le fotografie di Andrea Sampietro

A corredo degli articoli nelle pagine dedicate all'Adunata ci sono bellissime fotografie. Quelle non specificatamente firmate in altro modo, sono di Andrea Sampietro, che ha curato anche le foto del numero precedente e che è l'autore della foto della prima di copertina di questo numero.

Lo ringraziamo per il suo impegno.



mostra alpina

► essi figurano tre alpini: i pittori Berto Ferrari e Severino Tremator e il famoso scultore Eugenio Baroni, ufficiale nella guerra 1915-18, decorato con due medaglie d'Argento, che con la sezione genovese ebbe sempre stretti rapporti e che ideò la medaglia per l'Adunata di Genova del 1931.

La Mostra uniformologica intende rievocare, attraverso la storia delle uniformi, le gesta delle Truppe alpine. La sua realizzazione è stata resa possibile grazie al materiale storico raccolto negli anni e messo temporaneamente a disposizione da alcuni appassionati collezionisti.

Il materiale esposto consiste in una bella serie (circa una quarantina) di uniformi originali indossate da manichini. Si spazia dalle affascinanti uniformi blu turchino dell'800 alle tenute grigioverdi della prima guerra mondiale, dalle appariscenti uniformi degli anni '20 e '30 a quelle delle guerre coloniali



Severino Tremator: La tormenta.

per finire con quelle grigioverdi della seconda guerra mondiale.

Fanno da cornice alle uniformi, insieme con diverse vetrine contenenti interessanti cimeli storici, alcune fedeli ricostruzioni di scene di vita alpina (posto di medicazione, trincea).

Le fotografie sulla Grande Guerra, oltre 50, hanno la caratteristica di essere tutte di grande formato

(24 x 36) e molte di essere inedite. Si riferiscono a episodi di guerra a volte poco conosciuti e riguardano in prevalenza, ma non solo, gli alpini, spaziando dalla montagna al mare.

Molte foto sono state ricavate, con un laborioso procedimento, da vetrini di uno stereoscopio, ossia uno speciale proiettore a visione binoculare piuttosto in voga negli anni successivi alla prima guerra mondiale. Vetrini, stereoscopio e fotografie fanno parte della dotazione del "Museo degli Alpini" di Savignone (sezione A.N.A. di Genova).

Viene anche presentata una selezione dei lavori pervenuti nell'ambito del Concorso fotografico "Francesco Leoni", indetto dalla sezione A.N.A. di Genova, dal tema: "Una cartolina per l'Adunata."

La Mostra resterà aperta nei giorni 17, 18, 19 e 20 maggio dalle ore 9.00 alle ore 21.00

Mille anni di bancari e banchieri

Genova, a partire dal Medioevo, è stata una delle città che hanno dato un contributo di primo piano allo sviluppo, anche tecnico, delle attività di credito.

Le tradizioni bancarie cittadine risalgono a tempi così remoti che già nel XII secolo, sui documenti notarili, compare il termine di "banchearius", a designare i cambiatori di monete: essi tenevano i loro banchi sulle piazze, vicino alle Chiese e in prossimità dei luoghi dove i mercanti e i nobili si riunivano a parlare di affari.

A Genova, davanti alla Loggia dei Mercanti, c'è piazza Banchi che pare abbia preso il nome proprio da questa attività. Oltre al cambio della moneta, i "bancari" si dedicavano al commercio dei metalli preziosi, alle girate di cambiali, all'emissione di assegni, alle partecipazioni a società di diversa natura diventando così i precursori dei moderni banchieri.

Nel 1408, per ovviare alla penuria di moneta e all'esosità dei banchieri privati, l'Ufficio di San Giorgio, che cura l'amministrazione del debito pubblico genovese, apre il Banco di San Giorgio: inizia così nella nostra città l'attività bancaria pub-

blica. Alla fine del XV secolo i banchi smettono di occuparsi di mercanzie e si specializzano nelle operazioni sulle monete e sul credito, tanto che Genova diventa una grande potenza finanziaria: il secolo successivo è conosciuto in tutta Europa come il "secolo dei genovesi".

In questo periodo nascono, per combattere l'usura, i Monti di Pietà: a Genova prende vita la "Casana", che già dal 1483 prevede l'istituto del deposito fiduciario fruttifero. Da queste solide radici è nato un moderno istituto bancario: nel 1846, è sorta la Cassa di Risparmio di Genova che, poco più di un secolo dopo, si è espansa nella Liguria occidentale diventando la Cassa di Risparmio di Genova e Imperia. La storia recentissima ci presenta la separazione tra attività creditizie, confluite nella Banca Carige, e attività sociali e di interesse pubblico, esercitate dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia.

In occasione dell'Adunata, proprio questa Fondazione si è assunta l'onore di provvedere all'imbandieramento della città, per accogliere degnamente gli alpini che converranno da tutt'Italia e da tutto il mondo.



LE MEDAGLIE D'ORO SUL LABARO NAZIONALE

Queste sono le Medaglie d'Oro della sezione di Genova che figurano sul Labaro Nazionale e sul Medagliere dell'Associazione Nazionale Alpini. Ricordiamo che sul Labaro Nazionale sono riporta-

te le Medaglie d'Oro conferite ad alpini che militavano in reparti alpini, sul Medagliere le medaglie d'Oro conferite ad alpini che facevano parte di reparti non alpini.



ANTONIO CANTORE

maggior generale - nato il 4 agosto 1860 a Sampierdarena (GE) - caduto il 20 luglio 1915 a Forcella di Fontananegra (Cadore)

Frequentò la Scuola militare di Modena uscendone nel 1886. Da ufficiale inferiore prestò servizio in reparti di fanteria, passato maggiore, dopo aver frequentato la scuola di guerra, prestò servizio nei reparti alpini e vi rimase

sino al grado di colonnello. Fu comandante tra l'altro dell'8° reggimento alpini. Si distinse particolarmente durante la guerra italo-turca, meritando nel 1913 la nomina a cavaliere ufficiale dell'O.M.S. (Ordine Militare di Savoia) per i fatti d'arme di Braksada-Kasr-Kerba-Ras Mdanar (Libia). Promosso maggior generale nel 1914, comandò dapprima la brigata di fanteria "Pinerolo", poi la 3ª brigata alpini, sempre in Libia, da dove rimpatriò nell'estate del 1914. Iniziò la guerra contro l'Austria come comandante della brigata di fanteria "Mantova" con la quale varcò il confine in Val Lagarina, occupando Ala dopo breve e deciso combattimento. Passò poi a comandare la 2ª divisione di fanteria in Val Boite, nel Cadore, dove cadde.

"Esempio costante e fulgido d'indomito ardimento alle sue truppe, le condusse attraverso regioni difficilissime, ove il nemico era annidato, riuscendo a snidarlo. Cadde colpito da palla nemica sull'osservatorio dal quale esplorava e preparava nuovi ardimenti.

Monte Tofane, 20 luglio 1915".

CARLO GAVOGLIO

sottotenente di complemento nel battaglione "Cividale" dell'8° reggimento alpini - nato il 15 agosto 1916 a Genova - caduto il 30 dicembre 1942 a Nowo Kalitwa - "Quota Cividale" - Fronte russo.

Diplomato in ragioneria fu ammesso nel 1938 alla Scuola allievi ufficiali alpini di Bassano del Grappa e nel 1939 fu nominato sottotenente. Assegnato al 3° reggimento alpini prese parte nel giugno 1940 alle operazioni di guerra svoltesi alla frontiera alpina occidentale. Congedato, venne richiamato nell'aprile 1941 e assegnato al battaglione "Cividale" allora dislocato in Grecia. Rimpatriato dopo un anno, nell'agosto 1942 partì per la Russia quale comandante di plotone della 76ª compagnia del battaglione "Cividale".



EROS DA ROS

sottotenente di complemento nel battaglione "Verona" del 6° reggimento alpini - nato il 25 febbraio 1921 a Genova - caduto il 26 gennaio 1943 a Nikolajewka, fronte russo.

Studente nella facoltà di giurisprudenza dell'Università di Genova, fu chiamato alle armi nel marzo 1941. Inviato alla Scuola centrale militare di alpinismo in Aosta vi frequentò il corso preparatorio per allievi ufficiali di complemento quindi passò alla

Scuola ufficiali di Bassano del Grappa. Nominato sottotenente nel marzo 1942 e destinato alla 56ª compagnia del battaglione "Verona" del 6° reggimento alpini, raggiunse il reparto sul fronte russo nell'ottobre dello stesso anno. Nel 1946 venne conferita alla sua memoria la laurea "ad honorem".

"Giovanissimo ufficiale volontario sul fronte russo, già ripetute volte distintosi per cosciente noncuranza del pericolo, in arditi colpi di mano oltre il Don, chiedeva ed otteneva durante il ripiegamento di rimanere di retroguardia col suo plotone fuso in uno solo blocco di energie dal costante esempio del comandante. Riportato il congelamento di una mano, incurante delle acute sofferenze, insisteva per essere assegnato ad altri compiti rischiosi. Precedendo i suoi alpini in un irruente assalto contro il nemico che da una munitissima posizione tentava di intercettare il passo della colonna, ferito una prima volta, persisteva nell'azione con indomito cuore e slancio rinnovato. Colpito una seconda volta mortalmente, raccoglieva tutte le forze residue per incitare i pochi a proseguire l'azione, conscio della sua importanza per la salvezza dell'intero reparto. Rara tempra di comandante, magnifico esempio di eroismo, di tenacia, di assoluta fede alla Patria.

Nikolajewka (Fronte russo), 26 gennaio 1943".



"Comandante di plotone fucilieri da lui forgiato al suo ardimento ed alla sua fede, incaricato di una audace e rischiosa azione notturna benché scoperto e sottoposto ad un infernale fuoco di mortai e mitragliatrici nemiche, scattava con estrema decisione alla testa dei suoi uomini galvanizzati dall'eroico esempio all'assalto di munita posizione.

Ferito una prima volta, proseguiva impavido nella sua travolgente azione, colpito una seconda volta sdegnava ogni soccorso continuando a trascinare i suoi uomini fino a pochi passi dalle mitragliatrici nemiche.

Una raffica in pieno petto frenava l'eroico slancio mentre stava balzando nelle posizioni avversarie, ma non smorzava l'ultimo incitamento alla lotta che riusciva a lanciare nell'estremo anelito di vita. Mirabile esempio di elevate virtù militari e di indomito valore.

Quota 176,4 sud di Nowo Kalitwa, 30 dicembre 1942 "



LE MEDAGLIE D'ORO SUL LABARO

LUIGI MANFREDI

colonnello del 1° reggimento alpini - nato il 2 gennaio 1896 a Sant'Ilario Ligure (GE) - caduto il 28 gennaio 1943 sul fronte russo

Ultimati gli studi classici al liceo di Mondovì, entrò nel 1914 alla Scuola militare di Modena conseguendo nel maggio 1915 la nomina a sottotenente degli alpini.

Combatté nel 1° reggimento alpini a Coston dei Laghi e a Monte Cimone, in Val d'Astico, dove fu gravemente ferito e catturato dagli austriaci, conseguendo la medaglia d'argento al V.M. nel maggio 1916.

Nel dopoguerra, frequentò come capitano il 58° corso della Scuola di guerra, ultimato il quale fu destinato, nel 1932, al comando della divisione di fanteria "Imperia" e trasferito nel Corpo di Stato Maggiore. Promosso maggiore a scelta nel dicembre dello stesso anno assunse il comando del battaglione "Pieve di Cadore". Chiamato a prestare servizio al comando del Corpo di Stato Maggiore nell'aprile 1935, nel dicembre successivo fu assegnato come capo di S.M. alla 5ª divisione alpina "Pusteria", con la quale nel gennaio 1936 partì per l'Africa Orientale. Rimpatriato nel 1937, fu promosso tenente colonnello a scelta speciale dal 1° luglio dello stesso anno, dopo essere stato addetto all'ufficio operazioni dello Stato Maggiore. Promosso colonnello dal 1° gennaio



1941, nel maggio 1942 venne nominato comandante del 1° reggimento alpini e nel luglio successivo partì per la Russia, conseguendo in ottobre la croce di guerra al V.M..

Valoroso comandante di reggimento alpino dotato di elevate virtù di mente e di cuore e di perfetta preparazione professionale. Durante la permanenza in linea sul Don, con inesauribile passione forgiava l'efficienza e la saldezza dei suoi battaglioni portandoli alla massima elevazione spirituale talché, in tenaci difese e audaci azioni offensive, realizzava sempre concreti risultati. Sopravvenuta la crisi, in dodici giorni di tragico ripiegamento effettuato in condizioni atmosferiche e di clima duramente avverse, guidava con ferma serenità e sdegnoso sprezzo del pericolo il reggimento in ripetuti insidiosi, aspri combattimenti contro preponderanti forze, confermando le sue magnifiche doti di capo intrepido e capace. In ultimo e cruento scontro, quando ormai tutto crollava attorno a lui per mancanza di mezzi, di munizioni, di viveri, dominando con la sua inalterata stoica fermezza i valorosi superstiti affrontava impavido l'impuri lotta alla testa dei suoi alpini e la protraeva, in accaniti corpo a corpo, fino a che cadeva in risoluta esemplare fierezza. Comandante di eccezione, resterà, nel tempo, esemplare fulgido di salde virtù militari

Fronte russo, 17-28 gennaio 1943"

SILVIO SIBONA

capitano di complemento nel gruppo "Mondovì" del 4° reggimento artiglieria alpina - nato il 22 settembre 1911 a Rivarolo Ligure (GE) - caduto il 20

gennaio 1943 a Nowo Postojalowka fronte russo



come vice comandante della 10ª batteria del gruppo "Mondovì" e a fine anno fu destinato al comando dell'11ª batteria.

"Comandante di batteria alpina, durante un accanito e violento combattimento svoltosi in un momento particolarmente difficile di un'azione di ripiegamento, benché ferito, continuava a dirigere il tiro dei suoi pezzi su soverchianti mezzi corazzati avversari ed a prodigarsi per tenere alto lo spirito di resistenza dei suoi artiglieri. Avuti inutilizzati i pezzi da fuoco di controbatteria e da schiacciamento di mezzi corazzati, incurante del dolore conseguente alle ferite, riuniva i superstiti della batteria e alla testa di essi si lanciava arditamente all'attacco di preponderanti forze con moschetti e bombe a mano. Consapevole della criticissima situazione, preoccupato soltanto di fronteggiarla e della sorte del proprio reparto, rinnovava audaci contrasalti finché nel tentativo di immobilizzare un carro armato con bombe a mano, cadeva da prode travolto dal mezzo avversario. Fulgido esempio di sprezzo del pericolo e di dedizione al dovere.

Nowo Postojalowka (Fronte russo), 20 gennaio 1943"



ALDO ZANOTTA

tenente di complemento 9° reggimento alpini

Nato a Novi Ligure (Alessandria) - caduto a Chiarista - fronte greco il 27 dicembre del 1940

"Comandante di compagnia alpina, era primo al contrassalto in una forte posizione nemica. Due volte ferito, tornava a riprendere il comando e contrattaccava ancora l'avversario superiore in forze, riuscendo, con l'esempio e con prodigi di valore, a respingerlo ed a mantenere la contesa posizione fino a che, colpito a morte, donava la sua giovinezza alla Patria sulle posizioni conquistate.

Quota 1067 di Chiarista e Fratari (Fronte Greco) - 27 dicembre 1940"



FRANCO SOLIMANO

sergente maggiore nel battaglione "Pieve di Teco" del 1° reggimento alpini - nato il 1° aprile 1918 a Sori (GE) - caduto nel gennaio del 1943 sul fronte russo



Sportivo e provetto sciatore, venne chiamato alle armi il 1° aprile 1939 e arruolato nel battaglione "Pieve di Teco". Promosso caporal maggiore nel gennaio 1940, nel giugno successivo partecipò con la compagnia comando del 1° reggimento alpini alle operazioni di guerra alla frontiera alpina occidentale. Trattenuto alle armi e promosso sergente, prese parte dal dicembre 1940 all'aprile 1941 alle campagne di Grecia e Jugoslavia. Inviato in licenza straordinaria rientrò al corpo alla fine di novembre. Assegnato alla 3ª compagnia del battaglione "Pieve di Teco", partì per la Russia nell'agosto 1942. Conseguì la promozione a sergente maggiore, assunse il comando della squadra mortai da 45 mm della sua compagnia.

"Comandante di squadra mortai da 45, durante il ripiegamento dal Don, dimostrava eccezionale fermezza d'animo tenendo salda ed efficiente la sua squadra alla testa della quale partecipava con leggendario valore a ripetuti duri combattimenti svoltisi durante dieci giorni di ripiegamento. Nel corso di violenta offensiva, avendo mantenuta in piena efficienza la sua squadra recuperando armi e munizioni abbandonate, poteva opporre con rinnovato ardore tenace resistenza e reagire con audaci contrassalti. Ferito, durante una carica di cavalleria che travolgeva le nostre linee, rifiutava il soccorso dei superstiti, li incitava a battersi ad oltranza, alla salvezza preferiva dividere da forte la sorte dei compagni feriti rimasti nella gelida steppa. Mirabile esempio di assoluta dedizione al dovere e di stoica fermezza.

Popowka - Postojalyi - Bolschije Lipjagi - Valuiki (Fronte russo), 17-26 gennaio 1943"

GILDO CUNEO

tenente di complemento - nato il 25 maggio 1914 a Genova - caduto il 25 novembre 1941 a Tobruk (Africa Settentrionale).



Iscritto alla facoltà di giurisprudenza dell'università di Genova, fu ammesso nel novembre 1934 alla Scuola allievi ufficiali alpini a Bassano del Grappa. Nominato sottotenente nel 1935 e destinato al 4° reggimento alpini, nel giugno 1936 fu congedato. Richiamato per mobilitazione nel 1941 raggiunse lo stesso reggimento allora dislocato nei Balcani. Rientrato al deposito poco dopo e promosso tenente, chiese di essere nuovamente inviato in zona di operazioni e nell'ottobre 1941 partì per l'Africa settentrionale. Destinato al 39° reggimento fanteria della divisione "Bologna", assunse il comando della 5ª compagnia.

"Comandante di compagnia fucilieri costituita a caposaldo, sotto l'incalzare di eventi sfavorevoli, in tre giornate di dura lotta, attaccato da forze soverchianti, ne stroncava ripetutamente l'impeto infliggendo all'avversario sensibili perdite. Al quarto giorno, sconvolte quasi tutte le postazioni dalle armi automatiche e controcarro, caduti quasi tutti i suoi uomini, ferito e circondato, insieme con gli ultimi superstiti, rifiutava sdegnosamente di arrendersi e si difendeva strenuamente con lancio di bombe a mano, finché sopraffatto e trafitto da numerosi colpi di baionetta, consacrava il suo eroismo col supremo sacrificio della vita.

Karmuset Belaodeach-Tobruk (Africa settentrionale) 21-25 novembre 1941"

PIETRO GROSSO

capitano - nato il 27 dicembre 1893 a Genova - caduto il 7 dicembre 1937 a Rob-Gheveà (Africa Orientale)



Dopo aver conseguito il diploma di ragioniere, fu ammesso alla regia Scuola di Modena nel 1912 uscendone sottote-

nente nel maggio 1913. Assegnato al 93° reggimento di fanteria della brigata "Messina", prese parte con esso ai primi mesi della guerra. Promosso tenente nell'ottobre 1915, nel febbraio 1916 fu promosso capitano e contemporaneamente trasferito al battaglione "Ivrea" del 4° reggimento alpini, assumendo il comando della 38ª compagnia. Il 21-22 agosto 1917 conseguì la medaglia di bronzo al V.M. guidando due reparti di arditi alla conquista di una difficile posizione in Val di Ledro. Congedatosi nel 1920, esercitò la libera professione in Genova.

Nel 1936, in seguito a sue ripetute domande, fu richiamato in servizio e destinato al regio Corpo della truppe coloniali in Eritrea quale 1° capitano. Assegnato al 6° battaglione arabo-somalo, assunse il comando della 1ª compagnia, partecipando alle grandi operazioni di polizia coloniale nell'Etiopia appena conquistata.

"In sanguinoso combattimento contro forze ribelli soverchianti, rovesciato dall'irrefrenabile orda nemica, cadeva dopo aver eroicamente combattuto e fatto scudo del suo petto al proprio comandante di battaglione, opponendo alla cieca e crudele irruenza avversaria, la calma del suo coraggio e la nobiltà del più generoso spirito.

Rob-Gheveà, 7 dicembre 1937"

GIUSEPPE SALVAREZZA

partigiano - nato il 1° giugno 1924 a Sarissola di Busalla (GE) - caduto il 15 dicembre 1944 sul Monte Bossola in Val Borbera



Chiamato alle armi nell'agosto 1943 a Cairo Montenotte (SV), alpino del battaglione "Pieve di Teco", dopo l'8 settembre iniziò la guerra partigiana raggiungendo Cichero, frazione di San Colombano Certenoli nell'entroterra di Chiavari, per entrare in una delle prime formazioni operanti nella zona. Ben presto si fece notare per il suo ardimento, l'abilità nello sfruttare il territorio e la capacità di instaurare buoni rapporti con la popolazione locale. Divenne così comandante del distaccamento (poi battaglione) "Franchi" della brigata "Oreste", nel ►



► quale militavano anche diversi stranieri. Fu ucciso nel corso di un massiccio rastrellamento nei pressi di Rovello (Mongiardino Ligure), mentre cercava di distogliere l'attenzione di un reparto tedesco dalle postazioni dove erano nascosti i suoi compagni.

Con il suo nome di battaglia ("Pinan") unito al nome della località di base (Cichero) fu battezzata la famosa divisione partigiana.

"Giovane ventenne, comandante di una brigata partigiana, di eccezionale ardimento, di fronte ad un improvviso attacco da parte di preponderanti forze nazi-fasciste, lanciava la sua formazione in un audace contrattacco che salvava le sorti della giornata trasformando la situazione, inizialmente sfavorevole alle nostre armi, in rotta disordinata del nemico. Ferito mortalmente alla fronte e al cuore, incitava i suoi uomini a proseguire nell'impeto della lotta ed esalava lo spirito indomito per assurgere nel cielo degli eroi, unanimemente pianto dalle popolazioni che videro il suo estremo sacrificio.

Monte Bossola (AL) 15/12/1944".

I RICORDI DELL'ADUNATA

La sezione A.N.A. di Genova ha curato la preparazione di alcuni "ricordi dell'Adunata".

- Ha realizzato 8 cartoline commemorative, acquistabili in serie o sciolte. Una è ricavata dal manifesto dell'Adunata, un'altra è la riedizione di una storica cartolina del battaglione ligure "Pieve di Tecò", tre sono vedute della nostra città, che vogliamo far conoscere meglio, e sono frutto di un concorso fotografico del quale "L'Alpino" ha dato notizia a gennaio e infine tre sono ricavate dagli elaborati grafici degli studenti genovesi chiamati (per far loro conoscere gli alpini) a concorrere sul tema "Io gli alpini li vedo così". Naturalmente ci saranno gli annulli speciali delle Poste (uno per ciascun giorno: 18/19/20 maggio 2001).
- Il numero unico "Genova Alpina 2001", un volumetto di 80 pagine in quadricromia, ricco di fotografie, che illustrerà la storia vicina e lontana, l'arte e le tradizioni alpine legate alla città e alla sezione dell'A.N.A. di Genova, mettendo in risalto il lato militare e quello civile e la vera passione dei genovesi per la montagna. Il volume sarà ricco di informazioni poco note ma significative e contribuirà ad accrescere il patrimonio di conoscenze degli appassionati cultori delle memorie alpine.

La Fiera, cuore economico della Liguria

di **Luigino Montarsolo**
presidente Fiera di Genova

Torna a Genova l'Adunata nazionale degli alpini e come già avvenuto nel 1980... torna in Fiera.

Non si può proprio dire che il quartiere fieristico genovese abbia una naturale vocazione montanara, anzi è stato strappato al mare, eppure crediamo che qui gli alpini si siano sempre sentiti a casa, forse perché i genovesi, gente di mare, le montagne le hanno sempre amate. La Fiera di Genova nacque agli inizi degli anni '60, grazie a un'opera di riempimento di uno specchio acqueo di 150.000 metri quadrati, poi proseguita negli anni con la costruzione di una Marina capace di ospitare 200 imbarcazioni e una passeggiata a mare affacciata direttamente sui flutti.

Un quartiere fieristico forse un po' datato, ma



Una splendida veduta aerea della fiera di Genova - Foto archivio fiera

oggi oggetto di grandi interventi di trasformazione e riqualificazione, con caratteristiche uniche al mondo e padiglioni polifunzionali come il Palasport, conosciuto da moltissime persone anche per i concerti e per gli eventi

sportivi di livello internazionale che ospita con continuità. E' proprio grazie a questa polifunzionalità delle strutture che, come già avvenuto in passato, uno dei padiglioni della Fiera (n.d.r.: gli alloggiamenti colletti-

vi sono nel Padiglione B) ospiterà, graditissimi ospiti, circa 2000 dei partecipanti alla 74ª Adunata Nazionale degli Alpini, con la speranza che si trovino così bene da voler ritornare presto, anche come visitatori delle

- La riedizione fedele dello storico Canzoniere sezionale. Si è scelto di riproporre quanto era stato pazientemente raccolto e trascritto in passato, proprio per tramandare delle preziose testimonianze che altrimenti sarebbero andate perdute.
- La medaglia (bimetallica) commemorativa del 40° anniversario dell'inaugurazione della Sede sezionale.

Questi "ricordi" saranno reperibili nei vari punti distribuiti in città e situati nelle seguenti vie e piazze: Biblioteca Berio - sala mostre, via del Seminario, 12 - Ufficio Informazioni Centrale con l'Ufficio Postale per gli annulli, dove saranno esposti i bozzetti pervenuti alla sede nazionale per il concorso del manifesto ufficiale e della medaglia, Atrio delle Stazioni ferroviarie di Principe e Brignole, Fiera del Mare (alloggiamenti collettivi), Porto Antico (zona Acquario), Galleria Mazzini, Atrio di Palazzo Ducale, Via XX Settembre (Ponte Monumentale), Piccapietra (vicino al

monumento a Guido Rossa, alpino), Boccadasse (al termine di Corso Italia), Sede sezionale e infine Arte della Medaglia, Via Frugoni, 21 (dove è possibile acquistare medaglie e distintivi del passato).

Inoltre i seguenti Gruppi della Sezione di Genova cureranno la disponibilità di cartoline, pubblicazioni e medaglia sul loro territorio: Chiavari, Cogoleto (anche per Arenzano), Lavagna, Nervi (passeggiata Anita Garibaldi), Rapallo, Sampierdarena, Santa Margherita, Sestri Ponente, Sestri Levante.

Chi volesse fare prenotazioni per corrispondenza è pregato di rivolgersi alla Segreteria dell'Adunata presso la Sede sezionale, Mura delle Cappuccine, 33 - 16128, Genova. Ricordiamo che le Poste conservano a disposizione della sezione i timbri per gli annulli postali fino a 60 giorni dopo l'Adunata. Anche dopo, quindi, è possibile avere cartoline con l'annullo speciale rivolgendosi in segreteria.

molte manifestazioni in programma.

La Fiera di Genova è legata alle attività economiche, turistiche, floricole e soprattutto nautiche e marittime della Liguria, così - vuoi per le sue origini, vuoi per le sue manifestazioni - è da sempre conosciuta come "La Fiera del Mare".

E' un soprannome ormai accettato da tutti e non si discosta in effetti molto dalla realtà; basta dare un'occhiata al calen-

dario fieristico. Infatti la Fiera di Genova è sede ogni anno a ottobre del Salone Nautico Internazionale, uno dei più grandi del mondo, e poi di manifestazioni legate al mondo delle crociere e dell'intermodalità, seguite da appuntamenti per l'industria alberghiera e per il mondo della scuola, insieme a manifestazioni per il grande pubblico tra le quali Primavera, una grande campionaria per la casa e il tempo libero,

Antiqua e Tuttantico per gli appassionati di antiquariato. Un discorso a parte merita Euroflora, la "floralie quinquennale", in programma proprio quest'anno dal 21 aprile al 1° maggio, che offre ai suoi numerosissimi visitatori lo straordinario spettacolo di un giardino di quindici ettari con piante e fiori provenienti da tutto il mondo. Forse, varrebbe la pena fare un sopralluogo in Fiera proprio in quei giorni!

La Bandiera di Guerra e i reparti alpini presenti all'Adunata

Sono tre i reparti alpini che, in rappresentanza di tutti gli alpini in armi, saranno presenti a Genova con la Bandiera di Guerra del 2° reggimento della brigata alpina "Taurinense". Scorterà la Bandiera il comandante del reggimento, col. Braga. Renderanno gli onori una compagnia del 14° reggimento alpini e una batteria del 3° reggimento artiglieria da montagna della brigata alpina "Julia". Questa la storia dei tre reggimenti rappresentati.

2° REGGIMENTO ALPINI (con Bandiera di guerra)

Fu formato nel 1882, a Bra (Cuneo). Nel 1909 inquadrava i battaglioni *Borgo San Dalmazzo*, *Dronero* e *Saluzzo*. Durante la prima guerra mondiale diede vita ad alcuni battaglioni della milizia mobile e della milizia territoriale. Nel dopoguerra inquadrò i battaglioni *Ceva*, *Borgo San Dalmazzo* e *Mondovì*. In base all'ordinamento del 1926 inquadrò i battaglioni *Borgo San Dalmazzo*, *Dronero* e *Saluzzo*. Prese parte alla seconda guerra mondiale con questi (e con alcuni battaglioni formati per mobilitazione) e si sciolse a causa dell'armistizio dell'8 settembre 1943. È riapparso nel 1992, con il battaglione *Saluzzo*, nella brigata alpina *Taurinense*. Medaglia d'Oro al Valor Militare in Russia.

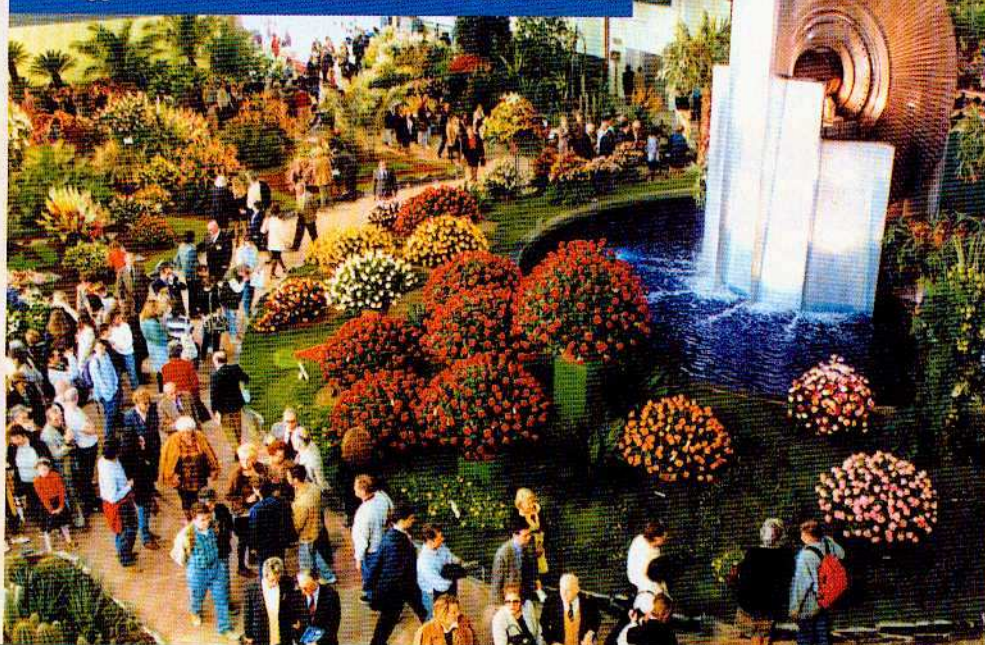
14° REGGIMENTO ALPINI (con una compagnia)

E' apparso nel 1993, con il battaglione *Tolmezzo*, nella brigata alpina *Julia*. Dal novembre 2000 al marzo 2001 ha prestato servizio di garanzia della pace a Sarajevo, Goradze, Visegrad e altre località della Bosnia, inquadrato nella divisione Salamander con tedeschi, spagnoli e francesi, della SFOR.

3° REGGIMENTO ARTIGLIERIA DA MONTAGNA (con una batteria)

Fu formato nel 1915 con i gruppi *Onglia*, *Genova*, *Bergamo* e *Como*, che presero poi parte alla prima guerra mondiale. Con l'ordinamento del 1926, si articolò nei gruppi *Conegliano* e *Udine*. Prese parte alla seconda guerra mondiale con i gruppi *Conegliano* e *Udine* ai quali si aggiunsero alcuni gruppi formati per mobilitazione e si sciolse a causa dell'armistizio dell'8 settembre 1943. Fu ricostituito nel 1951, nell'ambito della brigata alpina *Julia*, con i gruppi *Belluno* e *Conegliano*, un gruppo controcarro e un gruppo contraerei leggero. Nel 1975 venne sciolto. È riapparso nel 1992, con il gruppo *Conegliano*, nella *Julia*, 2 Medaglie d'Oro in Grecia e in Russia.

Un suggestivo scorcio dell'Euroflora - Foto archivio fiera





FARMACIE APERTE

in turno di sabato 19 e domenica 20 maggio

ZONA	FARMACIA	INDIRIZZO
Genova Centro Orario 08.30+20.00	XX Settembre Santa Caterina Montini Sant'Ugo Croce Bianca	Via XX Settembre, 182 Salita Santa Caterina, 24 Via Gramsci, 67 Via Sant'Ugo, 5 Via Montesuello, 4
San Fruttuoso - Marassi Orario 08.30+20.00 Orario 08.30+13.00/15.00+19.30	Canevari Martinelli Popolare	Via Canevari, 278 Piazza Giusti, 28 Largo Merlo, 265
S.Martino - Borgoratti - Sturla - Quarto Orario 08.30+20.00 Orario 08.30+12.30/15.30 +19.30	Sturla Europa	Via Dei Mille, 37 Corso Europa, 676
Quinto - Nervi Orario 08.30+20.00	Amoretti	Via Gianelli, 53
Val Bisagno Orario 08.30+21.30	De Ferrari	Via Terpi, 41 A
Sampierdarena Orario 08.30+21.30	Rolando Levrero	Via G.B. Monti, 23 Via Sampierdarena, 187
Cornigliano - Sestri Orario 08.30+21.30	Venzano Moderna	Piazza Massena, 11 Via Biancheri, 77
Val Polcevera Orario 08.30+21.30 Orario 08.30+12.30/15.30+20.00	Testori San Francesco Sartori (1)	Via Jori, 23 Via Custo, 32 Piazza Pontedecimo, 3
Pegli - Pra - Voltri Orario 08.30+21.30 Orario 08.30+12.30/15.30+21.30	Tixi Pescetto	Via Don G. Verità, 26 Via Rizzo, 44

(1) Domenica 20 Maggio solo fino alle 12.30

SERVIZIO NOTTURNO PERMANENTE

Orario diurno 8.30+12.30/15.30+19.30		
Orario notturno 19.30+08.30	Gherzi Pescetto Europa	Corso Buenos Ayres, 18 Via Balbi, 185 Corso Europa, 676

Autofficine aperte il 19 e 20 maggio

Moraglio Marco
Meccanico - elettrauto - gommista
Via Curtatone, 8 R - 12 R - Genova
Tel. 010 816041

Buonora Paolo - Elettrauto
Via M. Novaro, 2 C - Genova
Tel. 010 506793 (aperto sabato mattina)

Guerra Giovanni & C;
Elettrauto- riparazione carburatori
Via Banderali, 7 cancello - Genova
Tel. 010 561036

Assereto Mosè - Riparazioni auto
Viale V. C. Bracelli, 13 R - Genova
Tel. 010 8392590 (aperto sabato)

Merlo Alfredo - Elettrauto
Via Pastrengo, 6 R - Genova
Tel. 010 882012

Mantilero Gino - Riparazioni auto
Via Imperiale, 11 A R - Genova
Tel. 010 508894 (aperto sabato)

Giribaldo Armando
Meccanico auto - gommista
Via Pisacane, 17 R - Genova
Tel. 010 565078

Pin Car Services
Centro riparazione auto
Via Fratelli Canepa, 140 - Serra Riccò
Tel. 010 751523 - 0348 3208962-3

Nasso Vincenzo - Meccanico auto
Via C. Barabino, 13 R - Genova
Tel. 010 564919

Delree Paolo - Officina Mobile
Via Fratelli Canepa, 140 A - Serra Riccò
Tel. 010 750685 - 0347 2746298

Panetta Rocco - Meccanico auto
Via M. Staglieno, 14 R - Genova
Tel. 010 586286 (aperto sabato mattina).

Centro Assistenza Fiat
Numero verde 800.445588

Pucci Mario - Meccanico auto
Via Casaregis, 35 R, 41 R - Genova
Tel. 010 314098 (aperto sabato mattina)

E come appendice... la "Partita del cuore" allo stadio Marassi: cantanti contro piloti

L'Adunata di Genova avrà una manifestazione di appendice lunedì 18 giugno, alle 21, allo stadio Marassi. Si incontreranno in una partita di calcio la nazionale Cantanti e la nazionale Piloti.

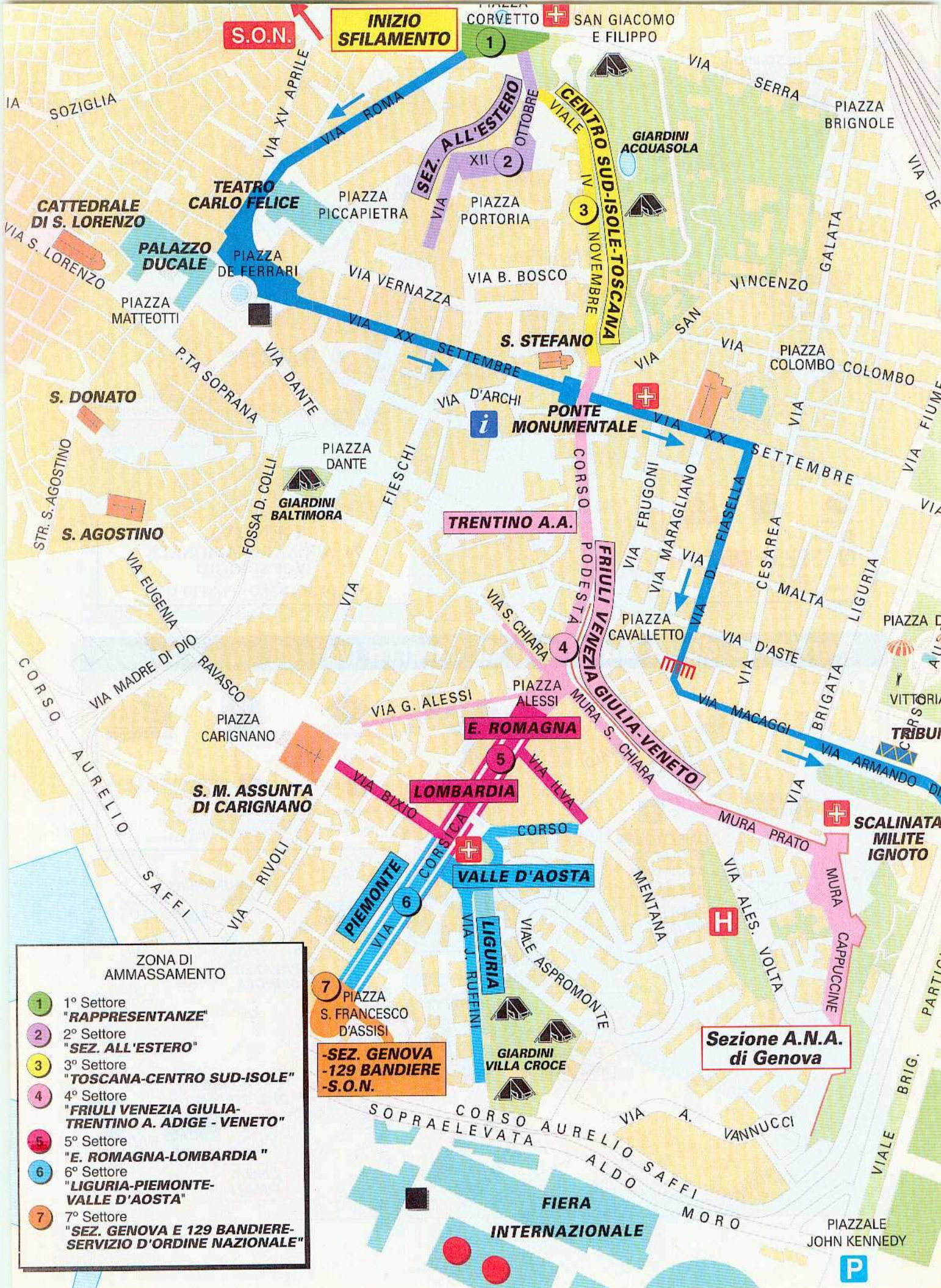
"In campo per l'Africa", è uno degli slogan dell'incontro, il cui ricavato andrà a favore di iniziative contro la

fame. E' patrocinata della Fondazione intitolata a Nelson Mandela (il quale sarà presente al Marassi) e dalla Fao, l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'agricoltura e l'alimentazione.

E' allo studio anche una possibile collaborazione da parte della nostra Associazione, per una eventuale rac-

colta di viveri non deperibili. Per intanto, eventuali versamenti - per contribuire ad incrementare il ricavato della vendita dei biglietti della partita - possono essere eseguiti sul conto corrente postale nr. 123456789 intestato a "Partita del cuore", o con la carta di credito telefonando al numero verde 800-123456.





S.O.N.

INIZIO SFILAMENTO

1

SAN GIACOMO E FILIPPO

CATTEDRALE DI S. LORENZO

TEATRO CARLO FELICE

PALAZZO DUCALE

S. DONATO

S. AGOSTINO

S. M. ASSUNTA DI CARIGNANO

TRENTINO A.A.

E. ROMAGNA

LOMBARDIA

VALLE D'AOSTA

SCALINATA MILITE IGNOTO

Sezione A.N.A. di Genova

- ZONA DI AMMASSAMENTO
- 1 1° Settore "RAPPRESENTANZE"
 - 2 2° Settore "SEZ. ALL'ESTERO"
 - 3 3° Settore "TOSCANA-CENTRO SUD-ISOLE"
 - 4 4° Settore "FRIULI VENEZIA GIULIA-TRENTINO A. ADIGE - VENETO"
 - 5 5° Settore "E. ROMAGNA-LOMBARDIA"
 - 6 6° Settore "LIGURIA-PIEMONTE-VALLE D'AOSTA"
 - 7 7° Settore "SEZ. GENOVA E 129 BANDIERE-SERVIZIO D'ORDINE NAZIONALE"

-SEZ. GENOVA -129 BANDIERE -S.O.N.

P

74ª ADUNATA NAZIONALE 19-20 MAGGIO



COMUNE DI GENOVA



COMITATO ORGANIZZATORE
ADUNATA NAZIONALE ALPINI

- | | | | |
|--|--------------------------|--|--|
| | Sfilamento | | Pronto soccorso / intervento |
| | Scioglimento | | Ufficio Informazioni |
| | Tribune | | Servizio d'Ordine Nazionale |
| | Zona filtro | | Lancio parà |
| | Alloggiamenti collettivi | | Campeggi per tende, roulotte e camper |
| | Posti tappa | | Parcheggi per pulman ed autovetture verranno indicati ai posti tappa |

Realizzazione: Comune di Genova
- Settore Sistema Informativo Territoriale
Rilievo base: Carta Tecnica Regionale Liguria
(Nulla osta dell'I.G.M. n.410 del 20-11-1992)

**PRESIDENZA-
UFFICIO STAMPA**

ORDINE DI SFILAMENTO DELLE RAPPRESENTANZE E DELLE SEZIONI PER LA 74ª ADUNATA NAZIONALE - GENOVA - 20 Maggio 2001

1° SETTORE: Inizio sfilamento: ore 08.35

- 1ª Fanfara militare;
- Reparti Alpini di formazione con bandiera;
- Gruppo Ufficiali e Sottufficiali della TT.AA. in servizio;
- 2ª Fanfara militare;
- Gonfalon di Regione, Provincia e Comune;
- Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini;
- Alpini decorati, mutilati e invalidi su automezzo;
- Rappresentanza I.F.M.S.;
- Protezione Civile A.N.A.: Ospedale da Campo.

2° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 08.50

- Alpini di ZARA - FIUME - POLA;
- Sezioni all'estero: SUD AFRICA - GERMANIA - ARGENTINA - AUSTRALIA - BRASILE - CANADA - NEW YORK - PERU' - CILE - URUGUAY - VENEZUELA - FRANCIA - BELGIO - LUSSEMBURGO - GRAN BRETAGNA - NORDICA - SVIZZERA.

3° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 09.05:

- Protezione Civile del IV raggruppamento;
- Sezioni del Centro Sud e isole: SICILIA - SARDEGNA - BARI - NAPOLI - MOLISE - ABRUZZI - LATINA - MARCHE - ROMA;
- Sezioni della Toscana: FIRENZE - PISA, LUCCA, LIVORNO - MASSA CARRARA.

4° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 09.45:

- Protezione Civile del III raggruppamento;
- Sezioni del Friuli - Venezia Giulia: CARNICA - TRIESTE - GEMONA - CIVIDALE - GORIZIA - UDINE - PALMANOVA - PORDENONE;
- Sezioni del Trentino - Alto Adige: BOLZANO - TRENTO;
- Sezioni del Veneto: CADORE - BELLUNO - FELTRE - VITTORIO VENETO - CONEGLIANO - VALDOBBIADENE - TREVISO - ASIAGO - VENEZIA - BASSANO - MAROSTICA - PADOVA - VALDAGNO - VICENZA - VERONA.

5° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 13.00:

- Protezione Civile del II raggruppamento;
- Sezioni dell'Emilia - Romagna: BOLOGNESE ROMAGNOLA - MODENA - REGGIO EMILIA - PARMA - PIACENZA;
- Sezioni della Lombardia: TIRANO - SONDRIO - SALO' - VALLECAMONICA - BRESCIA - COLICO - LUINO - LECCO - BERGAMO - VARESE - COMO - CREMONA - MONZA - MILANO - PAVIA.

6° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 15.00:

- Protezione Civile del I raggruppamento;
- Sezioni della Val d'Aosta: AOSTA;
- Sezioni del Piemonte: DOMODOSSOLA - INTRA - OMEGNA - VALSESIANA - BIELLA - SUSA - IVREA - PINEROLO - TORINO - SALUZZO - NOVARA - CUNEO - VERCELLI - CASALE M. - MONDOVI' - ASTI - CEVA - ALESSANDRIA;
- Sezioni della Liguria: IMPERIA - SAVONA - LA SPEZIA;

7° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 17.15:

- Sezione di GENOVA;
- Gruppo di 129 bandiere a ricordo dei 129 anni del Corpo degli Alpini;
- Rappresentanza del Servizio d'Ordine Nazionale.

Numeri e indirizzi utili

Prefisso telefonico di Genova 010

**Presidenza nazionale
e Segreteria nazionale**
Starhotel President Corte Lambruschini, 4
tel. 010-5727301 - fax 010-5727322

Ufficio Stampa Nazionale - l'Alpino
(tessere stampa e informazioni giornalistiche)
Starhotel President - Corte Lambruschini, 4
tel. 010-5959674 - fax 010-5727322

Servizio d'Ordine Nazionale
Caserma Gavoglio
Via Lagaccio, 41 tel. 010-232211

Centro operativo della Prefettura
c/o Prefettura di Genova
Largo Eros Lanfranco, 1 tel. 010-53601

Sezione A.N.A. - Segreteria dell'Adunata
Mura delle Cappuccine, 33 - 16128, Genova
tel. 010-5956698 - fax 010-5951622

**Ufficio Postale per Annulli Speciali
e Ufficio Centrale Informazioni**
Biblioteca Berio - sala mostre
Via del Seminario, 12 tel. 010-5576217

Comando Posti Tappa e Informazioni
c/o Circolo Ufficiali di Presidio
Via S. Vincenzo, 68 010-543973/010-586922

Questura - Via Diaz, 2 010-5366.1

Polizia Stradale - Pronto intervento
Via Saluzzo, 1 010-369.011

Polizia Municipale - Pronto intervento
Via di Francia, 1 010-5570

Comando Provinciale Carabinieri
Via Gobetti, 5 010-3699.1

Carabinieri - Pronto intervento 112

Soccorso Pubblico di Emergenza 113

Vigili del Fuoco - Pronto intervento 115

Guardia di Finanza - Pronto intervento 117

Emergenza sanitaria 118

Urgenze festive odontoiatriche 010-581.190
(Segreteria telefonica dell'ANDI con
indicazione dei Dentisti reperibili domenica 20)

A.C.I. - Soccorso stradale 803 116

CCISS - Viaggiare informati 1518

Il programma della 74^a Adunata Nazionale

Lunedì 14 Maggio

Ore 11.00 Conferenza Stampa per la presentazione della 74^a Adunata ai Mezzi di Comunicazione, nazionali e locali, che si terrà alla testata di Ponte Parodi, ospiti della Rimorchiatori Riuniti.

Giovedì 17 Maggio

Ore 09.00 Apertura della mostra di quadri, uniformi e fotografie alpine nell'Appartamento del Doge a Palazzo Ducale

Ore 11.00 Omaggio al Monumento della M.O.V.M. Antonio Cantore a Sampierdarena, dove nacque nel 1860.

Ore 15.00 Omaggio al Monumento dell'Alpino, alle tombe delle M.O. alpine e del Presidente nazionale Erizzo al Cimitero di Staglieno.

Venerdì 18 Maggio

Ore 10.00 Alza Bandiera sulla Torre di Palazzo Ducale.

Ore 10.45 Deposizione di una corona alle lapidi dei Caduti della Resistenza al Ponte Monumentale.

Ore 11.30 Deposizione di una corona all'Arco dei Caduti in guerra a Piazza della Vittoria.

Ore 21.00 Imbarco a Calata Zingari della Bandiera di guerra del Reparto Alpino di Rappresentanza, su motovedetta della Guardia Costiera, scortata da corteo di barche con rappresentanza dell'Autorità Portuale, delle Forze dell'Ordine, degli Operatori portuali e delle Società sportive.

Ore 21.15 Arrivo della Bandiera al Porto Antico con onori resi dal Reparto Alpino con Fanfara, presenti i Gonfaloni della Città, della Provincia, della Regione e dei Comuni della Provincia.

A seguire Sfilamento per Via San Lorenzo e onori finali alla Bandiera in Piazza Matteotti. Il Tricolore viene ammainato dalla Torre di Palazzo Ducale.

A seguire Concerto della Fanfara Alpina in Piazza Matteotti.

Sabato 19 Maggio

Ore 10.30 Incontro nel Salone delle Compere di Palazzo San Giorgio con i Presidenti e i rappresentanti delle Sezioni A.N.A. all'estero e con le Delegazioni I.F.M.S. (International Federation of Mountain Soldiers).

A seguire Rinfresco a bordo di una nave del Gruppo Grimaldi a Ponte Assereto con trasferimento in battello e consegna del premio al Giornalista dell'anno.

Ore 12.00 Lancio di paracadutisti alpini su piazza della Vittoria.

Ore 16.00 Santa Messa in suffragio dei Caduti concelebrata nella Cattedrale di San Lorenzo dal Cardinale Arcivescovo di Genova e dai Cappellani militari.

Ore 18.00 Saluto del Sindaco, dell'Amministrazione Comunale di Genova e del Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini alle Autorità, al Consiglio Direttivo e ai Presidenti delle Sezioni dell'A.N.A., nel Salone del Maggior Consiglio di Palazzo Ducale. Segue rinfresco.

Ore 21.00 Esibizione di Cori e Fanfara al Teatro Carlo Felice. Contemporaneamente in Comuni vicini e nelle Delegazioni, organizzati dalle Circoscrizioni cittadine, concerti di Cori e di Fanfare.

Domenica 20 Maggio

Ore 07.00 Inizio Ammassamento degli Alpini in Carignano.

Ore 08.00 Onori alla Bandiera, al Gonfalone di Genova e al Labaro dell'A.N.A. in Piazza Corvetto.

Ore 08.30 Sfilata, aperta dalla Fanfara, dagli Alpini in Armi con Bandiera, dai Gonfaloni di Regione, Provincia e Comune, dal Labaro Nazionale, per Via Roma, Piazza De Ferrari, Via XX Settembre, Via Fiasella, Via Macaggi, Via Diaz (Tribune), Via Barabino.

Ore 18.00 La Sezione di Genova chiude la Sfilata.



Il monumento all'Alpino

Il cimitero Monumentale di Staglieno: tanta storia e tante glorie d'Italia

Nel Cimitero monumentale di Staglieno, da alcuni anni, uno sparuto gruppo di volontari si dedica alla manutenzione e alla pulizia delle tombe di particolare pregio artistico e di valore storico, in un settore all'aperto straordinariamente ricco di vegetazione chiamato Boschetto Irregolare.

In quella zona, a causa del ripido pendio della collina e delle frequenti alluvioni, le frane sono all'ordine del giorno e stanno letteralmente ricoprendo centinaia di monumenti

opera di famosi scultori e il personale addetto alla manutenzione, senza l'aiuto dei volontari, non sarebbe in grado di tenere in buon ordine il sito così come la sacralità del luogo imporrebbe.

Oltre a questo faticoso lavoro "L'Associazione per Staglieno" si occupa della sorveglianza contro i furti di opere d'arte, piuttosto frequenti, della catalogazione dei principali monumenti e dei luoghi di sepoltura di noti personaggi della storia genovese, fra i quali numerosi militari decorati.

Durante uno di questi sopralluoghi, alcuni mesi fa, è

stata casualmente rinvenuta, nella galleria di S. Antonino, una lastra marmorea - numero 155 - posta sul pavimento che riporta con i nomi di altri familiari anche quello di Italo d'Eramo, tenente del Btg "Pieve di Tecò", caduto eroicamente in Russia nel gennaio del '43 e decorato di medaglia d'Oro. Benché si tratti di un semplice cenotafio (tomba vuota, n.d.r.) non essendo mai stati recuperati i suoi resti mortali, la maggior parte degli alpini genovesi ne ignorava l'esistenza, per cui sono stati momenti di vera commozione quando, in occasione della commemorazione della battaglia di Nikolajewka, per la prima volta anche la memoria di Italo d'Eramo è stata onorata deponendo sulla lastra tombale una corona di fiori.

Questa è una delle tante sorprese che il Cimitero di Staglieno può riservare agli alpini che con pazienza vadano alla ricerca di sepolcri di loro commilitoni che, a partire dal XX secolo sono stati inumati nel grande cimitero genovese e che ricorderemo con un'apposita cerimonia in occasione della 74ª Adunata nazionale.

Diamo qui alcune informazioni storiche e artistiche.

La necropoli di Staglieno è situata nell'omonimo quartiere a nord-est di Genova, lungo la sponda destra del torrente Bisagno. Progettata dall'architetto Carlo Barabino, deceduto nel 1835, fu portata a termine dall'architetto G.B. Resasco nel 1851.

La parte originaria del cimitero, posta in zona pianeggiante, è costituita da un grande quadrilatero, delimitato da un vasto porticato entro il quale sono allineati monumenti funerari. Nella parte centrale, dove i viali si incrociano, si erge la gigantesca statua della Fede, opera di Santo Varni. A pochi metri di distanza si diparte una grandiosa scalinata che sale a una terrazza, nel cui centro si innalza il Pantheon, costruzione neoclassica che racchiude le spoglie dei genovesi illustri.

Ci troviamo adesso nella parte collinare del cimitero, molto suggestiva, vero regno di pace e di silenzio. Qui è possibile visitare la tomba di Giuseppe Mazzini, di molti suoi discepoli e di noti personaggi appartenenti al manipolo genovese dei Mille di Garibaldi. Nei pressi meritano pure una visita la tomba del librettista Felice Romani, quella di Michele Novaro, che musicò l'inno di Mameli, e la bellissima cappella dell'armatore Raffaele Rubattino, cui appartenevano i piroscafi "Piemonte" e "Lombardo" che portarono i Mille da Genova Quarto a Marsala.

Molto importante è la parte che il cimitero di Staglieno riserva ai genovesi che, a partire dalla prima guerra d'indipendenza fino alla guerra di liberazione, hanno offerto la loro vita alla Patria. E' così possibile rendere omaggio al Sacrario dei Caduti della guerra 1915 -18, dove peraltro riposano anche molte salme di Caduti della seconda guerra mondiale, fra cui quella di Aldo Gastaldi (Nome di battaglia: Comandante Bisagno), "primo partigiano d'Italia". Nei pressi dell'ingresso di sinistra una vasta area è riservata ai monumenti dedicati ai Caduti delle varie ►

"Alpini sempre": mostra antologica a Genova Sampierdarena

A Genova Sampierdarena (dove è nato il gen. Cantore) il Centro Civico Buranello ha allestito una mostra dal titolo "Alpini sempre". Sarà aperta dal 12 al 22 maggio, dalla 9 alle 18, domeniche comprese. Comprende una rassegna di modellistica alpina tratta dalle raccolte genovesi, una selezione di fotografie dell'Adunata di Brescia, una rievocazione storica attraverso le copertine della "Domenica del Corriere" e de "La Tradotta" e un omaggio a Giuseppe Novello.

Infine una curiosità: nei locali del Centro Civico sarà esposta una selezione dei lavori pervenuti nell'ambito del concorso grafico per le scuole "Io gli alpini li vedo così". Il concorso è stato indetto dalla sezione A.N.A. di Genova per avvicinare gli scolari e gli studenti agli alpini e per realizzare tre delle cartoline commemorative della 74ª Adunata.



► Armi. Fra essi spicca quello ai Caduti in Russia, rappresentato da una statua in bronzo di G. B. Semino, raffigurante una sentinella; di fronte, oltre il viale, si fa notare per la sua sobrietà la tomba simbolica dell'Alpino che non è tornato, opera di Musso e Pizzini, raffigurante un alpino in vedetta.

Numerosi sono gli alpini della prima e della seconda guerra mondiale, decorati con medaglie al valore, che riposano a Staglieno: ricordiamo fra di loro il generale Carlo Giordana, il colonnello Santo Zanetti, il capitano Eugenio Baroni, autore di famose sculture presenti in tutta Italia, i tenenti Carlo Gavoglio, Italo d'Eramo, Gildo Cuneo, Luigi Giordana, Vincenzo Bertolotto, Umberto Raimondi, Biagio Gandolfo, Pietro Brugnoli, l'aspirante Giuseppe Guastavigna e molti altri semplici alpini che con il loro sacrificio hanno mantenuto sempre alto l'onore d'Italia.

A Staglieno è pure sepolto Ettore Erizzo, il genovese che fu presidente nazionale dell'A.N.A dal 1956 al '65.

Gianfranco Miccoli



Sulla nave superelece pranzo d'onore per le delegazioni delle sezioni all'estero

Sabato 19 maggio i presidenti e i rappresentanti delle sezioni ANA all'estero, dopo l'incontro con il presidente nazionale e le autorità genovesi, a Palazzo San Giorgio, saranno ospiti per il pranzo in un luogo piuttosto singolare per gli alpini: una nave.

E' una delle grandi navi veloci della compagnia di cruise-ferry del Gruppo Grimaldi, normalmente impiegate per le crociere nel Mediterraneo.

L'ospitalità di una compagnia

marittima è un omaggio non soltanto agli alpini che confluiranno a Genova ma soprattutto a coloro che un giorno lontano si imbarcano per andare a trovare una seconda patria, senza dimenticare la prima.

A bordo della nave sarà consegnato il premio "Giornalista dell'anno", all'inviato de *Il Gazzettino* Giovanni Lugaresi, attribuitogli dalla speciale giuria presieduta dal direttore de *L'Alpino*, gen. Cesare Di Dato.

Assistenza via radio

L'International Radio Club G. Marconi ha disposto un servizio di assistenza via radio: a tutti coloro che ne faranno richiesta, gli operatori forniranno informazioni sull'Adunata e sulla città secondo le modalità seguenti:

Dal 14 al 20 maggio, dalle 8 alle 20; canale di frequenza di lavoro: canale 29, pari a frequenza 27295 in AM; canale di frequenza di riserva in caso di disturbi: canale 34, pari a frequenza 27345 in AM.

Per ulteriori informazioni:

International Radio Club

G. Marconi

P.O. Box 10;

16161 Genova - 57

e-mail:

clubmarconi@geocities.com

Gite turistiche a San Fruttuoso e Camogli

In occasione dell'Adunata nazionale alcune agenzie hanno organizzato gite turistiche nella zona di Genova con prezzi speciali per gli alpini e i loro familiari. Ne proponiamo due, segnalateci dalla società di trasporti marittimi turistici "Golfo Paradiso".

Gita a San Fruttuoso

Partenza intorno alle ore 14 dal Porto antico di Genova, calata Mandraccio, di fronte ai magazzini del cotone e alla guardia costiera; sosta di 45 minuti a San Fruttuoso con possibilità di visitare l'antica Abbazia, il chiostro romanico, la tombe dei Doria e la famosa statua del Cristo degli abissi immersa nell'acqua della baia a 17 metri di profondità. Al rientro, visita al caratteristico porticciolo dell'antico borgo marinaro di Camogli. Il ritorno a Genova è previsto intorno alle ore 17.

Gita a Camogli

Partenza intorno alle ore 14 dal Porto antico di Genova, calata Mandraccio; sosta di 45 minuti a Camogli con possibilità di visitare l'antico borgo marinaro, la basilica minore di Santa Maria Assunta e la suggestiva passeggiata a mare. Quindi visita alla baia di San Fruttuoso. Il rientro a Genova è previsto intorno alle ore 17.

Durante la navigazione ai partecipanti sarà offerto vino bianco ligure e focaccia. Il prezzo stabilito (per un numero minimo di 150 partecipanti) è di lire 16.000 a/r per persona e di lire 11.000 per i bambini (i bambini fino a 5 anni non pagano). Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a Golfo Paradiso, via Scalo 3 - 16032 Camogli (Genova); tel. 0185-772091 - fax 0185-771263.

DOPO 56 ANNI È ARRIVATA LA NOMINA A SOTTOTENENTE PER GLI AUC
DEL LXII BATTAGLIONE D'ISTRUZIONE DEL 5° ALPINI



Sfileranno anche gli allievi ufficiali del corso più lungo: il generale Martinoja ha finalmente vinto la sua battaglia

di Antonio Sulfaro

Nel gennaio 1943 furono chiamati alle armi i diplomati e gli studenti della classe 1922 per essere avviati al corso allievi ufficiali.

Allora i corsi AUC - obbligatori - si svolgevano in due tempi: un primo periodo al battaglione di istruzione e un secondo alla scuola.

I giovani destinati alle Truppe alpine furono inviati al LXII btg. d'istruzione (5° alpini) comandato dall'allora ten. colonnello Fedele Martinoja, conosciuto in tutte le vallate dell'Intra come "Papà Martin". Per la cronaca, la maggior parte di quelli che già si trovavano alle armi, ripescati nei vari reggimenti alpini (tra i quali molti del '21) finirono nella 1ª compagnia comandata dal cap. Malingher.

I corsi precedenti erano terminati con la nomina a sergente e l'invio alla scuola di Bassano, ma il corso del '43 terminerà (sembrerebbe accertato, oggi, per ragioni di risparmio sugli stipendi) con la nomina dapprima a caporale (mesi di giugno) e poi soltanto a caporal maggiore.

Nel giugno - evidentemente in previsione degli avvenimenti successivi - lo Stato Maggiore programmò il concentramento di numerosi reparti attorno alla capitale. Gli allievi del LXII furono fatti rientrare alla svelta dal campo estivo di Solda e spediti d'urgenza a Tarquinia.

"Urgenza", s'intende, secondo un concetto dell'epoca, tutto italiano, che - a differenza d'ogni altro paese in guerra - faceva sostare le tradotte militari in lunghe attese, per dare la precedenza ai treni civili.

Poi venne il 25 luglio. Durante i 45 giorni del governo Badoglio i nostri allievi seppero (nessuno glielo aveva detto prima) d'essere da tempo mobilitati per la difesa dell'aeroporto di Tarquinia, dove, in

realtà, non c'era più molto da difendere, servizio che - a detta di un generale a due strisce in transito da Roma per non so dove - sarebbe stato sostitutivo della scuola di Bassano, anzi molto più valido perché effettuato "sul campo".

Dopo, venne l'8 settembre.

Gli allievi fecero un po' di schioppettate contro i tedeschi sino al giorno 12, poi furono dimenticati e nessuno si ricordò più della loro promozione a ufficiale.

Fedele Martinoja si adoperò sino alla fine dei suoi giorni per far ottenere ai suoi allievi la nomina a sottotenente. Morì, generale a due stelle, senza esservi riuscito.

Ben quattro proposte di legge furono presentate all'uopo nel corso degli anni, ma tutte decadde per fine delle legislature.

Finalmente, nell'anno 2000 si è avverato il miracolo: i sopravvissuti, ormai quasi ottantenni, hanno incominciato - in forza della legge 2/8/99 n. 277 - a ricevere la sospirata nomina.

Ovviamente, dopo aver fatto domanda scritta su carta bollata da 20.000 lire. Molti avevano, addirittura i fogli matricolari assolutamente incompleti, cosicché il sottoscritto (attualmente il superstite più elevato in grado di quel battaglione) ha dovuto adoperarsi per fornirli di dichiarazioni integrative da trascrivere ai rispettivi distretti.

Come artefici del miracolo, vanno particolarmente ringraziati l'on. Caveri - presentatore della propria legge - e l'on. Acquarone, vice-presidente della Camera dei Deputati, adoperatosi tenacemente affinché la stessa venisse sollecitamente condotta in porto.

Voglio, per la storia, ricordare un particolare ameno e simpatico: gli allievi ufficiali di una batteria dell'artiglieria alpina, anche loro a Merano, a Maia Bassa, divisi da una rete dal campo di esercitazioni ginniche

degli alpini allievi, impressionati e divertiti dall'intensa, diuturna e pesantissima attività atletica di questi ultimi, avevano battezzato il LXII con i nomi di "circo equestre" o "circo Martinoja"; definizione poi accolta e accettata goliardicamente dagli interessati che ne fecero quasi un titolo distintivo di merito.

•••••

All'Adunata nazionale di Genova, nel maggio 2001, i neo signori ufficiali, provenienti dal LXII btg. del 5° Alpini, si ritroveranno a pranzo come ogni anno, ma - per la prima volta, sulla soglia degli ottant'anni - con la lasagnetta d'oro sul cappello alpino.

Certamente, da lassù, Papà Martin sorriderà soddisfatto per aver finalmente vinto la battaglia per i suoi allievi del "circo Martinoja", compiaciuto per essere stato, in assoluto, il comandante del più lungo corso AUC della storia.

Un corso durato 56 anni.

SIGNORI, IN CARROZZA....

Data la particolare conformazione di Genova, stretta tra il mare e i monti, gli spazi per i posteggi sono limitatissimi. Consigliamo pertanto, ai gruppi alloggiati nelle due riviere e nell'entroterra appenninico, di trasferirsi a Genova servendosi della ferrovia, lasciando nei siti dove si è ospitati auto e pullmans. Chi è sistemato sui monti, non serviti dalla ferrovia, può scendere al mare con i suoi mezzi e poi prendere il treno.

Sono in corso contatti con le FF.SS. (ora Treni Italia S.p.A.) per ottenere un rafforzamento dei servizi locali almeno per i giorni di sabato 19 e domenica 20. E allora: "Signori, in carrozza..."

Ricordiamo inoltre che non tutte le stazioni fanno servizio di biglietteria.



Penne nere di grande tradizione

di Gabriele De Dominicis e Bruno Molfino

Il territorio della sezione di Genova corrisponde a quello della provincia, a parte la significativa presenza del gruppo di Varese Ligure (che pur essendo in provincia di La Spezia fa parte della sezione genovese). Anche se la sua fama è legata al mare, in realtà la terra di Liguria è in grandissima percentuale montuosa e questo spiega l'alto numero di escursionisti, alpinisti e alpini che ha sempre sfornato: non a caso Genova è sempre stata un Distretto alpino. Il suo alpino più illustre è il genovese Antonio Cantore, primo comandante dell'8° Reggimento Alpini, tanto famoso che, dopo la sua morte, si userà dire di ogni alpino defunto che è salito al "Paradiso di Cantore".

Un altro genovese, Ferdinando De Magistris, fu tra i soci fondatori dell'A.N.A.. Quanto alla sezione genovese, venne istituita il 23 novembre 1920, e fu una delle prime in Italia. Presidente fu eletto Giovanni Gambaro. La fortuna della sezione fu di annoverare fin dall'inizio grandi personaggi, come il capitano Maso



Due immagini storiche: l'Adunata nazionale a Genova del 1931 e quella del 1952. Le altre Adunate nazionali a Genova si svolsero nel '63 e nel 1980.

Lanata, primo alpino a varcare il Piave verso Vittorio Veneto, che sostituì due anni dopo Gambaro alla presidenza fino al 1924, anno in cui tornò a dirigere la sezione Gambaro.

Poi fu la volta di Ettore Erizzo, la cui lunghissima militanza nell'A.N.A. lo portò ad essere presidente sezionale nel 1925 e presidente nazionale nel 1956. E poi il celebre

Genova ebbe l'onore di ospitare la 12ª Adunata Nazionale durante la quale si inaugurò in piazza della Vittoria il monumento ai Caduti. Nel secondo conflitto mondiale gli alpini genovesi sono in grandissima parte inquadrati nell'eroica "Cuneense", e pagheranno il loro eroismo e il loro altissimo senso del dovere con un pesante tributo di Caduti.

Con l'armistizio e con la sede distrutta dai bombardamenti, l'attività sezionale cessa forzatamente ma gli alpini superstiti si riuniscono in un locale della Casa del Mutilato, mentre gli oggetti raccolti nella vecchia sede bombardata di via San Giuseppe vengono trasportati nella nuova sede di via Assarotti.

La sezione conta circa cinquecento soci, sparsi per tutto l'Appennino Ligure, divenuti seicento nel 1951 e più che raddoppiati l'anno dopo.

A questo successo contribuisce decisamente l'Adunata Nazionale del 1952.

Intanto, a partire dal 1949, le Penne Mozzate dei gloriosi reparti alpini liguri vengono commemorate

La medaglia per i 40 anni della sede della sezione

Per ricordare il 40° anniversario dell'inaugurazione della sede sezionale, che cade proprio nell'anno della 74ª Adunata, qui a Genova, l'Arte della Medaglia dell'alpino Giovanni Benzo, ha coniato una medaglia commemorativa che sarà in vendita durante l'Adunata. Approfittiamo dell'occasione per segnalare a quanti ne fanno raccolta, che presso questa fabbrica artigiana (in via Innocenzo Frugoni, 21) è possibile trovare un assortimento di copie di distintivi e medaglie commemorative di eventi alpini e di passate Adunate.



scultore Eugenio Baroni, decorato di due medaglie d'Argento, il generale Jacopo Cornaro, protagonista, da tenente, del famoso "salto" e presidente sezionale nel 1927; e ancora Gian Antonio Nanni, presidente in due riprese negli anni '30 e il generale Guido Poggi, che legò il suo nome alla storia della sezione, guidandola prima e dopo la tragica parentesi della seconda guerra mondiale. Nel 1931



l'ultima domenica di gennaio al Cimitero monumentale di Staglieno, dove nel 1950 viene eretta la "Tomba simbolica dell'Alpino". Negli stessi anni, per esaudire un voto fatto da alcuni reduci, si svolge il pellegrinaggio al Santuario di Nostra Signora della Guardia.

Nel 1952 nasce il mensile "Liguria alpina", seguito nel 1967 da "Liguria scarpona" e infine, dal 1969, da "Genova alpina".

Il primo presidente del dopoguerra è ancora il generale Guido Poggi, al quale subentra nel 1953 il generale Remigio Vigliero, grande figura di alpino e artefice primario della costruzione dell'attuale sede sezionale, inaugurata nel 1961, sulle Mura delle Cappuccine, antico bastione difensivo in invidiabile posizione panoramica su monti e mare. Due anni dopo, nel 1963, migliaia di alpini potranno ammirarla in occasione dell'Adunata Nazionale.

Proprio per sorvegliare sul buon andamento delle Adunate e il comportamento di coloro che indossano il cappello alpino nasce a Genova, durante una conversazione tra il presidente nazionale avv. Erizzo, il presidente sezionale gen. Vigliero e l'avv. Antonio Sulfaro, l'idea di un apposito servizio che diventerà con gli anni il "Servizio d'ordine nazionale". Il reparto, battezzato dalla frizzante ironia di Erizzo "Servizio di pulizia", entra in funzione per la prima volta all'adunata di Trieste del 1965, con i quadri iniziali genovesi, salvo poche eccezioni.

Nel 1967 muore "papà" Vigliero; dopo un breve periodo di commissariamento affidato al colonnello Carmelo Catanoso, già comandante del "Pieve di Teco" in Russia, diventa presidente il giovane commercialista Vittorio Ghigliotti che, trascurando per gli alpini la già cagionevole salute, muore prematuramente nel 1975. Gli succede il cavaliere del lavoro Ernesto Cauvin, che ha l'onore di sfilare nella sua città accanto al nipote vessillifero in occasione dell'Adunata Nazionale del 1980, la quarta tenuta a Genova.

A sostituirlo viene chiamato l'ing. Renzo Less, già responsabile del cantiere di ricostruzione n° 8 di Osoppo dopo il terremoto del 1976 in Friuli, che rimarrà in carica per più di un decennio. In mezzo, una parentesi di tre anni presieduti da Gino Parodi, che lega il suo nome alla vasca pediatrica donata, tramite una sottoscrizione, all'Ospedale Gaslini per alleviare le sofferenze dei bimbi ustionati.

Nel 1994 diventa presidente Giovanni Belgrano, sulle cui spalle ricade il peso dell'organizzazione dell'Adunata del 2001.

Notevole l'attività di Protezione civile, incrementata soprattutto dal 1970 con la nascita di un servizio di P.C. che, oltre ad intervenire su iniziativa della Sede Nazionale in occasione di grandi calamità in Italia e all'estero, si segnala anche per interventi sul territorio, come ad esempio in Valle Stura nell'ottobre 1977, nelle alluvioni di Genova nel 1992, di Voltri nel 1993, di Santa Margherita Ligure nel 1995 e con prontezza ad Ascona, frazione di Santo Stefano d'Aveto, nel 1999. Nuclei di alpini collaborano volontariamente nelle squadre antincendio comunali e alla manutenzione di parchi e sentieri montani.

Una curiosità: nel marzo 1976 era entrato a far parte della sezione di Genova il gruppo statunitense di Middletown, che annovera tanti genovesi, al quale si sono aggiunti quelli di Boston e Sommerville, successivamente confluiti nella neocostituita Sezione di New York. Gli alpini genovesi non smentiscono il loro amore per la montagna. Sulle Alpi, nel Comune di Valdieri (CN), costruiscono il Rifugio "Regina Elena", situato a quota 1850 nel Parco dell'Argentera. Dapprima prefabbricato in lamiera e distrutto da una valanga, negli anni 1980-81 viene ricostruito, più a monte e in muratura, da un ristretto numero di volontari sotto la direzione dello stesso presidente Less.

Nel 1983 la sezione di Genova organizza il raid della "Fiaccola della Cuneense" attraverso il tracciato dell'Alta Via dei Monti Liguri che collega Ventimiglia (IM) a Beverino (SP). Benedetta domenica 29 maggio al Santuario di Nostra Signora della Guardia dal cappellano sezionale mons. Luigi Borzone è portata nell'ordine dai soci delle sezioni di La Spezia, Genova e Savona, la Fiaccola giunge domenica 2 luglio al Colle di Nava, dove, nella chiesetta, viene collocata ►



L'attuale sede della sezione, sulle Mura delle Cappuccine. (Foto Andrea Sampietro)



▶ accanto ai resti del generale Emilio Battisti.

I monti liguri costituiscono la cornice ideale per le manifestazioni sportive sezionali, alle quali spesso partecipano alpini in armi, incentrate sulle marce in montagna, come i Trofei "Caduti del Btg. Pieve di Teco" e "Caduti della Cuneense".

La Sezione ha ottenuto prestigiosi riconoscimenti dalla Sede nazionale. Nel 1973 il premio "Fedeltà alla Montagna", allora attribuito a più persone, viene assegnato al socio Guglielmo Centanaro del Gruppo

di Chiavari, nel 1994 al socio Mario Ginocchio del Gruppo di Mezzanego. Inoltre, al caporale genovese Mattia Grossi, del Reparto Sanità Aviotrasportabile della Brigata "Taurinense", viene assegnato il premio "Alpino dell'anno" del 1993 - premio ideato e conferito dalla sezione di Savona - per essere andato volontario in Mozambico nell'ambito dell'Operazione "Albatros" nonostante fosse stato colpito da poco da un grave lutto familiare.

L'ultimo vanto della Sezione è il Museo degli Alpini. A partire dal

1986, durante le annuali feste sezionali, venivano realizzate mostre con materiale procurato e allestito dall'amico degli alpini Delfo Pieramati. Nel 1993, dopo la sua morte, questo grosso patrimonio viene donato dalla famiglia alla Sezione, in adempimento delle sue volontà. Trovata una degna sistemazione a Savignone, grazie all'Amministrazione comunale, questo materiale e altri cimeli provenienti da numerosi donatori costituiscono il Museo permanente degli Alpini, inaugurato domenica 24 maggio 1998.

Illuminazione speciale di angoli caratteristici

Per l'Adunata di Genova alcuni angoli della nostra città saranno valorizzati da un impianto di illuminazione artistica progettato e realizzato dalla Società So.l.e. del Gruppo Enel. Si tratta della Torre Grimaldina di Palazzo Ducale,

dove sventolerà il Tricolore (al posto della bandiera di Genova), il Ponte Monumentale, che diventerà un brillante arco di trionfo a cavallo di Via XX Settembre, l'Arco dei Caduti e l'Anfiteatro delle Caravelle di Colombo. Particolar-

mente affascinante sarà la vista di piazza della Vittoria, guardando da monte a mare: al centro l'Arco dei Caduti e sullo sfondo, a salire verso il cielo, le rampe fiorite delle Caravelle, da sempre meritato vanto dei giardinieri comunali.

... e soprattutto state alla larga dalle aiuole!

La nostra Adunata viene subito dopo Euroflora, mostra internazionale che consente ai visitatori di aggirarsi nel giardino più grande del mondo, e prima del Vertice G8.

Il Comune, visto il carattere del primo evento e l'importanza mondiale del secondo, curerà i giardini e i viali in modo da non sfigurare nei confronti di Euroflora e da dare alle migliaia di giornalisti, convenuti da tutto il mondo per il "summit" delle 8 Nazioni, l'immagine di Genova più bella possibile.

In mezzo ci siamo noi: dobbiamo comprenderne i motivi e accettare il divieto tassativo che il Comune ci fa di invadere, facendone luoghi di bivacco, i prati e le aiuole dei seguenti spazi verdi cittadini e precisamente:

i giardini di piazza Verdi, prospicienti la Stazione Brignole, piazza della Vittoria e l'Anfiteatro delle Caravelle, le grandi aiuole dei viali Duca d'Aosta, Brigata Bisagno e Brigate Partigiane, le aiuole di piazza Corvetto e di via XII Ottobre, il lungo mare di corso Italia e i giardini di piazza Acquaverde - zona Stazione Principe.

Sono tutti spazi molto scenografici, dai costi di ripristino altissimi: il loro rispetto è un modo che abbiamo per mostrare la nostra riconoscenza verso il Comune di Genova che tanto ha fatto per l'Adunata e per dimostrare il nostro stile. Non facciamoci cacciare dalle forze dell'ordine dai giardini interdetti: il danno sarebbe fatto e la perdita di immagine certa.

Non andiamoci proprio!

"Fotografare l'Adunata" un concorso aperto a tutti

Anche quest'anno la sezione di Treviso organizza il concorso "Fotografare l'Adunata", giunto con quella di Genova all'undicesima edizione. Il concorso è aperto a tutti i fotoamatori. Il termine di accettazione delle opere (non più di tre, in bianco e nero o a colori, non digitali) scade il 30 giugno 2001 e la premiazione avverrà sabato 28 luglio alle ore 18 presso L'Antica Osteria Arman - via Manzoni - Treviso dove le foto saranno esposte dal 23 luglio al 31 luglio 2001.

Le fotografie, tutte senza supporto, dovranno essere comprese tra i formati 20x30 e 30x40, a tergo dovrà essere indicato nome, cognome e indirizzo dell'autore, titolo dell'opera, il numero progressivo e se alpino la sezione e il gruppo di appartenenza;

- Gli autori dovranno scrivere accanto al titolo e sotto la loro responsabilità, la dicitura "inedita" su scheda e su fotografia;

- La quota di partecipazione è fissata in L. 3.000 per fotografia e va allegata in francobolli;

- Le opere, la quota di partecipazione e la scheda (reperibile presso la propria sezione), dovranno pervenire in busta chiusa entro e non oltre il 30 giugno 2001 alla sezione di Treviso, Galleria Bailo 10 - 31100 Treviso - tel. 0422-542291; oppure presso il negozio di Nascimben Remigio, via Inferiore - Treviso. Farà fede la data del timbro postale o della ricevuta.

Concerti di cori alpini

Esibizioni: sabato 19 maggio ore 21 circa



STRUTTURA	INDIRIZZO	COMPLESSO	PROVENIENZA
Teatro Carlo Felice	Galleria Cardinale Siri, 4 Genova	Coro Soreghina - Sez. ANA Coro Militare Fanfara Militare Coro Monte Cauriol	Genova Genova
Chiesa NS delle Grazie e S. Gerolamo	corso Firenze, 4 Genova	Coro ANA Stella Alpina Coro ANA di Talmassons	Berzonno di Pogno (NO) Udine
Chiesa Sacro Cuore e S. Giacomo di Carignano	via Ruffini, 11 Genova	Coro ANA Monte Saccarello Coro Sez. ANA Stelle Alpine Coro Alpino Col di Lana	Imperia Bari Vittorio Veneto (TV)
Auditorio Acquario di Genova	Area Porto Antico Ponte Spinola - Genova	Coro ANA I Gravaioi	Maserada sul Piave (TV)
Chiesa S. Maria di Castello	Salita S. Maria di Cast., 17 Genova	Coro ANA Vallebelbo	Asti
Teatro Gustavo Modena	piazza G. Modena, 3 Genova Sampierdarena	Coro Amici della Montagna Coro ANA Rocce Nere Coro ANA Roma	Genova Genova Roma
Teatro Von Pauer (Don Orione)	Via Ayroli, 35 A Genova	Coro ANA Nikolajewka Coro Alpino La Rotonda Coro ANA Edelweiss	Desio - Monza Agliè (TO) Bassano del Grappa (VI)
Chiesa NS. della Guardia	Via Romagnoli, 2 Genova	Coro ANA Monte Sillara Coro Alpino La Preara	Bagnone - Massa Carrara - La Spezia Caprino Veronese (VR)
Chiesa S. Rocco di Molassana	Via S. Rocco di Molass., 28 Genova Molassana	Coro Monte Zerbion Coro ANA Monte Alto Coro ANA di Latisana	Genova Bergamo Udine
Palestra della Chiesa SS. Cosma e Damiano	Via Raitano, 2 Genova Prato	Coro ANA Malga Roma Coro Alpino CAI Lumignano	Roma Vicenza
Chiesa SS. Nome di Gesù (del Borghetto)	Via Canepari, 28 Genova	Coro La Campagnola di Mottalciata Coro ANA Penne Nere Coro ANA Preganziol	Biella Almè (BG) Treviso
Teatro Govi (ex Verdi)	Via Pasquale Pastorino Genova Bolzaneto	Coro Monte Bianco Coro Cai di Cinisello Balsamo Coro ANA Vittorio Veneto	Genova Milano Treviso
Chiesa N.S Assunta di Sestri	Via Travi, 1 Genova Sestri Ponente	Coro Monti Liguri Coro ANA Gruppo di Collegno Coro Cime d'Auta	Genova Torino Roncade (TV)
Teatro Nuovo di Voltri	P.za Odicini, 9 Genova Voltri	Coro del 104° Corso AUC Coro ANA Monte Nero Coro Piave dell'ANA di Feltre	Genova Alessandria Feltre (BL)
Chiesa S. Maria dei Servi	Largo S. Maria Servi, 5 Genova	Coro ANA Ten. Giulio Bracco Coro di Lauzacco Coro ANA di Creazzo	Revello Saluzzo Udine Vicenza
Chiesa S. Antonio di Boccadasse	Belvedere E. Firpo, 2 Genova	Corale di Isorelle Coro Alpin dal Rosa Coro ANA di Peschiera del Garda	Genova Borgosesia (VC) S. Benedetto di Lugana (VR)
Teatro Istituto Emiliani	Via Provana di Leyni, 15 Genova Nervi	Coro ANA Voci d'Alpe Coro ANA Sezione di Trento Coro ANA Latina	S. Margherita Ligure (GE) Trento Borgo S. Michele (LT)
Teatro Chiesa S. Pietro di Quinto	P.za Frassinetti, 9 Genova Quinto	Coro ANA Su Insieme Coro di Passons	Chiesina Montalese (PT) Udine
Chiesa di Bogliasco	Bogliasco Varazze	Coro ANA Sezione Valdostana Coro ANA Montegreppino Coro ANA Sezione di Ivrea	Aosta Varazze (SV) Ivrea

Fanfara

Le seguenti Fanfare hanno dato la loro disponibilità ad animare varie zone della città con sfilate e concerti: Fanfara Sezionale di Rivignano (UD) - Fanfara Sezionale di Vergnacco (UD) - Fanfara Sezionale A.N.A. Trento - Fanfara Alpini in congedo della Garfagnana (LU) - Fanfara Alpina di Monte Zugna - Lizzana (TN) - Fanfara Alpina Valle dei Laghi (TN) - Fanfara Alpina Sorisole (BG) - Fanfara Alpina Villanuova sul Clisi (BS) - Fanfara dei "Veci" della BAJ (Brigata Alpina Julia) - Corpo bandistico Pastorutti (UD).



10° CP., BTG. MONDOVI'

Gianluigi Canessa, Giorgio Pastorino e Agostino Montaldo si sono ritrovati a Brescia a 37 anni dal congedo, erano nella 10ª compagnia, btg. Mondovì a Paularo. In occasione dell'Adunata di Genova vorrebbero abbracciare anche gli altri commilitoni: contattare Gianluigi Canessa al nr. 0185-281167.



FANFARA 2° RGT.

A 27 anni dal congedo Mario Maurino (nella foto con i commilitoni Angelo Bonacina e Serse Vendramin) vorrebbe incontrare a Genova i compagni d'armi che erano nella fanfara del 2° rgt., a Cuneo, negli anni '72/'73. Per informazioni contattarlo al nr. 011-9625379.



BTG. VAL BRENTA NEL '62

Foto di gruppo degli alpini che nel '62 erano alla caserma "Druso" di San Candido, btg. "Val Brenta" e che danno appuntamento ai commilitoni - in particolare al cap. Romano Roasti - a Genova, sabato 19 maggio alle ore 18, davanti alla tribuna centrale. Per informazioni contattare Bruno Vettori, 0461-981260; oppure Corrado Franzoi, 0347-3605562.

ALPINI PARACADUTISTI

Ritrovo a Genova degli alpini paracadutisti presso il bar pizzeria Number One in via de Amicis a pochi metri dalla stazione Brignole. Per l'occasione sono stati recuperati spazi per posizionare sacchi a pelo al coperto presso la "Parrocchia Gesù adolescente e dei Padri Barnabiti", dove sarà inoltre possibile sistemare alcuni camper prenotando telefonicamente agli organizzatori Gualberto Biffi, 02-9231526; Roberto Tecilla, 0335-6080808; Cesare Galbiati, 0338-6267368.

CHI ERA A VIPITENO, GLORENZA E BRENNERO?

Alpini di Vipiteno, Glorenza e Brennero, anni '57/'58/'59, ritoviamoci! L'appuntamento è programmato per sabato 19/5 alle ore 15 davanti allo Star Hotel President, in corte Lambruschini (di fronte alla stazione di Genova Brignole). Telefonare a Germano Affaticati, 02-6102749.

MESSA PER I MONTAGNINI DELLA JULIA

La messa per i Caduti del 3° rgt. artiglieria "Julia" verrà celebrata sabato 19 maggio alle ore 18,30 nella chiesa di Santa Maria delle Vigne in piazza delle Vigne.

BTG. SALUZZO

Andrea Villa vorrebbe incontrare a Genova i commilitoni del btg. "Saluzzo", 21ª cp. di stanza a Dronero, 8° scaglione '87.

Gli interessati possono rivolgersi a Villa contattandolo al nr. 010-3450450.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO

Gli ufficiali di complemento artiglieri da montagna si troveranno sabato 19 maggio alle ore 23,30 davanti alla stazione ferroviaria di Genova Principe. Per informazioni telefonare ad Alessandro Bertin, 0347-5713491.

BTG. SALUZZO, ANNI '51/'54

Lillino D'Allocco, tenente veterinario del btg. "Saluzzo", dal '51 al '54, vorrebbe incontrare i suoi commilitoni a Genova. Durante l'Adunata alloggerà presso l'Istituto Santa Dorotea di via Nazzaro 19 e sfilerà con la sezione di Napoli. Chi lo volesse contattare può chiamarlo al nr. 0347-7722489.

AUC 25° CORSO ANNI '40/'41

Gli AUC del 25° corso, anni '40/'41, caserma Reatto di Bassano del Grappa si ritroveranno a Genova sabato 19 maggio, dalle 12 in poi, al circolo ufficiali di presidio, via San Vincenzo 68.

Per informazioni telefonare a Perini, 0736-45733; oppure a Lanza, 0171-690599.

TRASMETTITORI DELLA TRIDENTINA

I trasmettitori alpini della compagnia trasmissioni Tridentina che negli anni '66/'67 erano alla caserma "Schenoni" di Bressanone, vogliono ritrovarsi per la prima volta in occasione dell'Adunata.

L'invito è esteso anche agli alpini del Comando brigata degli stessi anni.

Per informazioni telefonare a Cesare Dilio, 0187-807725; oppure a Sebastiano Fasol, 045-7152674.



PESCOPAGANO NEL 1982

Pier Giorgio Mongano invita tutti coloro che sono ritratti nella fotografia, scattata nel cantiere di lavoro di Pescopagano nell'82, a ritrovarsi a Genova in occasione dell'Adunata. Chi si riconoscesse è pregato di telefonargli al nr. 0121-51449.

32° BTR. "BERGAMO" E 9° BTR. SAUSA

Gli ufficiali, sottufficiali e artiglieri della 32ª batteria del "Bergamo" e gli ASC della 9ª batteria, 3ª sezione SAUSA di Foligno - classe 1934 - si ritroveranno a Genova, sabato 19 maggio, davanti alla tribuna d'onore, alle ore 15,30. Per informazioni contattare Consonni al nr. 0346-21513.

GINO CANEVA

Otello Tecchio vorrebbe incontrare a Genova il conducente alpino Gino Caneva che nel '66 era in Val Fiorentina-Cadore.

Chiunque lo ricordasse può contattare Tecchio al nr. 0444-522443.

8ª CP. MORTAI, NEL '62

Giovanni Battista Peirone vorrebbe incontrare a Genova i commilitoni che nel '62 erano nell'8ª

cp. mortai, classe '39 e in seguito trasferiti nel btg. "Mondovì" a Paluzza.

Peirone in particolare ricorda Pastorino, forse di Genova. Per informazioni contattarlo al nr. 0380-3599271.

BTG. "SUSA", 36ª CP., NEL '36

Appuntamento a Genova per gli alpini della 36ª cp., btg. "Susa", nel '36.

Se c'è ancora qualcuno che si ricorda del sergente maggiore Aldo Cantagalli è pregato di telefonargli al nr. 02-6460678.

ALDO MORELLI E SANTAROSSA

Luigi Gugel vorrebbe incontrare a Genova, in occasione dell'Adunata, i commilitoni Aldo Morelli e Santarossa che nel '61 erano al CAR di Bassano del Grappa, 2ª cp., capitano Tonus. Telefonare a Gugel al nr. 0422-771164.



BRA NEGLI ANNI '54/55

Franco Pilone vorrebbe incontrare a Genova i commilitoni ritratti nella fotografia scattata negli anni '54/55 quando erano nella cp. addestramento reclute a Bra. Telefonargli al nr. 011-8223398.



VAL VISENDE NEL '57

Si ritroveranno a Genova gli alpini che nel '57 erano a Val Visdende, btg. "Gemona", cp. mortai. Per informazioni telefonare a Pietro Bortolussi, 0427-90221.

BTG. BOLZANO, 127ª CP.

Romano Sentuti e Renato Pedraioni si sono incontrati in occasione del raduno regionale della Marche. Trentasei anni fa erano a Bressanone, btg. "Bolzano", 127ª cp. mortai, 6º rgt. Ora vorrebbero incontrare a Genova anche gli altri commilitoni: telefonare a Romano Sentuti al nr. 0737-46302.





Visite Guidate

In occasione dell'Adunata nazionale, tra i vari pacchetti di offerte ci sono anche le visite guidate alla città e ai luoghi più caratteristici della riviera ligure. Sono pacchetti che hanno un costo complessivo variante dalle 120 alle 160 mila lire per una comitiva composta da 25 persone circa, per visite dalla durata di 1-3 ore.

Segnaliamo una passeggiata nel centro storico della città, un itinerario sempre attraverso il centro storico, un tour risorgimentale e un tour lungo itinerari mazziniani. Per informazioni su queste visite guidate (durata: un'ora) rivolgersi all'Associazione culturale Techné, tel. 010-2465378/02388717776.

Per escursioni (di tre ore) a Portofino-Santa Margherita, Santa Margherita-Rapallo, e Ecomuseo dell'Ardesia-Chiavari.

Chi fosse interessato a una di queste tre escursioni può contattare la Cooperativa Terramare, al numero 0185-41023; 0185-456396.

Una splendida immagine della marina di Nervi. Sul promontorio è visibile la piccola fortificazione oggi sede del locale gruppo di alpini.

BUONANOTTE, ALPINI!

A chi fosse ancora alla ricerca di un letto ricordiamo che i "Bed & Breakfast" (B & B) hanno ancora disponibilità di accoglienza

Ci si può rivolgere a:

- Columbus Village B & B, via Galata, 33/5, tel. 010.5305012 / 010.5959076, e-mail: columbusvillage@libero.it sito: www.columbusvillage.com
- Associazione B & B Liguria, via Lomellini 1/8, tel. 010. 2461918 - 0333.3708555, e-mail: bbliguria@hotmail.com
- Casa Torre B & B, via Pizzorni, 124, Frazione Langasco 16014, Campomorone, tel. 010.793216 - 0349.2944588, e-mail: casatorre@libero.it
- Associazione B&B Liguria e...non solo, via Casaregis 23/A cancello - 16129 Genova, tel. 010/3622003 - 010/715443 fax 010/3106827 cell. 0328/4557150, e-mail carina@cocco.net



Forte Sperone

Una immagine di Forte Sperone. Le prime notizie di questa fortificazione, realizzata sul monte Peralto per completare la cerchia di difesa della città, risalgono al 1530. L'opera è stata via via ampliata fino a giungere all'ultimo progetto realizzato dal genio sabauda nel 1815. Tale opera, lunga e stretta, abbraccia due versanti del monte, con diversi ordini di costruzioni che con ampie volte a botte, garantivano grossi spazi per il ricovero di truppe e armi. Ha diversi cortili, garritte e torrette che permettono di abbracciare tutti i lati del forte, garantendo un'ottima difesa.

Attualmente ben restaurato, vien utilizzato per diversi eventi culturali, specie estivi, ed è illuminato, tutte le notti, da potenti fari che rendono l'immagine dalla città molto suggestiva. (foto Attilio Bombelli)



Gli alpini: chi ne fu l'ideatore?

Ormai da molti anni è in atto una discussione, a nostro parere difficilmente sanabile, tra i sostenitori e i negatori del capitano di Stato maggiore (nel 1872) Perrucchetti quale ideatore degli alpini (e solo loro; artiglieri, genieri, trasmettitori, servizi verranno dopo).

Prendendo spunto da una precisazione del colonnello di fanteria Ferruccio Botti apparsa in ottobre in "Zona Franca", il generale degli alpini Giorgio Franzosi ci invia queste ulteriori sue argomentazioni sulla nascita degli alpini e sul loro impiego iniziale, attribuendone il merito al generale Ricci

E' piacevole assistere a questo dibattito tra studiosi del "fenomeno alpino", specie in un momento in cui qualcuno ambisce ad aggiungere al nome del fondatore il proprio quale distruttore della Specialità.

Ma chi ne vuol sapere di più potrà visitare il sito internet www.collezioni-f.it, puntando su "Museo degli alpini".

• • • •

Il 20 ottobre 1996 è ricorso il centenario della morte del generale Agostino Ricci, al quale lo Stato Maggiore attribuì un significativo riconoscimento "alpino".

"Egli era comandante della Scuola di Guerra quando il ministro Ricotti istituì gli alpini, né le dottrine del Ricci furono estranee alla buona idea del ministro".

"Quando nel 1868 studiai il primo progetto di campagna logistica per la Scuola di Guerra mi colpì l'utilità che vi sarebbe stata di avere una fanteria speciale da impiegare in montagna, fece nascere l'idea delle truppe alpine come mi disse un giorno il generale Ricotti che ne fu istitutore".

Tutto rimase in ombra fino al 1985 quando lo Stato Maggiore, dopo aver rintracciato i documenti originali, fece pubblicare sempre sulla "Rivista militare", due articoli che ristabilivano la verità storica, attribuendo ufficialmente la paternità degli alpini ad Agostino Ricci, chiarendo anche il motivo del tardivo riconoscimento. La spiegazione fu la seguente: poiché il generale Ricci era incorso in una dura polemica pubblica con il ministro della Guerra per questioni di spese militari, fu immediatamente rimosso dall'incarico di coman-

dante del 2° Corpo d'Armata, fu congelato e "punito" con il silenzio sui suoi meriti "alpini" per molti anni, finché tutti ignorarono come si erano realmente svolti i fatti.

Per chiudere la questione, sempre sulla "Rivista militare", uno dei più autorevoli studiosi della storia dell'esercito italiano, il professore Virgilio Illari, sul numero di maggio del 1990 ricostruì la vicenda storica, contrastando la tesi del generale Emilio Faldella, che attribuiva al capitano Perrucchetti l'origine degli alpini nel volume pubblicato nel 1972 in occasione del centenario del Corpo.

E' significativo il ruolo svolto dalla "Rivista militare" - di cui l'estensore dell'articolo fu direttore (n.d.r.) - sulle cui pagine è possibile ricostruire i tempi e i modi della complessa vicenda alpina.

• • • •

In sintesi, la vicenda storica dell'origine degli alpini si può riassumere in tre punti.

Primo: Perrucchetti era intervenuto da ultimo e da sconosciuto nel dibattito nazionale sulla difesa delle Alpi, il cui vero protagonista fu il suo insegnante alla scuola di Guerra, il tenente colonnello Agostino Ricci, autore di molteplici studi e pubblicazioni in materia.

Secondo: non è sostenibile la tesi secondo la quale il ministro Ricotti dovesse a Perrucchetti l'idea di istituire 15 compagnie alpine, come afferma il generale Faldella. Infatti, già nel gennaio 1872, Ricotti aveva presentato tre progetti di legge sull'ordinamento dell'esercito, uno dei quali prevedeva l'aumento di nove del numero di distretti militari, allo scopo di istituirne di nuovi alla frontiera alpina con le relative compagnie distrettuali. Da notare che Perrucchetti venne invitato dal generale Parodi soltanto nel marzo 1872 ad esporre il suo studio al ministro, e si sa che le opinioni di uno sconosciuto capitano vengono presentate dal capo di Stato Maggiore al ministro soltanto quando questo è già pienamente convinto della bontà del progetto. Ma c'è di più: la giungla parlamentare per l'esame dei progetti aveva già da tempo proposto di radunare i soldati della milizia provinciale dei distretti

alpini, istituita nel 1871, in "corpi speciali di tiratori" a reclutamento locale. Quindi il progetto di Perrucchetti giunse ad un ministro che aveva in materia idee assai più chiare di quelle del giovane capitano, tanto è vero che lo storico Piero Pieri nel suo libro "Le Forze Armate nell'età della destra", riporta la seguente testimonianza: "Circa la creazione del corpo degli alpini, se ne contendo la gloria il generale Giuseppe Perrucchetti, milanese, e il generale Cesare Ricotti Magnani. In realtà il problema era stato discusso già nel 1871/72 da diversi studiosi di questioni militari: in particolare il capitano Perrucchetti aveva fatto importanti studi che sviluppava poi nel volume, pubblicato nel 1884, la difesa dello Stato. Ma chi risolse tutte le difficoltà e superò ogni ostruzionismo, fu innegabilmente il generale Ricotti".

Terzo: Perrucchetti aveva un'idea estremamente riduttiva delle Truppe alpine e, comunque, ruolo degli alpini nella prima Guerra mondiale venne esattamente previsto da Ricci, mentre quello che le unità alpine avrebbero dovuto rappresentare delle avanguardie per l'azione di frenaggio nelle valli investite dall'attaccante. Al contrario il tenente colonnello Agostino Ricci sostenne che unità alpine avrebbero dovuto svolgere una azione di arresto. In sostanza, secondo Perrucchetti, l'azione di copertura doveva rappresentare un'azione a sé stante per dar tempo al grosso dell'esercito di radunarsi in pianura, mentre secondo Ricci la copertura era parte integrante della manovra generale, poiché doveva impedire che le colonne avversarie giungessero in pianura per riunirsi e costituire la "massa". Quindi, secondo Ricci, bisognava decisamente combattere sulle Alpi, e queste dovevano essere considerate una zona di arresto e non zona di frenaggio.

Pier Giorgio Franzosi

AUC di tutti i corsi, ricomponiamo le fila!

Egregio direttore, mentre le scrivo provo un forte senso di tristezza, di amarezza e di rabbia. Tristezza perché ho partecipato ad Aosta al raduno del mio corso AUC - il 117° - ritrovandoci in un bel numero, noi allievi d'allo- ►



► ra, con il desiderio venato di nostalgia di rivedere il luogo dove abbiamo vissuto sicuramente una delle esperienze più importanti della nostra vita.

La caserma Cesare Battisti ci è apparsa subito in tono dimesso, quasi desolato, non più animata dalla baldanzosa presenza di quei 300 giovani, diretti, ordinati e disciplinati dalla "amorosa" e costante presenza di sottufficiali e ufficiali.

Non si sentiva più il "disco" della tromba a scandire i momenti critici della giornata: adunata alzabandiera con il nostro Inno Nazionale, adunata pranzo, adunata puniti. Attività, movimento, azione: il rimbombo degli scarponi giù per le scale, il "passo" segnato sul piazzale, gli ordini scanditi con ritmica precisione, allievi che corrono non si sa dove e perché, ma corrono. Silenzio dappertutto.

Saliamo al secondo piano, quello della 2ª compagnia, la nostra. Troviamo polvere dappertutto, porte smontate, servizi in rifacimento. Dicono che ci verranno le donne soldato; forse, corsi per marescialli.

Non troviamo invece più alcun segno a ricordare il passaggio dei vari corsi, le fatiche sopportate, le esperienze a volte dure a volte esaltanti di quei cinque lunghi mesi.

Solo, la mia camerata - la 2ª - a cui mancava e manca tuttora un calorifero, mi ricorda non senza un pizzico di malinconia, che la temperatura massima che raggiungeva d'inverno era di 9 gradi.

Amarezza perché qualcuno ha deciso di tagliare i legami tra passato e presente, prestigioso e glorioso il primo, incerto e indefinito il secondo, senza valutare soluzioni più degne e dignitose.

Rabbia, per aver tolto a noi, allievi di tutti i corsi, l'orgoglio dell'appartenenza e per aver chiuso con troppa leggerezza un capitolo fondamentale della storia militare italiana.

Ci dicono che i tempi sono cambiati, che l'Esercito e gli alpini devono seguire (o è meglio dire subire?) questi cambiamenti. Per questo la scuola, con i suoi allievi per metà obbligati dal dovere e per l'altra volontari, non ha più senso perché il futuro è solo dei volontari

Forse si vuole negare che alla SMALP si insegna a combattere e non essendo in guerra, l'istruzione è valida per la vita di tutti i giorni: abbiamo imparato a sopportare le difficoltà, le fatiche, le delusioni; a superare ogni giorno, minuto per minuto, ostacoli che sembravano insormontabili, dell'addestramento come del nostro carattere, facendone tesoro dopo, una volta dismessa l'uniforme.

Dai nostri comandanti abbiamo assorbito i valori dell'alpinità (ten. col. Bonvicini, cap. Graziano, s.ten. Tommasini, s.tenenti degli altri plotoni: non vi ringrazieremo mai abbastanza!).

Siamo confusi, non capiamo, dentro di noi non lo accettiamo.

Usciamo dalla Cesare Battisti. Era meglio ricordarcela come era allora, qualcuno dice. Mi viene in mente il soldato in prima linea cui hanno tagliato i ponti con le retrovie. L'ultimo ordine ricevuto diceva: difesa a tempo indeterminato. Va bene. Arrabbiarsi non serve se non si traduce la rabbia in qualcosa di positivo e di utile.

Credo che tocchi a noi, allora.

Ricomponiamo le fila, AUC SMALP di tutti i corsi! Raccogliamo la Bandiera della Scuola e portiamo il suo ricordo e sua la prestigiosa e unica esperienza dovunque noi saremo. Facciamo conoscere i suoi valori, evitando magari di farli chiudere in un museo, come reliquie di un tempo passato che si vuole non esista più. Rimarrà, se non altro, la soddisfazione di aver fatto il nostro dovere fino in fondo, da Alpini, da Ufficiali della Scuola Militare di Aosta.

*Ten Nicola Croci
Pellegrino Parmense*

Alpino: ho dato poco, ho avuto molto. Per sempre

Ho cominciato a leggere "L'Alpino" dal 1995, in occasione della mia iscrizione all'ANA. Da allora questo mensile è migliorato molto, soprattutto dando il massimo dello spazio alla voce degli alpini.

Vi rubo due minuti, ma vorrei far conoscere la mia minuscola storia da alpino.

Mi ricordo quel sabato mattina del 1988, quando il messo comunale mi ha

notificato l'invito a presentarmi a Codroipo (UD), per prestare servizio militare nelle Truppe alpine. Mi ha preso un'angoscia che ancora adesso non ho dimenticata.

La causa di questo... : negli alpini, lontano, i muli, la fatica, ecco cosa mi aspettava e mi spaventava. Quarantacinque giorni di CAR, sembrava un inferno. Non vedevo l'ora di andare al Corpo. Credevo mi aspettasse qualcosa di meglio.

Essendo del 5° scaglione la destinazione poteva essere: Tolmezzo o Tarvisio. Una notizia girava in caserma: guai a Tarvisio, era la peggiore caserma in cui si potesse andare. E puntualmente, il 5 agosto, mi è stata comunicata la mia destinazione: Tarvisio. La sera ho telefonato in lacrime alla mia fidanzata, avevo un po' paura. L'otto agosto sono arrivato alla caserma "La Marmora", senza ancora sapere il mio incarico. Adunata all'interno del cinema. Un'altra voce aleggiava tra i novelli alpini: la speranza di rimanere a "La Marmora". In alternativa c'era la sezione staccata: "Caserma Italia", cioè, i muli.

Penso l'abbiate già capito dove sono andato: proprio alla "Caserma Italia", detta "L'inferno bianco".

Per farla breve, la comunicazione: De Rossi Mirco, battaglione alpini Gemona, 155ª cp., incarico 51/mortaista. La cosa più bella che mi potesse capitare.

L'anno è passato veloce perché non c'era proprio da annoiarsi: guardie, 2 display simulator, 2 scuole tiro, il campo invernale. Niente a che vedere con una guerra, però nel mio piccolo credo di aver "fatto l'alpino" come si deve. Ho dato poco, e ho portato a casa con me tanto. Dei bellissimi ricordi, e lo spirito alpino. Sì lo spirito alpino, quella cosa che ti entra nell'anima e che se la sai sfruttare ti dà ancora tanto, a te stesso e soprattutto agli altri. Come? Con il volontariato, sempre pronti a dare una mano a chi non ha, o non può.

Ora sono sposato e ho due bellissimi bambini: una femminuccia, Silva, e un maschietto (scarponcino) Davide, e la cosa che più mi dispiace è, che nessuno dei due sarà un alpino. Di contro, spero saranno orgogliosi di avere un papà che lo è stato, e che lo sarà per sempre.

Mirco De Rossi - Paese (Treviso)

CORO ANA MONTE SACCARELLO Cantano la montagna e la sua gente

Il coro ANA Monte Saccarello è stato costituito nel gennaio 1995 da alcuni appassionati del canto popolare e di montagna, come coro della sezione provinciale di Imperia nell'ambito dell'Associazione Nazionale Alpini.

Loro desiderio è di mantenere viva quella caratteristica forma di canto corale, tipicamente italiana, iniziata nel 1926 dal Coro della SAT di Trento, che ha rappresentato - e continua ad essere - il modello per tutti i cori del genere sorti successivamente.

Il repertorio comprende sia le canzoni degli alpini, risalenti prevalentemente al periodo della Grande Guerra ed in seguito armonizzate su melodie nate spontaneamente o derivate da canti precedenti, sia

i cosiddetti "canti di montagna", i cui testi sono legati alla civiltà dei monti (la culla, l'amore, il lavoro, la morte) anch'essi strutturati su melodie popolari armonizzate per coro virile, sia brani musicali di carattere allegro, spensierato, che richiamano la goliardia d'un tempo.

Il nome racchiude la doppia anima del coro: l'amore per la montagna - il Saccarello è la cima più alta della Liguria (m. 2200) - e l'appartenenza all'Associazione Nazionale Alpini perché "Monte Saccarello" fu un glorioso battaglione che nella Prima Guerra Mondiale partecipò alle battaglie dell'Ortigara e di Vittorio Veneto e fu insignito della Medaglia d'Argento al valor militare.

Il coro, diretto da Gian Paolo



Nichele, organizza dal 1999 una rassegna di cori alpini dal titolo "Cantamontagna". La manifestazione ha cadenza annuale e si svolge in occasione del Raduno Nazionale al Sacratio della Cuneense, al Colle di Nava, nel mese di luglio.

LA FANFARA ALPINA VALTELLINA Da Piantedo a ... New York

Nel 1993, un gruppo di amici alpini uniti dalla passione per la musica suonata a orecchio decide di partecipare all'Adunata nazionale.

Nasce così la "Fanfaretta Alpina Valtellina" che da allora partecipa ai raduni alpini, liberamente, senza rappresentare alcuna istituzione ufficiale o paese di provenienza dei suoi nove componenti.

Tutti i suonatori provengono infatti da diversi comuni della bassa Valtellina, partendo da Piantedo fino a Buglio in Monte; unica eccezione, un infiltrato bergamasco che, quando può, si unisce alla compagnia suonando il sistro.

Nel corso degli anni, il gruppo originario si è arricchito di nuovi giovani elementi, così, ora, l'età dei suonatori è compresa tra i venti anni (e la naia di fresca memoria) del più giovane ed i sessanta del più anziano.

La fanfara è attualmente compo-

sta da sedici e l e m e n t i , anche se, per impegni per lo più di lavoro, è veramente difficile vederli tutti insieme.

Dalla prima Adunata nazionale di Bari

sono state moltissime le feste, le inaugurazioni di sedi e le commemorazioni a cui la fanfara è stata invitata, in tutto il nord Italia, con qualche puntata più distante. L'appuntamento a cui però i suonatori non sono mai mancati e che resta il più importante dell'anno, è l'Adunata nazionale. Dal 1994, in occasione dell'Adunata di Treviso, è cominciata una collaborazione con la sezione estera di New York, composta da alpini emigrati negli Stati Uniti d'America.



Il sempre meno numeroso gruppo d'oltreoceano, infatti, non ha una propria banda alpina e perciò la Fanfaretta, durante la sfilata nazionale, marcia davanti alle delegazioni estere.

Nel 1999 si è svolto, proprio a New York, il raduno degli alpini del Nord America e del Canada, al quale ha partecipato anche la Fanfaretta Alpina Valtellina, che, invitata ufficialmente, ha sfilato orgogliosamente lungo la mitica Fifth Avenue nel Columbus Day.



Belle famiglie

1 "Noi nipoti vogliamo rendere omaggio a nostro zio Cesare", ci scrivono i tre "bocia" di famiglia. Ed eccolo zio Cesare SCATTOLA, cl. '46, btg. Pieve di Cadore, nel giorno del giuramento a Trieste del nipote Marco SCREMIN, cl. '77, btg. Feltre, e i nipoti ten. Massimo DE TONI, 137° AUC, 6° rgt. e ten. Stefano BERTON, 147° AUC, Smalp. Bella famiglia davvero. Bravi nipoti, ma bravo anche il "vecio". 2 Una bella famiglia dal gruppo "Leone Bosin" di Cavalese (sezione di Trento). Il colonnello Candido DEGIAMPIETRO, cl. 1910, del 6° rgt. alpini, btg. "Vestone", decorato con medaglia di Bronzo al V.M., è con suo figlio Marco, cl. '35, 11° rgt. alpini d'arresto btg. "Val Brenta" e i nipoti, Paolo cl. '71, in servizio a Bolzano al 2° rgt. trasmissioni e Roberto, cl. '70, btg. "Trento".

3 Ecco i BERTOTTI, del gruppo di Civezzano (Trento). Con Giovanni, cl. 1915, 11° btg. "Trento", reduce della guerra in Albania, in Montenegro e in Francia, c'è suo figlio Vittorio, cl. '49, btg. "Trento" e il nipote Nicola, cl. 1980, del 24° rgt. logistico di manovra "Dolomiti". 4 Il sergente maggiore Domenico GILARDI, cl. 1917, del 3° rgt. alpini, btg. "Exilles", pluridecorato al Valor Militare e promosso maresciallo per meriti di guerra, è con il nipote Roberto ANTONETTO, cl. '74 del 4° rgt. "Altair", di Bolzano, 34° gruppo, squadrone "Toro". Roberto, alpino nonostante il basco, ci tiene a dire che non è necessario il cappello con la penna per essere alpini, bisogna prima di tutto sentirselo dentro. 5 Mario CAVIGIOLI, reduce dell'Albania e del Montenegro dove nel 1940 combatté con il battaglione "Intra", è qui con il nipote Andrea MOROSO, VFA del 7° rgt. alpini, brigata "Julia". 6 Una bellissima foto che ritrae una altrettanto bella famiglia alpina del gruppo di Valvasone (Pordenone). Luigi SALVADOR, cl. 1920, dell'8° alpini, btg. "Gemona", reduce dal fronte greco-albanese e da quello russo, è con i figli Antonio, cl. '46, 8° rgt. alpini, btg. "Cividale" e Vincenzo, cl. '53, artigliere del gruppo "Pinerolo". Il nipote Luca, seduto che abbraccia il nonno, ha svolto servizio all'8° rgt. alpini, btg. "Gemona". 7 Si sono riuniti per festeggiare il 50° di matrimonio di Stefano DONETTO, cl. 1922, artigliere alpino del 5°. Sono i figli Adelfio, cl. '54, sottufficiale della Guardia di Finanza e Andrea, cl. '60, carabinieri in congedo. Con loro anche il genero Biagio ORSATO, cl. '47, artigliere del 6° rgt., gruppo "Agor-do" e i nipoti Bruno, cl. '73, 8° rgt. alpini della "Julia" e Gianni, cl. '74, artigliere contraereo della "Julia", gruppo "Udine".



1



2



3



4



5



7



6



8



9



10



11

Belle famiglie



8 Una bella famiglia di artiglieri alpini, riuniti in occasione del giuramento di Luca AGOSTINIS, VFA, cl. '80, 14^a batteria, gruppo "Conegliano". Sono suo zio Emilio IOB, cl. '34, 23^a batteria, gruppo "Belluno"; il papà Enrico, cl. '50 e suo fratello Ado, cl. '74, entrambi della 18^a batteria, gruppo "Udine". Hanno fatto tutti la naia nel 3° e sono iscritti alla sezione Carnica. 9 Dal gruppo di Ruffré (sezione di Trento) la bella famiglia SEPPI. Al centro il vecio Germano, cl. 1922, btg. "Bolzano" con i figli Ferruccio, cl. '52, anch'egli del btg. "Bolzano", Adriano, cl. '56, btg. logistico "Tridentina" ed Ervino, cl. '64 del btg. "Bassano". 10 Ecco una gran bella famiglia alpina, molto attiva sul territorio. Da sinistra Odino ENDRIGHETTI, capogruppo di Lentiai (sezione di Feltre), con il suocero Valerio SPERANDIO, cl. '23, del glorioso btg. "Monte Cervino"; il figlio Michele, caporal maggiore parà del "Cervino"; e infine il cognato Giuseppe LIMANA, cl. '36, della Fanfara brigata "Cadore".

11 Tre generazioni di alpini della famiglia GIACOMELLI di Borso del Grappa (Treviso) iscritti alla sezione di Bassano. Nonno Antonio, cl. 1912 del 7° rgt. alpini è con il figlio Luciano, cl. '48, artigliero del gruppo "Pieve di Cadore" e il nipote Matteo, cl. '80, btg. logistico "Julia".

Conferito il premio "Civiltas 2000" all'Associazione Nazionale Alpini

All'Associazione Nazionale Alpini è stato conferito il premio "Civiltas 2000", assegnato dalla fondazione "Dama Castellana" con il patrocinio del Comune di Conegliano. Il premio è stato ritirato da Nardo Caprioli, in rappresentanza del presidente nazionale Beppe Parazzini, nel corso di una cerimonia alla quale ha presenziato, oltre al presidente della commissione giudicante Sergio Dugone e al presidente della fondazione Pietro Dottor, il sindaco Floriano Zambon e l'assessore provinciale Marzio Favero (tutti alpini!), il consigliere nazionale Fioravante Piccin e il presidente della sezione di Conegliano Paolo Gai. Tantissime le penne nere, con vessilli e gagliardetti.

Nella motivazione del premio c'è un po' la storia e la solidarietà degli alpini dal dopoguerra ad oggi, con la miriade di interventi, grandi e piccoli, a favore della collettività.

Questa la motivazione ufficiale:

"All'Associazione Nazionale Alpini, nella persona del presidente nazionale dottor Giuseppe Parazzini quale rappresentante di un'Italia fatta di gente generosa, carica di ideali profondi, capace di imprese ecce-



L'assessore provinciale Favero e il presidente della fondazione "Dama Castellana" consegnano il premio "Civiltas 2000" a Nardo Caprioli, in rappresentanza del presidente nazionale Beppe Parazzini.

zionali. L'ANA costituisce un patrimonio di umanità, di veci e boccia, impegnato a costruire nelle comunità locali reti di socialità, di solidarietà, di servizio.

L'ANA è una realtà capace di grandi mobilitazioni nei bisogni, fiera dei valori in cui crede un popolo, chiamata a ripensare - di fronte ai cambiamenti - il suo essere, per proseguire nelle opere concrete, quella testimonianza che non ha bisogno di discorsi perché è già una divisa e una bandiera. Conegliano, riconoscente agli Alpini di ieri e di oggi, è convinta che non verrà mai meno, neanche nel futuro, la coraggiosa, operosa, silenziosa presenza degli Alpini".

I tiratori di Udine e Biella hanno fatto centro

La sezione ANA di Varese, in collaborazione con la sezione di tiro a segno ha organizzato il 31° campionato di carabina libera a terra ed il 17° campionato di pistola standard. Con il tempo atmosferico favorevole tutto si è svolto regolarmente: 110 atleti di 16 sezioni ANA e 15 militari del Comando Truppe alpine, parte della brigata Taurinense e parte della Tridentina si sono contesi il titolo di campione nazionale ANA per l'anno 2000.

Prima delle gare al Sacro Monte, e' stata celebrata una Messa al campo dal parroco di Capolago, accompagnata dal coro "Campo dei Fiori". Presenziavano il presidente sezionale Bertolasi, i consiglieri nazionali Sergio Bottinelli e Mauro Romagnoli, il nostro presidente onorario, generale Ferrero, il coordinatore dello sport nazionale ANA Martini e alcuni componenti della commissione sportiva sia nazionale che sezionale, il presidente del tiro a segno Angelucci. Erano presenti i vessilli delle sezioni di Bergamo, Feltre, Varese, Verona, Vicenza, Vittorio Veneto e numerosi gagliardetti della nostra sezione.

Al termine delle competizioni, presso il ristorante all'ippodromo, tutti si sono ritrovati a convivio a cui è seguita la premiazione. Segnaliamo i risultati dei primi tre classificati per categoria.

Carabina Open, nati dal 1946, 1° classificato Paolo Isola (ANA Udine) punti 296 su 300, 2° Maurizio Zanatta (ANA Treviso) punti 293, 3° Bruno Franceschini (ANA Brescia), 4° Giuseppe Ugherani (ANA Treviso), 5° Bruno Calamina (ANA Feltre).

Carabina Master, nati nel 1945 e precedenti: 1° Bruno Piazzalunga (ANA Bergamo) con 290 punti; 2° Antonio De Girardi (ANA Feltre); 3° Renato Rocca (ANA Bergamo); 4° Emilio Bertella (ANA Brescia); 5° Sergio Marini (ANA Feltre).

Campione nazionale di carabina per l'anno 2000 Paolo Isola (ANA Udine) alla sesta conquista, la prima nel lontano 1983.

Pistola Open: 1° Claudio Biolcati (ANA Biella) con punti 285, 2° Fabrizio Frigerio (ANA Bergamo) punti 282, 3° Paolo De Guidi (ANA Verona) punti 281, 4° Marco Del Barba (ANA Brescia) e 5° Maurizio Alfarè Lovo (ANA Feltre).

Pistola master: 1° Mario Ubiali (ANA Bergamo) con punti 281, 2° Gastone Veronese (ANA Biella) 276 punti, 3° Luciano Rossi (ANA Bergamo) punti 275, 4° Ermano Sanzogni (ANA Brescia); 5° Sergio Carera (ANA Bergamo).

Campione per l'anno 2000 Claudio Biolcati della sezione ANA di Biella.

Per le squadre nella carabina ha primeggiato la sezione ANA di Treviso con 873 punti seguita ad un solo punto dalla sezione ANA di Brescia; terza la sezione ANA di Feltre con 870 punti, seguono le sezioni, Udine, Salò,



Il presidente della sezione di Varese Francesco Bertolasi premia gli alpini vincitori nella loro categoria. Accanto a Bertolasi, il consigliere nazionale Mauro Romagnoli.



I primi tre classificati nella carabina. Sono con loro Francesco Bertolasi (a sinistra) e Sergio Bottinelli.

Vittorio Veneto, Como, Verona, Varese, Biella.

Nella pistola standard prima classificata la sezione ANA di Bergamo con 842 punti, seconda la sezione ANA di Biella con 824 punti, terza la sezione ANA di Verona con 822 punti, seguono Feltre, Udine, Treviso, Varese, Cividale del Friuli, Brescia, Vicenza.

Nei militari per la carabina primo classificato il maresciallo Sebastiano Trovato con punti 287, 2° il maresciallo Luigi Ilardi con punti 285 e 3° l'alpino di leva Massimiliano Arrigoni della Taurinense con punti 284.

Per la pistola standard 1° classificato Enrico Lillo con punti 277, 2° Luigi Ilardi con punti 263 e 3° Marco Strafella con punti 261.

La coppa Trofeo offerta dal Comune di Varese è stata assegnata alla sezione ANA di Verona.

Un ringraziamento agli Enti e a tutti i collaboratori che hanno contribuito alla miglior riuscita della manifestazione. Un arrivederci al prossimo campionato nel 2001, il 23 settembre a Vittorio Veneto. ■



Un momento delle premiazioni al Villaggio alpino della Trentino, a Corvara.

Vittoria casalinga allo slalom "Trofeo Alta Badia"

Come da tradizione anche quest'anno il gruppo Alta val Badia ha organizzato il "Trofeo A.N.A. Alta Badia - Cassa di Sparagan", una gara di slalom gigante che si è svolta a Corvara, sulla pista del Chertz, nei pressi del passo Campolongo. Ottanta gli atleti iscritti che si sono affrontati a colpi di cronometro, con tempi di tutto rispetto. Prima in classifica generale si è imposta la squadra A.N.A. Alta Badia con Siegfried Costamoling (con un

tempo di 43",56), Massimo Longhi (43",80), Heinz Pezzedi (44",32) e Tomas Dejaco (45"). La medaglia d'argento è stata conquistata dalla sezione di Trento con Dario Rason (43",95), Luigi Gandini (44",17), Walter Ghetta (45",63) e Remo Detomas (45",65). Terzo posto per Angelo Vascellari (47",21), Stefano Larcher (47",28), Mario Da Pra (47",72) e Antonio Giacomelli (48",27), tutti appartenenti alla squadra della sezione Cadore.

Gara di pattuglia, orientamento e tiro organizzata dall'U.N.U.C.I.

Si svolgerà nei giorni di sabato 19 e domenica 20 maggio la gara di pattuglia, orientamento e tiro organizzata dall'U.N.U.C.I.

Il raduno è previsto sabato a Sassuolo (Modena) e la domenica alle Salse di Nirano (Modena).

Per ricevere il programma, iscriversi e avere ulteriori informazioni contattare il gen. Lauro, al nr. 059-223182.



Massimo Pegani, geologo, alpino della sezione di Trieste - gruppo di sci-alpinismo - spiega i pericoli della montagna innevata.

È un articolo interessante, soprattutto perché in questo scorcio d'inverno si susseguono gli incidenti in montagna, non sempre determinati da tragica fatalità: spesso il fattore umano è la componente essenziale di tante disgrazie che mettono a repentaglio la vita degli escursionisti e di quanti li soccorrono.

Sci-alpinismo, sport estremo esposto all'insidia delle valanghe

di Massimo Pegani

"...L'ambiente è molto freddo e severo e alle volte sferzate improvvise d'aria gelida ti penetrano attraverso gli indumenti. In alto, alzando gli occhi, splendide cime irte di guglie e di pinnacoli si stampano nitidamente sul cielo grigio.

L'effetto di una valanga staccatasi dal costone roccioso.

L'unico rumore che ci accompagna è il fruscio degli sci sulla neve fresca. Improvvisamente, avverti qualcosa di strano: il vento è misteriosamente calato ed il rumore della salita si è fatto più ►

Sci-alpinismo

► distinto, secco... Ed ecco depositarsi sulla giacca i primi fiocchi di neve..."

Potrebbe cominciare così il racconto d'una gita di sci-alpinismo, uno sport appassionante praticato al di fuori delle piste battute, il cui fascino attira sulla montagna invernale moltissime persone, ma che è anche una disciplina rischiosa soprattutto per l'insidia delle valanghe.

Purtroppo non tutti sono consapevoli dei tanti pericoli che comporta, e che possono portare anche a gravi conseguenze. Anche se l'esperienza non è sinonimo di sicurezza assoluta, seguire comportamenti corretti di chi conosce la montagna eviterebbe molti degli incidenti che, è bene dirlo, sono imputabili a scarsa preparazione e notevole imprudenza.

Sfortunatamente i meccanismi che provocano il distacco di una valanga sono così complessi che è difficile effettuare delle uscite invernali in totale sicurezza e al riparo da ogni pericolo. La conoscenza del manto nevoso, le tecniche di autosoccorso, la scelta opportuna della gita ed un'adeguata condotta sul terreno consentono comunque di ridurre, entro limiti accettabili, i rischi di questa magnifica attività sportiva.

•••••

I fattori principali che influiscono sulla formazione delle valanghe sono le abbondanti precipitazioni di neve, il vento, la temperatura, l'azione diretta dei raggi solari, il tipo di terreno, lo spessore totale e la struttura del manto nevoso, lo spessore di neve fresca, l'esposizione, la pendenza del terreno.

Neve fresca significa maggior pericolo di valanghe, più nevicata più il pericolo aumenta, considerando se nel frattempo si sono aggiunte altre condizioni sfavorevoli quali vento forte, temperature basse, pendio poco frequentato.

Il vento è il costruttore dei temutissimi lastroni che si formano prevalentemente durante o subito dopo le nevicata, poiché trasporta grandi quantità di neve depositandola sui versanti riparati (sottovento) o nei canali e nelle vallette.



Sciatori lungo un pendio percorrono un tratto caratterizzato da neve di riporto trasportata dal vento.

Segnali indicatori dell'attività del fenomeno sono la presenza di cornici, i sastrugi (tracce d'erosione sulla superficie della neve la cui parte sopraelevata indica la direzione del vento) o la superficie di neve ondulata (il vento ha soffiato perpendicolarmente alle ondulazioni). Di particolare importanza è la temperatura: un riscaldamento brusco aumenta il pericolo di valanghe a breve termine, un riscaldamento lento ma non eccessivo riduce le tensioni del manto nevoso e produce un benefico assestamento ed un consolidamento. Il freddo conserva il pericolo esistente (poiché le tensioni all'interno del manto nevoso non si riducono), un raffreddamento consolida un manto nevoso umido.

Per una valutazione globale del pericolo di valanghe possiamo considerare ed analizzare tre fasi nella conduzione di una gita scialpinistica:

Preparazione della gita a tavolino

Bisognerebbe seguire le previsioni nivometeorologiche per tutta la settimana tramite i bollettini diffusi su tutto l'arco alpino e appenninico. Preparare la descrizione dell'itinerario, studiare la carta topografica, prendere informazioni da persone che conoscono già i luoghi (anche i gestori dei rifugi che possono dare utili indicazioni su particolari situazioni locali), determinare l'orario e studiare percorsi alternativi.

Considerare il livello dei partecipanti (preparazione, equipaggiamento, esperienza, comportamento in situazioni di stress). Può essere utile a questo proposito ricordare come possono essere di aiuto le informazioni fornite dagli organi competenti

quali l'AINEVA (Associazione Interregionale Neve e Valanghe) ed il CAI - SVI (Club Alpino Italiano - Servizio Valanghe Italiano) e il servizio Meteomont del comando Truppe alpine.

Scelta dell'itinerario sul luogo

E' indispensabile valutare i seguenti fattori.

Neve: segnali d'allarme quali woum, distacco a distanza, valanghe spontanee; altezza critica e struttura della superficie della neve, accumuli recenti di neve ventata, cornici.

Tempo: visibilità, temperatura (evoluzione prevista durante il giorno), vento (velocità e direzione), precipitazioni, grado di nebulosità, irraggiamento durante il giorno.

Terreno: pendenza (critica da 270 in su), esposizione, prossimità delle creste, rilievi, vegetazione, canali (probabili accumuli di neve ventata);

Resistenza del manto nevoso

Valutare sempre sul posto la resistenza del manto nevoso del singolo pendio. Stabilire l'inclinazione del pendio (è determinante considerare la zona più ripida del pendio), ed effettuare, nel caso ce ne sia bisogno, vari test come quello della pala, il profilo stratigrafico o il blocco di slittamento.

Una regola fondamentale: in caso di incidente si hanno maggiori probabilità di sopravvivenza se si è dotati di A.R.V.A. (apparecchio di ricerca di sepolti da valanga), pala e sonda che ogni persona dovrebbe avere sempre con sé per la sicurezza propria e quella altrui. ■



STORIA DEL CENTRO ADDESTRAMENTO ALPINO DI AOSTA

Qualcuno di noi, delle classi più anziane, si ricorderà del volume che lo stesso autore dedicò alla Scuola militare Alpina nel 1975. Ora Aldo Moretti ha dato alle stampe l'aggiornamento del libro, portando il limite della storia della SMALP (ora Centro Addestramento Alpino) al 2000. Ne è sortito un volume doppio del precedente: e se la prima parte ricalca fedelmente il testo della prima edizione, la seconda, autentico "valore aggiunto", ne completa il quadro costituendo un prezioso documento da consultare per indagini e per studi.

In più il volume, a differenza di quello che lo ha preceduto, si completa degli elenchi dei brevetti conferiti dalla Scuola in campo sciistico e alpinistico e dei piazzamenti dei vari atleti nelle gare sciistiche dalle Coppe del Mondo e alle Olimpiadi ai campionati nazionali e regionali: il palmarès è impressionante.

Né mancano cenni sulle ultime categorie sorte alla vigilia del profondo mutamento che ha interessato l'Esercito, con l'approvazione della legge che sospende (ma in effetti abolisce, inutile bizanteggiare con le parole) il servizio di leva: i volontari in servizio permanente, quelli in ferma annuale (i VFA), i nuovi sergenti, i marescialli usciti dalla Scuola di Viterbo.

Moretti ha dunque fissato sulla carta, a futura memoria, glorie, successi, vicende belliche, imprese sportive della nostra prestigiosa istituzione che tanta stima ha riscosso e riscuote presso le altre Nazioni. Un lavoro ben fatto che non dovrebbe mancare nella biblioteca delle sezioni e dei gruppi nonché di quanti hanno avuto a che fare, a qualsiasi titolo, con la nostra splendida università militare della neve.

Cesare Di Dato

Aldo Moretti

STORIA DEL CENTRO ADDESTRAMENTO ALPINO DI AOSTA

Il volume può essere acquistato scrivendo al:

Centro di Documentazione Alpina

Corso Turati 49 - Torino - Fax: 011/3197827 - Pag. 659 - L. 130.000

DIARIO E MEMORIE DI UN ALPINO - 1939-1945 Con il Terzo Alpini nella seconda Guerra Mondiale

Il libro tratta delle avventure sofferenze e disagi sopportati con infinita pazienza e sempre con grande dignità e buon senso in un'odissea che ha visto il caporal maggiore Merlo percorrere centinaia di chilometri attraverso la Jugoslavia, l'Ungheria, l'Austria e si è conclusa con un fortunoso rientro in Italia.

Egli è stato capace di annotare, quasi quotidianamente tutta la storia della sua permanenza nella squadra R.T. della compagnia Comando e quindi, dopo la resa, delle travagliate vicende di prigioniero. Ne è risultato un racconto avvincente che si legge tutto d'un fiato per lo stile semplice e piano. Racconto che merita di essere letto da tanti, specie di questi tempi in cui si riparla dei popoli della ex Jugoslavia e della difficoltà di assicurare loro una pacifica convivenza.

Francesco Merlo

DIARIO E MEMORIE DI UN ALPINO - 1939-1945

Con il Terzo alpini nella seconda Guerra Mondiale

Alzani Editore - Via Grandi 5 - 10064 Pinerolo

tel. 0121/322657 - e-mail: alzani@alzani.it - Pag. 284 - L. 32.000



ULISSE '43

Questo libro si può leggere anche in chiave di romanzo giallo, tali e tante sono le impreviste avventure che Luca narra, inframmezzando la narrazione con descrizioni naturalistiche di quei bellissimi paesi e con rapide puntate nella storia dei medesimi. Bellissime le pagine dedicate all'affondamento del suo guscio di noce, le bizzarre avventure occorse sui monti quando lo credevano un pastore greco, ed un episodio molto significativo del suo tratto generoso.

Quando decise di lasciare il Dodecanneso per far ritorno in Italia, avendo constatato che il secolare archivio dei cavalieri di Rodi (poi di Malta) era rimasto abbandonato e sarebbe finito chissà dove, recuperò intere casse di documenti che riportò a Roma e restituì all'Ordine di Malta, che lo premiò, decorandolo. Sono certo che questo libro diventerà chi lo legge, e fisserà la storia di una pagina di guerra sofferta dagli italiani che oggi nessuno non dico conosce, ma neppure suppone perché, troppo occupati dai ricordi di ben altre tragedie, abbiamo troppo presto dimenticato le pene sofferte da questi italiani rimasti abbandonati oltremare senza nessun aiuto da parte della patria lontana. E' storia scritta non in modo pesante, ma con uno stile vivace, come del resto fece prima di lui, non un letterato ma un medico, Giulio Bedeschi. (a.c.)

Il ricavato della vendita del volume andrà interamente al Servizio Cani Guida dei Lions Club di Milano - Viale Abruzzi 92 - Milano - tel. 02/29414202, indirizzo al quale dovranno rivolgersi i lettori interessati all'acquisto.

Luca Dogliani

ULISSE '43

Le tragicomiche avventure di un alpino dopo l'8 settembre 1943 nell'isola di Rodi e nel Mediterraneo

Magalini Editore - Rezzato

Copyright del Servizio Cani Guida dei Lions - Milano - Pag. 235 - L. 25.000



I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (Galleria Borella 1 da piazza S. Ambrogio, 4 Milano - tel. 02.89010725) punto vendita gestito da due alpini.



Chi si riconosce? Incontriamoci - Chi si riconosce? Incontriamoci



TOLMINO NEL '38

Compagnia comando, btg. "Vicenza", divisione Julia, 9° Alpini: a Tolmino (Gorizia) nel '38. Telefonare a Marco Frigo, 0424-453000.



PREMARIACCO NEL '41

Caserma "Pontoni" a Premariacco nel febbraio del '41, prima della partenza per Tolmino (Gorizia), località Chiesa S. Giorgio. Nell'agosto dello stesso anno partirono per la Grecia e il Montenegro. Telefonare a Remigio Piccoli, 0432-657137.

Alpino chiama Alpino - Alpino chiama Alpino - Alpino chiama Alpino



QUELL'ALTARE A GAD NEL '43?

Piero Ferrario sta cercando i commilitoni (e il capitano Giovanni Picco) che nel '43 facevano parte dell'ARMIR, stanziati a Gad (frazione di Oulx - Torino) e che costruirono un altare dedicato a San Claudio, all'interno di una cappella della quale ristrutturarono anche le colonne e le statue. Dopo 57 anni, Ferrario ha fatto ritorno a Gad e, rivisitata la chiesetta (nella foto), ha espresso il desiderio di ritrovarsi con questi commilitoni. Noi siamo lieti di accontentarlo e preghiamo chiunque si ricordasse dell'altare di Gad di scrivere a Piero Ferrario, via X Martiri 36 - casella postale 25 - 28074 Ghemme (NO); tel. 0163-841124.

RIMPATRIATA DEL I/67 DELLA "BELTRICCO" A DRONERO

Rimpatriata in programma per tutti gli alpini del I/67 che erano alla caserma "Beltriccò" a Dronero.

Gli interessati possono rivolgersi a Giovanni Aresca, tel. 011-611242; oppure a Mario Cravero, 011-9988245.

PIERO NAGARI

Aldo Pasquini cerca Piero Nagari, artigliere, classe 1917, nato in provincia di Pavia, che ha svolto il servizio militare a Busca nel '40.

Chiunque lo conoscesse e fosse in grado di fornire sue notizie è pregato di scrivergli in via Pascoli Villamarina 32 - 12022 Busca (Cuneo); tel. 0171-945856.

CASERMA "MONTE BIANCO" A LA THUILE

Gianpaolo Magro cerca i commilitoni che negli anni '64/65 erano alla caserma "Monte Bianco" a La Thuile, con l'allora tenente Aldo Varda, ora generale. Contattarlo al nr. 049-5741084.

BTG. "BASSANO", 74ª COMPAGNIA

Si ritroveranno a Mezzane di Sotto (Verona) gli alpini della 74ª cp., btg. "Bassano" che, l'anno scorso, si sono incontrati in occasione del compimento dei sessant'anni.

Per partecipare a questa nuova rimpatriata, telefonare a Carlo Venturi, tel. 045-8880008; oppure al nr. 0339-4312661.

A MONGUELFO NEL '74

Gigi Scanzi e Luigi Pezzoli si sono ritrovati a 26 anni dal congedo in occasione del 70° di fondazione del gruppo di S. Pellegrino Terme (Bergamo). Ora vorrebbero riabbracciare anche gli altri commilitoni che erano nella 94ª compagnia di Monguelfo nel '74. Chi desiderasse partecipare può contattare Gigi Scanzi al nr. 0345-22309; oppure Luigi Pezzoli al nr. 035-841638.

22° RGPT. ANNI '57/'58/'59

Germano Affaticati vorrebbe riabbracciare tutti gli appartenenti al 22° raggruppamento alpini che negli anni '57/'58/'59 erano a Merano, Vipiteno e Glorenza. Telefonargli al nr. 02-6102749.



Alpino chiama Alpino

LIBORIO ALERCI

Giampaolo Angius sta cercando il recapito del maggiore Liborio Alerci, del btg. "Aosta" brigata "Taurinense" negli anni '76/77.

Se qualcuno lo conoscesse può contattare Angius, telefonandogli al nr. 010-5573908.

BERTOLOTTI E VERSARI

Ferdinando Cologna che apparteneva alla 19ª batteria, gruppo "Vicenza", 2° rgt. artiglieria da montagna di Vipiteno (Bolzano), vorrebbe incontrare i suoi due comandanti, ten. Ernesto Bertolotti e ten. Pierfelice Versari. Quest'ultimo nel '37 gli assegnò l'incarico di furiere.

Se i due tenenti si ricordassero di Cologna sono pregati di contattarlo al nr. 0463-889290.

ADUNATA BTG. "SALUZZO" ANNI '60/62

Gli alpini che hanno prestato servizio nel btg. "Saluzzo" negli anni '60/62 e che desiderano incontrarsi per ricordare insieme quegli anni, sono pregati di contattare Giuseppe Remussi al nr. 0141-877312; oppure al nr. 0172-415529. L'incontro è previsto per giugno.

CHI SI RICORDA DI ANTONIO CORBELLA?

Antonio Corbella durante la seconda guerra mondiale apparteneva alla 92ª cp., btg. "Bolzano", divisione Pusteria e ha combattuto in Francia in Valle Stura e sul monte Puriach. Nel '40 venne inviato in Grecia dove, nella zona Argirocastro-Episcopi, rimase gravemente ferito.

Chiunque si ricordasse di lui è pregato di scrivergli, in via Negrilli 12 - 39055 Laives (Bolzano).

"Aosta '41, c'ero anch'io": Appuntamento del 1° corso AUC venerdì 27 aprile prossimo

Nel 1941 milleseicento studenti della classe '21 furono chiamati alle armi. Affluirono ad Aosta e vennero assegnati a due battaglioni "Alpini universitari" e a due "Batterie alpine universitarie".

Promossi sergenti dopo quattro duri mesi, vennero destinati alle scuole allievi ufficiali per la preparazione al grado di sottotenente. E con questo grado i neo sottotenenti, poco più che ragazzi, vennero inviati in guerra in Francia, in Africa, nei Balcani, in Russia.

Ben 249 caddero sul campo; 9 le medaglie d'Oro assegnate, 77 quelle d'Argento, 74 di Bronzo, 32 Croci di guerra al V.M., oltre a 5 Croci di ferro conferite in Russia.

Dieci anni fa, 160 ufficiali di quell'eroico 1° Corso si incontrarono ad Aosta. Venerdì 27 aprile, sessant'anni dopo quel drammatico '41, ci sarà un nuovo incontro, ad Aosta. Sarà solennizzato dalla presenza del Labaro Nazionale scortato dal presidente Beppe Parazzini. Il ritrovo è alla caserma di allora, ad Aosta, dove saranno ricevuti con gli onori che meritano.

Nel pomeriggio, alle 16,30, sarà deposta una corona al monumento ai Caduti, in piazza Chanoux.

(Eventuali informazioni possono essere assunte telefonando a Gianfranco Pellegrini, 02-7397337; fax: 02-7397348; e-mail pellegrini@anima-it.com)

Chiamata per gli AUC 81° e 82° corso

Gli ufficiali dell'81° e 82° corso AUC della SMALP si ritroveranno ad Aosta il 5 e 6 maggio in occasione del 25° anniversario della loro nomina. L'appuntamento è programmato per sabato 5 maggio, in piazza Chanoux, alle ore 8 (per chi vuole passeggiare in mon-

tagna) e alle ore 15,30, sempre nella stessa piazza, per chi preferisce raggiungere i commilitoni dopo pranzo. Per informazioni telefonare a Corrado Cielo, tel. 0464-438807; oppure a Mauro Gambaro, 0165-41224.

Giovanni Cosso è "andato avanti"

Dopo alcuni mesi di doloroso calvario, il presidente della sezione di Pinerolo Giovanni Cosso, ha ceduto al male incurabile che lo aveva aggredito.

Sottotenente degli alpini svolse negli anni 60/61 il servizio presso il Centro Addestramento Reclute di Bra.

Terminato il periodo di ferma e ritornato a Pinerolo, s'iscrisse subito all'Associazione impegnandosi attivamente in seno al consiglio. Per dieci anni fu consigliere, quindi vice presidente, carica che mantenne, salvo un breve periodo, per ventitré anni.

Il 2 febbraio 1997, con l'unanime consenso dei soci, fu nominato presidente della sezione guadagnandosi la stima di quanti lo hanno conosciuto e dei 48



gruppi che compongono la sezione. Nel 1999, per coinvolgere i soci in una grande opera di solidarietà, promosse l'"Operazione Stella Alpina", che permise la raccolta di un consistente fondo a favore di quattro Enti che svolgono attività d'accoglienza e sostegno ai

portatori di handicap. Nello stesso anno si è prodigato in prima persona per la buona riuscita delle tappe di Camminitalia affidate alla sua sezione. Sostenne e potenziò il nucleo di Protezione civile, fu un instancabile propugnatore della banda musicale. Dopo una lunga battaglia burocratica, poté coronare il sogno della sezione: una sede di proprietà dei soci. Ha profuso ogni sua energia nella difesa dei valori della leva.



**OLTRE OTTOMILA ALPINI IN ABRUZZO
NELL'ANNIVERSARIO DELLE BATTAGLIE
DI SELENYJ JAR E NIKOLAJEWKA**

Il sacrificio del battaglione L'Aquila commemorato a Isola del Gran Sasso



Il Labaro nazionale che apre la sfilata. Al suo fianco il presidente nazionale Parazzini e il comandante della brigata alpina Taurinense, brig. gen. Cornacchione.

Durante le battaglie di Selenyj Jar e di Nikolajewka il battaglione L'Aquila fu sterminato: morirono oltre 1300 alpini abruzzesi. Per ricordarli, e per ricordare tutti i soldati italiani caduti in Russia in quella tragica campagna di guerra, a Isola del Gran Sasso sono convenute oltre ottomila penne nere, per una commemorazione organizzata dalla sezione Abruzzi e dal suo presidente Ornello Capannolo. Una commemorazione particolarmente solenne anche per la presenza del Labaro nazionale scortato dal presidente nazionale Beppe Parazzini con il vice presidente vicario Corrado Perona e il vice presidente Valerio Cieri e numerosi consiglieri nazionali. Numerosi i vessilli, 150 i gagliardetti, il presidente della Commissione Difesa del Senato di Benedetto, il sindaco di Isola Di Giacinto con altri sindaci, dei paesi vicini, il presidente della Provincia Ruffini, il prefetto La Rosa, gli addetti militari di quindici Paesi, tante altre autorità. "Davvero uno spettacolo di immagini ed emozioni - ha scritto il giorno dopo un quotidiano - a cui è difficile rendere giustizia con le parole". È stata una testimonianza di affetto e stima che tante sezioni di tutt'Italia hanno voluto tributare agli alpini abruzzesi ed ai Caduti di un battaglione tra i più eroici: i superstiti furono soltanto 159 su 1600 uomini di truppa, e 3 soli ufficiali su 53.

Sabato pomeriggio l'arrivo del Labaro nazionale, scortato dal presidente Beppe Parazzini e dai vicepresidenti Perona e Cieri, e da consiglieri nazionali. Quindi la deposizione di una corona al monumento dedicato ai Caduti, e poi l'incontro degli studenti con l'avvocato Peppino Prisco, tenente del battaglione



Un momento della sfilata al santuario di San Gabriele. Le autorità, tra le quali, al centro, l'avv. Prisco.

L'Aquila, e altri reduci. Un incontro-dibattito che ha rivelato quanto desiderio ci sia nei giovani di apprendere la nostra storia recente, così trascurata dai libri di testo, così poco insegnata! E quanto vicini agli alpini siano anche i giovani di una terra che agli alpini ha dato molto, e che hanno applaudito a lungo sia Prisco che il presidente Beppe Parazzini. La giornata si è conclusa con applauditissime esibizioni della Fanfara della brigata alpina Julia e del coro di Ovindoli.

Il giorno dopo, in municipio, il saluto ufficiale del sindaco Di Giacinto, quindi la grande sfilata da Isola del Gran Sasso fino al santuario di San Gabriele. Una sfilata imponente, tra due ali di cittadini di Isola e dei paesi vicini, saliti al santuario con gli alpini a conclusione di due giorni in cui la popolazione si è stretta attorno alle penne nere come in un grande abbraccio. Al santuario il vescovo di Teramo mons. Nuzzi ha celebrato una S. Messa a suffragio di tutti i Caduti. Hanno scritto i giornali locali: "Sono state due giornate indimenticabili", confermando - anche se non ce n'era certo bisogno - il forte legame che lega da sempre questa terra d'Abruzzo agli alpini. ■



La splendida scultura bronzea della Vergine Maria sul colle dell'Agnello.

MONDOVI'

In Val Varaita la "Madonna delle nevi"

Sul colle dell'Agnello, in val Varaita, in prossimità del rifugio "Bottero", gli alpini hanno posato una statua della "Madonna delle Nevi". La statua, realizzata dallo scultore Mondazzi, è stata donata alle penne nere dalla moglie del generale Giovanni Simonetti. L'ufficiale, capitano durante la seconda guerra mondiale, comandava la 10ª batteria a Villanova di Mondovì. Il giorno dell'inaugurazione centinaia di persone solo salite al Colle dell'Agnello. Con il capogruppo di Mondovì c'erano il presidente sezionale Bruno Gazzola, il consigliere regionale Enrico Costa, l'assessore provinciale Rocca e tanti altri. Dopo il saluto del presidente Gazzola, il prof. Giovanni Raineri ha ricordato l'opera e la figura del generale Simonetti. Conclusa la parte ufficiale, gli alpini hanno continuato la giornata festeggiando, come sempre avviene quando sono insieme. Perché lo stare insieme, per gli alpini, è già una festa.

PARMA

4° raduno interregionale "Lunezia"



Si è svolto al Passo dei Due Santi il 4° raduno interregionale "Lunezia", nel corso del quale è stato inaugurato il Cippo dei Due Santi e la Madonna della Neve, posati nella cappella del Faggio Crociato, ristrutturata per l'occasione dagli alpini del gruppo di Zeri in collaborazione con il gruppo di Albareto. Più di 1000 tra alpini e cittadini si sono recati al Passo dei Due Santi. C'erano il presidente della sezione di Parma, Maurizio Astorri, i vessilli delle sezioni di Francia, La Spezia, Genova e Parma, 29 gagliardetti, il generale Giancarlo Sperindé, i gonfaloni comunali con i sindaci di Zeri e di Albareto, Pier Luigi Ferrari e Carlo Berni e un picchetto armato

della Marina del battaglione San Marco.

Un momento delle celebrazioni alla cappella del Faggio Crociato.

La S. Messa è stata celebrata dal vescovo di Massa Carrara, mons. Eugenio Binini. La manifestazione è stata anche l'occasione per premiare con un attestato di benemerita 12 "veci" della sezione parmense, reduci della seconda guerra mondiale. Questi i loro nomi: Domenico Bornia, Carmelo Chiocca, Livio Giuseppe Conti, Silvio Coduri, Tarquinio Delucchi, Edilio Filipelli, Nando Secondo Lorenzelli, Edilio Greppi, Ernesto Maffei, Zeferino Menini, Annibale Rossi e Dino Rossi.

COMO

Gli alpini di Schignano donano una fontana

E' proprio vero che gli alpini non riescono a star quieti neppure un momento. Ecco qui raffigurata la fontana che il gruppo di Schignano, borgo a mezza costa sul ramo "che volge a occidente" del lago di Como, cioè l'altro bacino rispetto a quello manzoniano, ha voluto donare al Comune in occasione degli ottant'anni della sezione.

Alla presenza delle autorità locali, tra cui il sindaco Ferruccio Rigola, il presidente della sezione Achille Gregori e il capogruppo Agostino Peduzzi, il suo omonimo Vitaliano Peduzzi, colonna portante de L'Alpi-



no, ha pronunciato un vibrante discorso dopo che gli alunni delle elementari avevano recitato la preghiera dell'Alpino in versione originale e cantato il "Testamento del capitano". E' proprio il caso di dire: robe da alpini.

Emiliano Comaschi



Tante nuove baite di penne nere

VALSESIANA

Scopello corona un sogno

Inaugurando la baita alpina le penne nere di Scopello hanno coronato un sogno: la nuova sede. L'idea è nata dalla necessità di trovare un luogo dove veci e bocia potessero riunirsi, anche perché il gruppo di Scopello accorpa gli alpini dei vicini comuni di Piode, Pila e Scopa, in tutto circa 75 penne nere.

Dopo la lunga raccolta di fondi e dopo ben quattro anni di lavoro la baita è finita. Sorge sul terreno concesso in comodato dal Comune ed è dotata di tutte le comodità: sala riunioni, una cucina, la cantina e persino una fornita biblioteca.

Il giorno dell'inaugurazione il capogruppo Mariano Mattasoglio ha ringraziato tutti coloro che hanno collaborato alla costruzione della nuova sede e, insieme al sindaco di Scopello Luigino Balaudo e al presidente della sezione Valsesiana, Marco Zignone, ha tagliato il nastro e scoperto la targa ricordo, apposta sul masso ai piedi del pennone con il Tricolore.

La cerimonia è proseguita con il concerto della banda di Scopello e Pila, con la benedizione della sede da parte del parroco don Marino che, poco dopo, celebrava la S. Messa e si recava con le penne nere in corteo nelle vie del paese, verso il monumento, per l'omaggio



ai Caduti. Con loro c'erano i sindaci di Piode, Pila e Scopa, numerosi alpini con i gagliardetti, il vessillo sezione e anche tanta gente che non ha mancato all'appuntamento nella tensostruttura, dove tutto era pronto per assaporare il gustoso rancio alpino. D'altronde, le penne nere del gruppo di Scopello con la buona cucina vanno proprio d'accordo: da 16 anni infatti, ogni inverno, nel chiosco al centro del paese, preparano le tipiche "miacce" e le invitanti salamelle, che servono col vin brulé.



BELLUNO

Sospirolo, tre anni di lavoro

Dopo 3 anni di lavoro gli alpini del Gruppo di Sospirolo (ben 242 soci iscritti), hanno inaugurato la nuova sede, costruita su terreno comunale. Al taglio del nastro erano presenti 33 gagliardetti, i vessilli delle sezioni di Belluno e Feltre e tanti alpini. Gli onori di casa sono stati fatti dal capogruppo Bruno Menegolla che ha ricevuto il sindaco alpino di Sospirolo e Cesare Poncato, vicepresidente della sezione di Belluno. Dopo la S. Messa il capogruppo ha premiato con un distintivo d'oro della nostra Associazione i 5 soci che si sono maggiormente distinti nella costruzione della nuova baita alpina. Una curiosità: la baita sorge alle porte del paese ed è raggiungibile solo a piedi.

TRENTO

Smarano e Sfruz con i Kaiserjaeger

Questo è l'interno della nuova sede del gruppo di Smarano e Sfruz, benedetta e inaugurata in presenza di numerose autorità politiche e militari, del vicepresidente nazionale Carlo Balestra e di una nutrita delegazione di Kaiserjaeger, provenienti dalla cittadina austriaca di Schwaz.





VALLECAMONICA

Cevo, una grande festa

Ci sono voluti tre anni di lavoro per ultimare la nuova baita alpina del gruppo di Cevo, inaugurata con una grande festa alpina, presenti i gonfaloni dei vicini comuni di Saviore dell'Adamello, di Berzo, Demo e Cedoglio, numerose autorità civili e militari e i rappresentanti delle Associazioni combattentistiche e d'Arma.

Presenti pure il col. Santo Chichi giunto dal comando dell'Accademia militare di Modena e il sindaco di Cevo, Mauro Bazzana, che ha inaugurato ufficialmente la sede al suono della banda musicale di Borno.

TRENTO

Castello Fiemme nel ricordo di un Caduto

La nuova sede degli alpini di Castello, dedicata al compaesano sergente maggiore Agostino Corradini, medaglia d'Argento al V.M., è stata ricavata restaurando e abbellendo una delle casette lasciate in eredità dai Campionati del Mondo del '91. Il giorno dell'inaugurazione, con il capogruppo di Castello, Adelio Corradini, erano presenti il sindaco di Castello Fiemme, Adriano Bazzanella e Candido Degiampietro, storico della Val di Fiemme. Dopo la S. Messa officiata da don Valentino, sono stati premiati Enrico Deladio e Quinto Cavada, soci anziani del gruppo.

TRENTO

Festeggiato a Pieve di Bono il "vecio" Emilio Nicolini nominato commendatore

Grande festa a Pieve di Bono (Trento) dove gli alpini si sono stretti attorno al glorioso "vecio" Emilio Nicolini, alpino novantenne e invalido della guerra d'Africa. L'occasione è stata il conferimento dell'onorificenza di commendatore al merito della Repubblica, consegnatagli dal commissario del Governo di Trento, Alberto De Muro e dal comandante del Distretto militare di Trento, col. Fabrizio Demattè. La commovente cerimonia è stata allietata dalla presenza del coro ANA della Val del Chiese che con canti alpini ha reso onore a Nicolini. Li vediamo nella foto ricordo.



TIRANO

Piatta Valdisotto, inaugurazione con sfilata

Il gruppo di Piatta (sezione di Tirano), in collaborazione con il comune di Valdisotto (Sondrio), ha inaugurato la nuova sede, ricavata nei locali della scuola elementare del paese, trasferita in altro luogo.

La cerimonia si è aperta con la S. Messa presso la chiesa parrocchiale ed è proseguita con la deposizione di una corona al monumento dei Caduti. Accompagnati dalla fanfara dei bersaglieri di Bormio, sfilando, alpini e cittadini hanno raggiunto la nuova sede per il taglio del nastro e la benedizione. Il nuovo spazio si è da subito rivelato un luogo ideale per l'incontro di veci, meno veci e simpatizzanti, un punto d'incontro creato con quello slancio che contraddistingue noi alpini e suggerito dal motto scritto sul gagliardetto del gruppo: "Alpini di Piatta, alpini per tutti".





BOLOGNESE - ROMAGNOLA

Premilcuore in festa con gli alpini

Grande festa quella organizzata dalle penne nere a Premilcuore, uno splendido paesino dell'Appennino toscano-romagnolo in provincia di Forlì, nel cuore del Parco delle foreste casentinesi.

Queste ridenti contrade sono da sempre zone di reclutamento alpino, con molti giovani fieri di portare la penna. Quale luogo, dunque, poteva essere migliore per organizzare una festa alpina? C'erano tante penne nere, ma anche molti cittadini dei vicini paesi che non hanno voluto mancare. La giornata si è aperta con la S. Messa in piazza. Di particolare successo l'arrampicata dimostrativa della torre dell'orologio da parte dei volontari del locale soccorso alpino, che hanno al loro attivo diversi interventi di salvataggio e di protezione civile. Tra i veci, entusiasti per la riuscita manifestazio-



ne, c'era il reduce alpino della Julia, Dino Baravelli, (a destra, nella foto) che alla bella età di 80 anni si dedica assiduamente al volontariato: complimenti!

La giornata è continuata con il pranzo e si è protratta fino a sera. Canti alpini e balli in una Premilcuore imbandierata a festa, molti Tricolori su cui campeggiava la scritta "W LA JULIA".



MASSA CARRARA

Commemorati gli alpini apuani al 3° raduno sezionale

Centinaia di alpini si sono dati appuntamento a Carrara per il 3° raduno sezionale, una cerimonia che è stata l'occasione per commemorare 537 penne nere della provincia che partirono per la Russia con la divisione "Cuneense" e non tornarono.

E' stata una giornata alla quale non hanno voluto mancare gli alpini giunti da tutta la Toscana, dalla Liguria, dall'Emilia e dal Piemonte con la numerosa partecipazione della sezione di Cuneo e del gruppo di Borgo San Dalmazzo. C'erano il consigliere nazionale Giancarlo Romoli in rappresentanza del presidente Parazzini, e il sindaco di Carrara, Lucio Segnani, che nel discorso di benvenuto ha lodato l'operato delle penne nere: "C'è un gran bisogno degli alpini e dei valori di cui vi fate portatori, ieri come

La commemorazione al monumento che porta scritta la motivazione della Medaglia d'Oro al V.M. conferita alla provincia di Massa Carrara.

oggi, lontani dalla ribalta ma pronti alla solidarietà".

Ha poi preso parola Alessandro Rolla, presidente della sezione Massa Carrara, che ha letto le motivazioni delle Medaglie d'Oro al V.M. conferite al 1° e al 2° reggimento della divisione "Cuneense" e ha ricordato le gesta degli alpini in Russia.

Dopo i discorsi sono state deposte due corone d'alloro al monumento delle penne mozzate e, più tardi, nel Duomo di Carrara, è stata celebrata una S. Messa.

La giornata si è conclusa con il concerto della banda municipale "G. Verdi", che in piazza Alberica ha eseguito inni alpini e militari, dando l'arriuederci al 26 agosto di quest'anno, per il 4° raduno alpino di Carrara.

1° Freedom trail in Abruzzo dal 17 al 20 maggio

Dal 17 al 20 maggio 2001 avrà luogo il 1° Freedom trail, Sentiero della libertà, progetto elaborato dalle associazioni internazionali degli ex prigionieri di guerra. La sezione Abruzzi e il gruppo ANA di Sulmona si sono poste a disposizione per la positiva riuscita del progetto che prevede una marcia sul percorso Sulmona-Campo di Giove-Palena-Gamberale-Castel di Sangro, sulle orme del percorso seguito dai prigionieri di guerra alleati, fuggiti dai campi di concentramento dopo l'8 settembre e rientrati nelle linee amiche guidati dagli abitanti della zona.

Chi intende partecipare può prendere contatto con il capogruppo di Sulmona, maresciallo Salvatore Di Cesare, al numero 0864/55761.

Poiché la manifestazione coincide con la nostra Adunata di Genova, gli alpini abruzzesi che non vi partecipassero sono invitati a collaborare con l'organizzazione, comunicando la propria disponibilità al maresciallo Di Cesare.



FELTRE

Una serata all'insegna degli eroi con le loro "Lettere dal fronte"



L'assemblea è l'appuntamento istituzionale di ogni sezione, Adunata nazionale a parte, ovviamente. E' il momento dei bilanci, del confronto dell'attività dei vari gruppi, del bilancio complessivo. Non sono mai un appuntamento di routine, perché si trasformano in un incontro che coinvolge anche i cittadini, che fanno ala al percorso imbandierato della sfilata fino al monumento ai Caduti, patrimonio e memoria dell'intera collettività.

In molti casi l'incontro annuale è arricchito da manifestazioni di contorno, l'occasione per presentare un libro, per lanciare una particolare iniziativa.

L'assemblea degli alpini della sezione di Feltre - alla quale hanno presenziato le massime autorità come il prefetto Costantino Ippolito, il sindaco Gianvittore Vaccari, l'on. Paolo De Paoli, l'on. Fabio Calzavara, l'assessore provinciale Giampaolo Todesco, il vice console onorario austriaco Mario Eichsta - è stata anche quest'anno particolarmente interessante, e

non soltanto per l'ottimo bilancio - in termini di partecipazioni a operazioni di protezione civile, iniziative umanitarie, assistenziali e culturali - ma anche per la continuazione di quel filone della memoria costituito da una rappresentazione, nell'Aula Magna dell'istituto scolastico Colotti. L'anno scorso era stata allestita una storia delle truppe alpine, quest'anno sono state proposte le lettere dal fronte, scritte dagli alpini ai loro familiari in Patria. Spesso si tratta delle ultime righe di chi si apprestava a combattere l'ultima battaglia, ma in nessuno di questi scritti trapelano incertezze o cedimenti. Si tratta di documenti di altissimo valore morale, che meriterebbero di essere presentate ai giovani, in special modo agli studenti, perché sono formative come, e forse più dei libri di testo.

Lo spettacolo, curato dallo stesso presidente della sezione Carlo Balestra e durato quasi due ore, presentato da Giancarlo Dallo e con una prefazione di Vito Mantia, consisteva nella proiezio-

ne di documenti fotografici in contemporanea con la lettura delle lettere, eseguita con particolare partecipazione e suggestione da Antonio Ranzolin (al quale erano affidate le lettere) e da Giuliana Zanetti, che ha letto di volta in volta una breve biografia dell'autore. Il sottofondo musicale era assicurato dal maestro Ivan Villanova con il suo clarinetto e dai canti del coro della brigata alpina Julia.

Sono state due ore vissute con grande attenzione dal folto pubblico rimasto nel più assoluto silenzio, e che alla fine è esploso in un lungo applauso di partecipazione. La scelta delle lettere è stata spiegata dallo stesso

Da sinistra: il ten. col. Franco Pivetta (semicoperto), il presidente sezionale e vice presidente nazionale Carlo Balestra, il prof. Vito Mantia autore del libro "Col mitico Feltre", il maestro Ivan Villanova e il lettore prof. Antonio Ranzolin.

Balestra: è stata guidata dal desiderio di rappresentare momenti della nostra storia attraverso gli scritti di protagonisti della Grande Guerra, della partecipazione alla guerra di Spagna, di quanti combatterono sul fronte greco-albanese, su quello russo, con la sfortunata ed eroica divisione Acqui a Cefalonia - il primo grande episodio della Resistenza - e infine sul fronte interno nelle file dei partigiani.

Così, ecco sullo schermo il viso del diciannovenne Adolfo Ferrero, sottotenente degli alpini, caduto all'alba del 18 giugno 1917 sull'Ortigara, dove in sole tre ore caddero 238 ufficiali e quasi seimila uomini di truppa. Una lettera ai genitori, affidata all'attendente che morirà a sua volta. Lo scritto sarà recuperato solo qualche anno dopo, assieme ai resti ▶

A Cagliari una mostra fotografica sugli alpini

La sezione Sardegna sta allestendo presso la "Passeggiata coperta" del bastione di San Remy di Cagliari una mostra fotografica che avrà per tema "Gli alpini dalla fondazione ai giorni nostri". Sarà inaugurata il 21 aprile e resterà aperta fino al 6 maggio prossimo.

Per informazioni contattare il presidente della sezione Francesco Pittoni, al nr. 0338-5996460; oppure al nr. 070-6072737.



► dell'alpino. "Cari genitori... quando riceverete questo scritto, fattovi recapitare da un'anima buona, non piangete. Siate forti come avrò saputo esserlo. Un figlio morto in guerra non è mai morto... Spoglio di questa vita terrena andrò a godere di quel bene che credo di essermi meritato..."

E quella del tenente Silvano Buffa, medaglia d'Oro al V.M., del battaglione "Feltre", 7° reggimento alpini, (il cui comandante attuale, il colonnello Luigi Epifanio, ha portato all'assemblea il saluto degli alpini in armi). Buffa cadde sul fronte greco-albanese due giorni dopo aver scritto l'ultima lettera ai genitori a Trieste, il 14 marzo del '41. Ferito una prima e poi una seconda volta mentre era alla testa dei suoi alpini, chiamò vicino a sé il portaordini gli e sussurrò: "Và dal capitano e digli che lascio il comando perché muoio. Ho fatto il mio dovere fino all'ultimo e, come mi aveva ordinato, sono arrivato in cima allo Spadarrit. Viva l'Italia..."

Ai genitori, presagendo la sua morte, aveva scritto: "...Non mancano tra noi, nonostante tutto, momenti di allegria, specie la sera quando ci si riunisce, subentrata la calma, in gruppetti di ufficiali a fare magari una cantatina in sordina. Tuttavia desideriamo ardentemente che questa guerra finisca presto per poter tornare alle nostre famiglie che ci aspettano..."

E quella del colonnello Fausto Lavizzari, comandante del 9° reggimento sul fronte russo, morto in un campo di prigionia a Khirinovoe. Alla moglie Ester: "So che mi sei vicina com'io sono vicino a te. So

Il coro della brigata "Julia", che ha intercalato con canti alpini la lettura delle lettere dal fronte.

che saprai fare della cura dei nostri bei pupetti lo scopo principale delle tue vuote giornate..."

E poi una lettera del generale Gabriele Nasci dal fronte russo, e quella del fante Giulio Dalle Mulle, uno degli eroi di Cefalonia, scampato al naufragio della nave che trasportava gli scampati all'odioso e vergognoso eccidio, che descrive il calvario degli 840 italiani chiusi nelle stive, dei quali solo 120 si salvarono e finirono nei campi di prigionia in Germania.

E altre lettere ancora - come quella di padre Giovanni Brevi, cappellano del battaglione "Val Cismon", prigioniero per 12 anni in Russia, fatta recapitare al Papa Pio XII - per ricostruire un tragico mosaico fatto di eroismi e umanità, di senso del dovere e desiderio di tornare finalmente in Patria.

Al senso di sgomento per tanto dolore, a una così grande onestà morale di quelli che sono stati soltanto i portavoce di tanti uomini silenziosi ed eroici, è subentrato il pensiero di quanti, anche ultimamente e su grandi giornali a tiratura nazionale, accusano di reducismo e desiderio di rivalse chi ricorda "ancora" i combattenti e i Caduti, e confondono le commemorazioni per nuovi incitamenti alla guerra.

Invece, solo chi è stato in guerra sa quanto sia preziosa la pace. Gli alpini lo sanno e in uno dei luoghi in cui combatterono - a Rossosch - hanno costruito una scuola per i bambini russi. E ora combattono sul fronte della pace, ricordano i loro morti aiutando i vivi e conservano la memoria del passato, perché non ritornino. Va bene, così? ■

VICENZA

Le penne nere di Velo d'Astico sulla cima del Bianco



Una foto scattata l'estate scorsa, ma che è testimonianza del desiderio delle penne nere di salire in alto, per portare la loro bandiera, nel ricordo dei Caduti. Qui vediamo il gagliardetto del gruppo "mons. Francesco Galloni" di Velo d'Astico sventolare sulla cima del Monte Bianco. E' stato scortato fino a quota 4810 dal consigliere del gruppo Giuseppe Casalini e dal socio amico degli alpini Luigi De Rosso. Con loro una piccola comitiva che si è raccolta per la lettura della Preghiera dell'Alpino e per l'ideale saluto e abbraccio a tutti gli alpini.



APPELLO PER UNA SEZIONE ANA IN POLONIA

Il nostro socio, alpino Enrico Rigamonti da qualche tempo residente in Polonia, sta cercando di costituire un gruppo polacco dell'ANA: idea che appoggiamo con vigore. Al momento, però, risultano residenti in quello Stato solo tre alpini regolarmente iscritti.

Invitiamo quanti tra i lettori conoscessero alpini o simpatizzanti che risiedono in Polonia o vi soggiornano per motivi di lavoro a prendere contatto con il nostro iscritto, per realizzare il progetto:

**Enrico Rigamonti, ul. Tuszynska 59
95022 Wisniowa Gora- Polonia (Poland),
Tel. e fax 004842 - 2132910.**

IN SETTEMBRE A WINDSOR 11° RADUNO INTERSEZIONALE DEL NORDAMERICA

Le sezioni canadesi di Toronto e di Windsor stanno organizzando l'11° Raduno intersezionale del Nordamerica che si svolgerà a Windsor, in Canada, il 2 settembre prossimo in occasione del Labour Day.

Questo il programma:

Venerdì 31 agosto 2001 - A Toronto ricollocazione del monumento all'Alpino, al Parco di Villa Colombo. Cena con gli alpini canadesi all'albergo che ospiterà i partecipanti al Raduno provenienti dall'Italia.

Sabato 1 settembre - Al Fogolar Furlan di Windsor, alle 14 Congresso dei presidenti e dei capigruppo con la partecipazione degli alpini giunti dall'Italia. Ore 17: cena al Fogolar Furlan Club, allietata dai canti del coro alpino della sezione di Windsor.

Domenica 2 settembre - Ore 10 - Ammassamento e alzabandiera nei viali del Fogolar Furlan Club; 10,15 sfilata con la partecipazione di tutte le penne nere; 11,30 S. Messa all'aperto; 13 pranzo di gala che si protrarrà fino alle 22, con cori alpini e l'orchestra "Souvenir".

Per informazioni rivolgersi alle rispettive sezioni.

MONTREAL

Tanti saluti alpini dal Canada

Sono penne nere del gruppo di Laval riunite come ogni anno per celebrare la festa della Repubblica Italiana.

E' un'occasione carica di un forte significato, un modo per rimanere fedeli all'amata madrepatria con l'orgoglio di essere alpini.

GERMANIA

Monaco di Baviera

Commemorazione dei Caduti al Waldfriedhof



Nella foto gli alpini del gruppo di Monaco con la bandiera e gagliardetto.

Come da tradizione gli alpini di Monaco assieme ai Marinai d'Italia e ai soci dell'Associazione Bersaglieri si sono trovati al cimitero di Waldfriedhof di Monaco per commemorare i Caduti di tutte le guerre.

Alla suggestiva cerimonia, preceduta dall'alzabandiera al rullo di un tamburino, erano presenti tra l'altro, l'ambasciatore Vittorio Tedeschi ed il console Pagano. Quindi il corteo, capeggiato dal capogruppo Renato Ghellere, si è diretto verso l'imponente monumento dedicato ai Caduti delle due guerre dove è stata deposta una corona.

Obiettivo sulla montagna

La montagna non finisce mai di stupirci

con le sue meraviglie. Ecco come evolve la *pulsatilla apifolia*, o, *pulsatilla alpina*, un fiore della famiglia delle ranunculacee che abbiamo visto tante e tante volte camminando lungo i sentieri. Il fiore disperde nel vento i semi lungiformi ed evanescenti, che vediamo nella foto in tutta la loro suggestiva bellezza.

La foto è stata scattata da Gianbattista Puricelli, di Crema (Sezione Cremona), sul sentiero che da Corvara in Badia porta al rifugio Berghütte.